



Udine
Allarme sociale
in regione:
stipendi e lavoro
sono al palo

A pagina III

Calcio
Via dal Milan
Allegri trova
subito la panchina:
va al Napoli

Tina a pagina 21



Giro d'Italia
La volata veneta
parla francese:
tris di Magnier
Oggi il tappone

Bolognini a pagina 21



GUIDA ALLE PIÙ
BELLE ESCURSIONI
NEI PARCHI DI
VENETO E FRIULI
VENEZIA GIULIA

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

In cella per omicidio protesta sul web: «Io, incastrato»

► Mestre, delitto del barista
L'avvocato lo difende:
«Post scritto dalla cugina»

«Sapete benissimo che sono stato incastrato da una persona maligna». Il profilo Facebook che si è improvvisamente risvegliato pochi giorni fa è quello di Andrea Vescovo, il 38enne accusato dell'omicidio di Sergiu Tarna, giovane barista trovato assassinato nei campi del Veneziano nelle prime ore del 31 dicembre. Vescovo - o meglio "Viskio", come lui stesso si firma nell'inter-

vento pubblicato online, rievocando il suo storico soprannome - da gennaio è rinchiuso in carcere a Treviso, il suo post ha quindi un peso molto particolare: la «persona maligna» contro cui si scaglia, violando il divieto di comunicare dalla cella, probabilmente è l'ex vigile veneziano Riccardo Salvagno, che nelle ricostruzioni della procura è indicato come il principale responsabile del delitto. «Non ha il telefonino - spiega il suo avvocato Fabio Crea - ha inviato una lettera che la cugina ha pubblicato attraverso il suo profilo».

G. Costa a pagina 11



IN CARCERE Andrea Vescovo

Palermo

Trovato il tesoro del boss Messina Denaro: 200 milioni

La prima soffiata è arrivata da Andorra: una donna marsalese, Maria Antonina Bruno, 62 anni, muove milioni in alcune banche del Lussemburgo. E alla fine il valore complessivo dei beni sequestrati dalla Direzione antimafia di Palermo alla

donna, all'ex marito e al figlio raggiunge i 200 milioni. Sarebbe questo il tesoro sparso in mezzo mondo del defunto boss Matteo Messina Denaro: fondi patrimoniali, società di investimenti, imprese, ville e lingotti d'oro. Lo Verso a pagina 12



L'analisi

Gli italiani e i migranti due regimi moralì

Luca Ricolfi

Se la memoria non mi inganna, non era mai successo in Italia che un sondaggio d'opinione rivelasse una ostilità nei confronti degli stranieri come quella registrata dalla recente rilevazione di Mannheim per la trasmissione Piazzapulita. Che la proposta di togliere la cittadinanza (o il permesso di residenza) agli stranieri che commettono gravi reati raccolga il 59% dei consensi, e solo il 27% degli italiani sia contrario, a molti è parso stupefacente (e preoccupante). Ma ancora più scalpore ha suscitato il fatto che, anche fra gli elettori di sinistra, i favorevoli alla proposta (formulata da Salvini!) fossero tantissimi: più di metà dei Cinque Stelle, oltre un quarto dei simpatizzanti del Pd.

È possibile che a questo risultato abbia contribuito il drammatico episodio di Modena (auto lanciata contro la folla da un italiano di origine marocchina), una vicenda che le istituzioni hanno preferito interpretare con categorie psichiatriche, ma a molti deve aver ricordato il ciclo di attentati terroristici degli anni Dieci, dal Bataclan alla strage di Nizza.

Continua a pagina 23

Sinner choc, i misteri del crollo

► Il blackout del campione a Parigi a un passo dalla vittoria: «Ero senza energie ma non per il caldo. Devo capire»

Il commento

Il fenomeno battuto dalla sua umanità

Piero Mei

Daarth Sinner, come la ha ribattezzato Andy Roddick, uno che di tennis "violento" s'intendeva (aveva un servizio da 249,4 all'ora), è invece, adesso, semplicemente Jannik, un ragazzo, un uomo che non ha ancora 25 anni. Il cyborg che non sa perdere mai ha le sue fragilità, quelle che, chi più chi meno, abbiamo tutti e se Jannik sembrava a molti, distratti, che non ne avesse o che, se del caso, bastasse un intingolo (...)

Continua a pagina 20

Sofferente, il viso tirato, le gambe piantate sulla terra rossa. Parigi resta stregata per Jannik Sinner che vive al Roland Garros un altro psicodramma, dopo la finale persa un anno fa contro Carlos Alcaraz: stavolta, quando era a un passo da una vittoria anche piuttosto agevole contro Juan Manuel Cerundolo, il n.1 del tennis mondiale è stato sopraffatto da un malessere fisico, non il primo nella carriera stellare dell'azzurro. E la partita che era saldamente nelle sue mani (6-3 6-2 5-1) è diventata una lenta agonia. «Ero senza energie, altre volte trovo la soluzione, ora mi sono sentito senza via d'uscita» ha ammesso il campione visibilmente provato. Dato come strafavorito sulla terra rossa parigina dopo la finale del 2025 contro Alcaraz, l'altoatesino ora si prende una pausa: niente tornei fino a Wimbledon.

Martucci e Urbani
a pagina 20

Cortina. Saldini 4 ore dal pm: «Con la ditta rapporti conflittuali»



Inchiesta cabinovia, la verità di Simico

SOCREPES L'impianto di Cortina nel mirino

Pederiva a pagina 10

Industria

La trevigiana Alia Mentis verso la quotazione

Un'altra veneta ambisce a suonare la campanella di Piazza Affari. Si tratta di una "boutique" dei materiali innovativi per l'industria, dai margini notevoli. La trevigiana Alia Mentis è pronta a quotarsi nel segmento Egm, quello dedicato alle piccole e medie imprese, cosa che potrebbe avvenire già nei prossimi mesi.

Bertolo a pagina 15

«Padova, il nostro candidato è Marcato»

► Il commissario della Lega Tomaello rompe gli indugi: vertice con gli alleati

Andrea Tomaello, commissario regionale della Lega, ufficializza la candidatura di Roberto Marcato come sindaco di Padova. «Sì, è l'uomo su cui puntiamo», conferma il giovane leghista che ora siede in consiglio regionale. «A Venezia ci siamo imposti con un risultato largo e siamo molto soddisfatti visto che in Veneto non governiamo molti capoluoghi. Ora però dobbiamo iniziare subito a pensare alle prossime

città da riconquistare tra un anno, Padova e Verona».

Tomaello poi annuncia: «Ho chiesto la convocazione di un tavolo di centrodestra entro fine giugno per parlare delle prossime elezioni. Sono convinto che nelle grandi città le candidature vadano costruite presto, altrimenti si rischia di perdere in partenza come è capitato con Martella per il Pd a Venezia. Simone Venturini invece si era fatto conoscere per undici anni con un'attività molto intensa. È vero che l'annuncio è arrivato pochi mesi prima, ma la candidatura era già in fase di costruzione da un pezzo».

Pipia a pagina 8

Le nomine di Mattarella

Coin, Da Ros, Girondi e Moro i 4 veneti Cavalieri del lavoro



TREVISIO Katia Da Ros

Margherita Bertolo

Roberto Coin, Katia Da Ros, Giorgio Girondi, Elisabetta Moro. Sono quattro, i nuovi cavalieri del lavoro espressione del Veneto operoso. Proprio ieri, il presidente Mattarella ha firmato i decreti con cui, su proposta (...)

Continua a pagina 13

Spese elettorali

Veneto, contributi da coop sociali: c'è anche Marcon

Alda Vanzan

Campagna elettorale per le Regionali dello scorso novembre: in Veneto non solo la meloniana Valeria Mantovan, anche il leghista Stefano Marcon ha avuto contributi da una cooperativa sociale. Nel suo caso un contributo in denaro, 5.000 euro, mentre l'assessore di FdI aveva goduto di "beni e servizi", per la precisione un rinfresco del valore di 500 euro.

Continua a pagina 9



La risposta alla crisi

LA SVOLTA

BRUXELLES Fondi per i territori e risorse per la giusta transizione: è dalla Politica di Coesione - un "tesoretto" da quasi 392 miliardi di euro fino al 2027 - che per Bruxelles dovrebbe arrivare la prima risposta al caro energia innescato dalla guerra in Medio Oriente. «Il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione e il Fondo per una transizione giusta possono fornire un sostegno fondamentale per affrontare le sfide derivanti dai recenti sviluppi geopolitici», ha indicato il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, in una lettera alle ventisette capitali, certificando l'intenzione di garantire maggiore flessibilità nel quadro dei fondi esistenti. L'invito è a modificare i programmi già in corso della principale politica di finanziamento ai territori per affrontare le sfide della crisi, che all'Europa è già costata oltre 35 miliardi di euro in più per l'acquisto di energia. «Siamo pronti a discutere e valutare insieme tutte le vostre proposte», ha assicurato Fitto, lasciando intendere che le modifiche ai programmi in corso saranno agevoli e rapide. Fino al 2027 l'Italia riceverà dalla Coesione europea oltre 42 miliardi di euro che, attraverso il cofinanziamento nazionale, arriveranno a 75 miliardi. Non è chiaro ancora quante di queste risorse l'Italia potrebbe riallocare: a Bruxelles le stime parlano di una quota inferiore al 10% del budget complessivo, oscillando quindi tra i 3 e i 5 miliardi.

Nelle prossime ore si intensificherà il confronto con i governi e le regioni per stabilire con maggiore precisione il quadro delle risorse non spese realmente a disposizione. La lettera di Bruxelles conferma l'intenzione di limitarsi a richiamare le flessibilità

La mossa europea Fondi di coesione per il caro energia

► Lettera di Raffaele Fitto ai governi: riprogrammare le risorse per fronteggiare l'emergenza
La scelta sarà volontaria. Le critiche della presidente delle Regioni Ue: «Usati come bancomat»



“
I fondi europei di coesione non sono un bancomat

KATA TUTTO
Pres. Comitato Eu Regioni

“
Bruxelles non obbliga nessuno: decidono Stati e Regioni

RAFFAELE FITTO
Vice pres. Comm. Ue

Raffaele Fitto, vice presidente della Commissione europea

già previste dall'attuale quadro fiscale per fronteggiare la crisi. Il confronto sull'estensione anche all'energia della clausola nazionale al Patto di Stabilità già prevista per la difesa è però tutt'altro che chiuso. Una risposta più articolata alle richieste di Roma dovrebbe arrivare la prossima settimana, nel quadro delle raccomandazioni di primavera del Semestre europeo, attese il 3 giu-

gno, mentre il governo continua a mostrarsi ottimista. «È assolutamente necessario che anche l'energia sia considerata come la difesa e la sicurezza per il continente. La Commissione europea comprenda che l'Europa non ha più tempo», ha dichiarato da Bruxelles il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Tra Recovery Fund, politiche di Coesione e Fondo per la mo-

L'analisi

Passerelle nei boschi e opere lasciate a metà
Risorse come il bancomat?
Sì, ma per le Regioni Ue

Andrea Bassi

Kata Tüttő, ungherese, presidente del Comitato delle Regioni europee, parla dei Fondi coesione usati come un bancomat. Ha ragione, ma solo se si riferisce all'uso fatto da non poche Regioni europee fino ad oggi. Ha torto se invece punta il dito contro le misure adottate ieri dalla Commissione europea. Le Regioni europee, tutte le Regioni, da sempre tentano di tenersi stretta la gestione delle risorse comunitarie. Lo si può comprendere. Non di rado quelle risorse sono un carburante prezioso per il consenso. Le indagini della Corte dei Conti europea, dell'Olaf e della procura Eppo, hanno svelato numerosi casi di distrazione. Ma non ci sono solo le truffe. In tutta Europa, più di una volta, si è compiuto qualcosa di più grave, di imperdonabile: i soldi sono stati sprecati o non spesi. Si sono costruite inutili passerelle tra i boschi, come in Ungheria, finanziati improbabili corsi di formazione, avviate opere poi lasciate a metà. La riforma della coesione, alla quale le Regioni fieramente si oppongono, prevede per l'uso dei soldi la definizione di alcune priorità strategiche definite dalla Commissione europea, dando poi alle singole nazioni la possibilità di impegnare i fondi sui progetti che ritengono più opportuni, ma nel solco dei capitoli definiti da Bruxelles. Dietro c'è un'idea corretta, che l'Europa deve essere "coesa" nel dare risposte alle principali sfide che riguardano i suoi cittadini. Se c'è la guerra in Iran e il costo dell'energia sale, è su questo che bisogna prioritariamente intervenire. In contesti economici così complessi, l'inazione e anche la frammentazione degli interventi, rischia di approfondire i solchi tra le stesse Regioni che la politica di coesione dovrebbe invece ridurre. Proprio quello che non si vuole e che non ci si può permettere. La strategia pensata dal vice presidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, ha due pregi. Il primo è di dare la possibilità agli Stati di poter fornire risposte sulla crisi e darle nel momento in cui servono. La seconda è di lasciare questa decisione alla piena e libera determinazione degli Stati stessi. Flessibilità e libertà, seppure nel solco di obiettivi comuni decisi a livello europeo. È esattamente l'opposto di un bancomat. È un affidamento, un'apertura di credito della Commissione ai Paesi membri costruita sulla fiducia nella capacità dei singoli governi di essere quelli più titolati e capaci ad affrontare i bisogni della propria economia e dei propri cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dernizzazione, Palazzo Berlaymont ha stimato un "tesoretto" complessivo di circa 95 miliardi di euro di fondi non ancora utilizzati dagli Stati membri e potenzialmente destinabili a investimenti energetici.

LA MISSIVA

Nella lettera, Fitto elenca anche alcune possibili misure per mitigare l'aumento dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti agricoli che i governi potrebbero mettere in campo, tra cui la riduzione dei consumi energetici e la diffusione di alternative bio-based ai fertilizzanti tradizionali. La nuova flessibilità per la politica di Coesione ricalca, pur con modalità diverse, l'approccio già adottato nella revisione intermedia della programmazione 2021-2027. Un anno fa la Commissione europea ha dato la possibilità agli Stati membri di rimodulare parte delle risorse su cinque nuove priorità per adattare i programmi alle nuove sfide economiche e geopolitiche. I 27 hanno già riprogrammato oltre 34,6 miliardi di risorse verso obiettivi di competitività, difesa, politiche abitative, resilienza idrica ed energia. Anche l'Italia ha colto l'opportunità investendo 7 miliardi dai propri fondi di coesio-

PER L'ITALIA SONO DISPONIBILI FINO AL 2027 42 MILIARDI CHE DIVENTANO 75 CON LE RISORSE NAZIONALI

ne verso le nuove priorità ed è il Paese in Ue ad aver riprogrammato più risorse per l'energia, circa 396 milioni di euro. Un approccio che però non è piaciuto a chi a Bruxelles rappresenta la voce dei territori e delle regioni. «La crisi energetica è reale. La soluzione proposta non lo è. Indicare i fondi di coesione come un bancomat di emergenza trasforma la politica di investimento in un'aspirina politica: sollievo temporaneo, sottoinvestimento cronico», ha denunciato la presidente del Comitato europeo delle Regioni, Kata Tüttő. «Non c'è nessun bancomat», ha replicato il responsabile Ue per la Coesione Fitto, chiarendo che Bruxelles «non obbliga nessuno» ad apportare modifiche ai programmi. Saranno Stati e Regioni a decidere sulla base «delle esigenze reali» dei loro territori.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Taglio delle accise e nuove misure adesso la strada è più in discesa

Francesco Pacifico

L'esito di questa partita non arriverà prima della prossima settimana. Ma da ieri c'è maggiore ottimismo sull'asse Roma-Bruxelles dopo che il vicepresidente della Commissione europea ha spazzato via una certa retorica rigorista e messo le basi per trovare le risorse per gli interventi che i governi hanno messo in campo o stanno studiando per tamponare gli effetti del caro energia senza gravare sui loro conti.

Nei giorni scorsi è stato scritto da più parti che il governo italiano - attraverso la rimodulazione della coesione o di alcu-

ne poste del Pnrr - punti a recuperare risorse pari a cinque miliardi. Ieri, invece, tutte le parti in causa hanno fatto notare che è prematuro parlare di cifre. Anche perché il meccanismo studiato da Fitto per reindirizzare le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo

ALLO STUDIO PROVVEDIMENTI PER ALLARGARE LA PLATEA DEGLI ATTUALI BENEFICIARI



Le bandiere europee davanti la sede della Commissione

per una transizione giusta scatta su base volontaria dei singoli Stati. I quali soltanto mercoledì prossimo capiranno quanta flessibilità è disposta davvero a concedere la Commissione.

Sempre ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha fatto sapere: «A og-

gi non abbiamo previsto un altro intervento sulle accise, anche perché quelli precedenti sono già stati molto pesanti per il bilancio dello Stato. Per questo la presidente del Consiglio ha chiesto all'Unione europea di derogare al Patto di stabilità». Il tutto mentre la stessa Ue e istituzioni finanziarie come Bce e Fondo monetario sconsigliano l'uso di provvedimenti a plog-

gia.

Per quanto costosa, e in scadenza il prossimo sei giugno, il governo non sarebbe così convinto di abbandonare la strada del congelamento parziale delle accise di benzina e gasolio. Anche perché questa misura - al netto dei suoi limiti - si è mostrata quella più trasversale, in grado di aiutare sia le famiglie sia le imprese.

Anche su questo fronte bisognerà capire quanto l'Europa è disposta a offrire in termini di flessibilità. E solo allora si deciderà il da farsi. Ma le idee non mancano e andrebbero ben oltre il già citato taglio alle accise sui carburanti.

AL LAVORO

A quanto pare i tecnici di Palazzo Chigi e dei ministeri coinvolti sarebbero ancora al lavoro, ma sul modello già seguito per l'autotrasporto guardano a misure più mirate, che però sono anche molto costose. In primo luogo si vorrebbero ampliare la dotazione e la platea per gli strumenti per le famiglie già inseriti nel decreto bollette. Non meno ampio il capitolo imprese: si vogliono facilitare sempre di più il ricorso a contratti di acquisto a lungo termine (Ppa), rafforzare gli interventi sui tempi di versamento degli oneri per i distributori, rendere più conveniente l'uso delle rinnovabili, magari ritoccando gli incentivi esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte del governo



I NEGOZIATI

Il patto di stabilità

1 Per far fronte all'aumento dei prezzi di gas e carburante causati dalla guerra in Iran, il governo ha chiesto all'Ue di rivedere i vincoli di bilancio comunitari aumentando il deficit come accaduto con i fondi per la difesa

La sfida del Pnrr

2 Palazzo Chigi deve gestire anche l'ultima tranche del Piano di rilancio europeo approvato nel 2021. L'Italia ha fissato al 30 giugno il termine per completare i progetti ma per le ultime richieste di pagamento c'è tempo fino al 31 agosto



I fondi di coesione

3 E poi c'è il tema delle risorse strutturali europee, nate per ridurre i divari economici tra gli Stati membri e che la Commissione Ue ha autorizzato a utilizzare anche per affrontare la crisi energetica e l'aumento dei prezzi

Il programma Safe

4 Il nodo più complicato riguarda lo strumento dell'Unione Europea che mette a disposizione dei Ventisette prestiti fino a 150 miliardi di euro per accelerare gli investimenti nel settore della difesa.

LA PREMIER: NESSUN LOGORAMENTO DA ULTIMO ANNO
LA SINISTRA? SBAGLIA I PRONOSTICI
COME A VENEZIA

«Non possiamo dire ai cittadini che i soldi sono solo per la difesa»

IL CASO

ROMA Cosa augurare agli italiani? «La pace nel mondo, la più scontata delle risposte», perché «se non c'è stabilità di fondo è tutto molto più difficile». «Lo auguro per gli italiani e, garantisco, anche per me stessa, perché non è facile lavorare così». Lo dice Giorgia Meloni ai microfoni di *Mattino Cinque*, restituendo, attraverso un semplice auspicio, tutta la drammaticità del momento difficile in cui la guerra in Iran ci ha cacciato, complice la fiammata dei prezzi dell'energia. «Non possiamo dire ai cittadini che i soldi ci sono "solo" per la difesa, e lo dico da persona che sostiene con forza la necessità che Italia ed Europa facciano di più per difendersi», mette in chiaro la presidente del Consiglio, segnando ancora una volta le distanze dal ministro della Difesa Guido Crosetto, deflagrante in una riunione mercoledì mattina a Palazzo Chigi. La trasmissione sulle reti Mediaset alla quale la premier si collega di buon mattino è un format pensato per le famiglie, e non a caso Meloni, tra una domanda e l'altra, affida al piccolo schermo anche un messaggio diretto agli italiani: «Comprendo la preoccupazione dei cittadini in questo periodo - scandisce - possono stare certi che il governo farà tutto quello che può e deve per combattere le conseguenze delle crisi internazionali che stiamo vivendo». E andrà avanti sino all'ultimo minuto utile. «Nessun logoramento dell'ultimo anno», assicura pungendo la sinistra: «Sui pronostici non è fortissima. L'ultimo che ha fatto Elly Schlein era: "vinciamo a Venezia, mandiamo a casa la Meloni". A Venezia ha vinto il centro-destra».

I NODI

La strada delle spese per la difesa però è strettissima. E come se non bastasse, bisogna percorrerla con l'abilità di un giocatore, attenti a non far ruzzolare birilli. Eppure qualcuno rotola giù. Come nella riunione in cui si è consumata la lite tra Meloni e il suo ministro della Difesa. Ad accendere la miccia, l'attivazione dei fondi Safe, il prestito a tassi agevolati che l'Ue ha messo a disposizione dei Paesi membri per investire sulla difesa. Da Singapore, dove è in missione, Crosetto parla di una semplice riunione allargata anche ai due vicepremier, al titolare del Mef, al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, «serena e concreta». Ma quel che non dice è che sui fondi messi a disposizione da Bruxelles per il "riarmo" europeo l'Italia ha deciso di fare un passo indietro, opzionando meno risorse rispetto a quei 14,9 miliardi che potrebbe ottenere. E di cui, per Crosetto, c'è dannatamente bisogno. È la miccia che ha innescato il diverbio tra i due co-fondatori di Fdi. Con il ministro della Difesa in pressing per avviare la richiesta di accesso ai fondi e la premier ferma nella convinzione che le priorità dopo lo scoppio del conflitto iraniano siano cambiate. L'epilogo è scritto: l'Italia chiederà meno, anche perché il messaggio "più soldi per le difese e ben poco per benzina e bollette" sarebbe insostenibile. «Non è questo il momento per accedere a quel prestito in maniera così consistente - conferma Tajani a *Dritto e Rovescio*, assicurando che la

► Meloni a "Mattino Cinque" conferma le tensioni con il ministro Crosetto sui fondi. Attivazione parziale (e rinviata) della clausola Safe



Giorgia Meloni con il ministro della Difesa Guido Crosetto

decisione è stata assunta da tutto il governo e l'intero centrodestra - quindi chiederemo meno, soltanto per realizzare progetti per i quali ci sono già contratti firmati e non si possono non realizzare». Quanto servirà? Dai piani alti di Palazzo Chigi assicurano che le «valutazioni sono ancora in corso, sicuramente molto meno...». Ma c'è un altro nodo da sciogliere. La richiesta del prestito andava fatta entro domani, anche se la scadenza del 30 maggio non è vincolante. In parte però lo è, perché il rispetto del termine di fine mese - un anno dall'entrata in vigore del Safe - consente di poter destinare le risorse ottenute a programmi

nazionali. Vale a dire elicotteri, droni, missili e altri mezzi prodotti "in casa". Dopo il 30 maggio, i soldi in arrivo dal Safe potranno essere destinati solo a progetti realizzati in partnership con altri Stati membri, con l'Ucraina o con i Paesi dell'associazione europea di libero scambio, vale a dire Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Questo riduce parecchio i margini d'azione. Anche se, riferiscono fonti autorevoli, prima di accendere il prestito a Palazzo Chigi si attende la risposta di von der Leyen alla lettera con cui Meloni ha chiesto una deroga al patto di stabilità per affrontare i rincari dell'energia. Ragione più che valida per concedere a Roma tempi supplementari.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

Città di
Vicenza

ILLUSTRI

giorgia
lupi

L'umanesimo dei dati

Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

30.04 - 02.08.2026

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

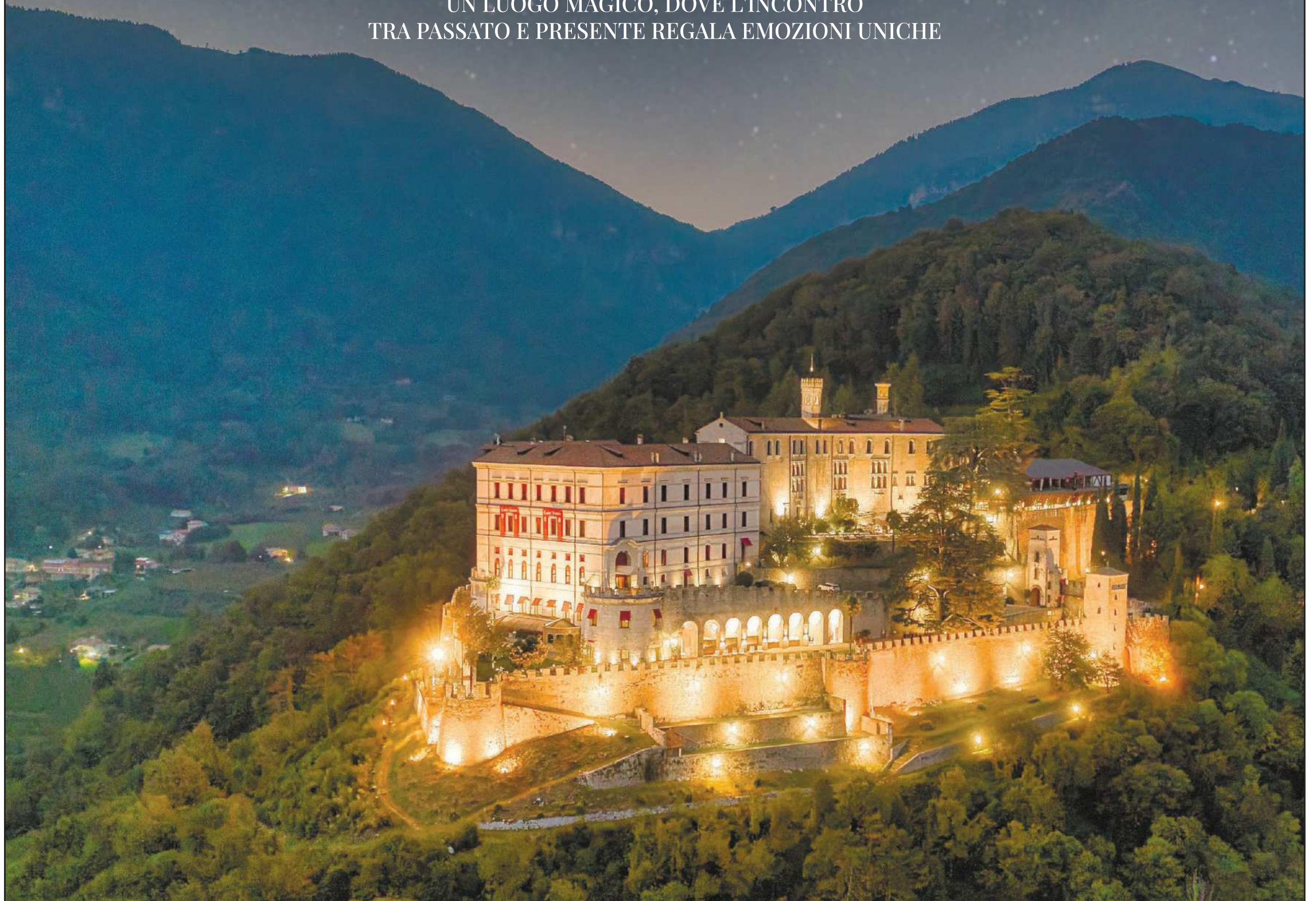


@ CASTELBRANDO



Castel Brando

UN LUOGO MAGICO, DOVE L'INCONTRO
TRA PASSATO E PRESENTE REGALA EMOZIONI UNICHE



Programma:

NO STOP MUSIC
17:00 - 1:00 DI NOTTE

BIGLIETTO SILVER:

ingresso a tutti i concerti + 1 Drink

BIGLIETTO GOLD:

ingresso a tutti i concerti

1 Drink + Buffet

h. 19:00 > 22:00 cena a buffet

SABATO 30 MAGGIO 2026

BRANDO MUSIC FEST

FESTA DI INAUGURAZIONE

DEL NUOVO

TEATRO PANORAMICO

Un nuovo spazio esclusivo pensato per eventi, meeting,
esposizioni di prodotti, spettacoli e grandi emozioni

Tema della serata:

I FIGLI DEI FIORI



**Prenotazione
obbligatoria**



0438 976012

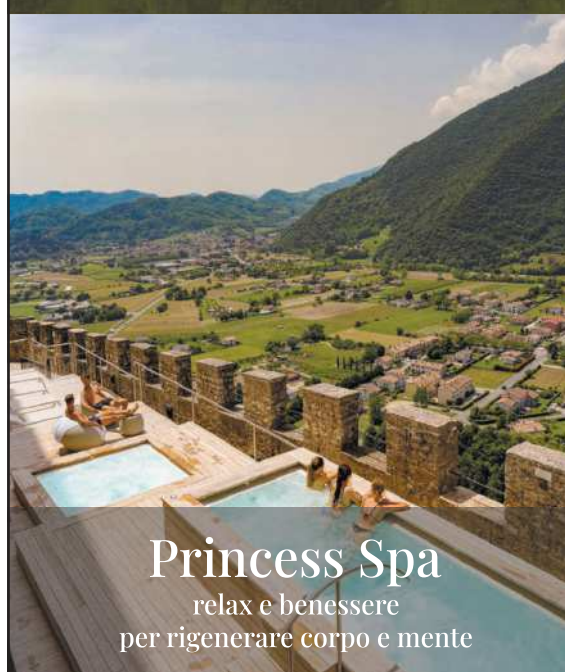


0438 9761

CASTELBRANDO

Cison di Valmarino (Tv)

WWW.CASTELBRANDO.IT



Princess Spa

relax e benessere
per rigenerare corpo e mente



Teatro Panoramico

un nuovo palcoscenico
per eventi, meeting e spettacoli



Hotel & Ristoranti

camere di charme
e ristoranti d'eccellenza

LA GIORNATA

La bozza dell'accordo c'è. Iran e Stati Uniti hanno trovato un compromesso per prorogare il cessate il fuoco di 60 giorni, riaprire lo Stretto di Hormuz e discutere poi in una seconda fase del programma nucleare di Teheran. Il problema però è che mancano ancora le firme dei due leader. Donald Trump si è preso due giorni per riflettere. «Non farà un cattivo accordo. È stato chiaro», ha assicurato il segretario al Tesoro Scott Bessent. Ma mentre il tycoon continua a colpire l'Iran e a minacciare chi collabora con la Repubblica islamica (sorprendentemente anche l'Oman), anche a Teheran manca il via libera di Mojtaba Khamenei. La Guida suprema, ferita ma in grado di condurre il Paese, non ha ancora dato il suo assenso, anche per le enormi difficoltà comunicative. E in attesa del semaforo verde del presidente e del "rahbar", il pericolo è che tutto possa naufragare all'ultimo.

I PILASTRI

L'intesa si basa su quelli che sono da sempre i pilastri del negoziato. L'idea non è di raggiungere un accordo definitivo, ma di ampliare la tregua permettendo così di arrivare a un compromesso sull'uranio nel secondo round. Nel frattempo, però, Washington e Teheran devono sciogliere un primo nodo: il transito attraverso Hormuz. Un'area strategica, dove in questi giorni gli Usa sono tornati a colpire le postazioni dei Pasdaran, che a loro volta hanno risposto al fuoco rivendicando anche attacchi contro le basi americane. Nella bozza che

ANCHE LA GUIDA SUPREMA KHAMENEI, CON CUI È SEMPRE PIÙ DIFFICILE COMUNICARE, NON HA ANCORA DATO IL SUO ASSENSO

Usa-Iran, la guerra delle bozze

«C'è l'intesa, manca il sì di Trump»

Israele torna a bombardare Beirut

► Il presidente americano chiede 48 ore per sciogliere la riserva sull'accordo, che prevede 60 giorni di proroga del cessate in fuoco e la riapertura di Hormuz. E Netanyahu ordina: «Prendere il controllo del 70% di Gaza»



Due soldatesse israeliane commosse al funerale del sergente Rotem Yanai, ucciso da un drone lanciato dal Libano

Aveva 42 anni

Ucraina, ucciso il contractor italiano Pineschi
Era un ex alpino



La «passione per lo sci e la montagna» da ragazzo lo aveva portato ad arruolarsi da volontario negli alpini, il desiderio di «sentirsi utile per una causa» a combattere a fianco dei Peshmerga kurdi contro l'Isis.

Ma è stato il fronte del Donbass l'ultimo scenario della «vita da soldato» di Alex Pineschi, 42enne originario di La Spezia ucciso da un drone dopo essere entrato a far parte nei mesi scorsi delle forze speciali dell'intelligence di Kiev. È l'lesimo italiano di cui è stato confermato il decesso nel corso della guerra in Ucraina.

La sua scomparsa «sul campo di battaglia» è stata annunciata sul profilo Facebook dell'associazione di volontari Memorial. L'uomo sarebbe stato ucciso lo scorso 23 maggio. Pineschi, che lascia il padre, era molto conosciuto a La Spezia e non solo. Fondatore di Ap Tac, un centro di addestramento specializzato in «formazione tattica con arma da fuoco» con sede operativa a Torre de' Negri (Pavia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ormai l'unica assicurazione del regime insieme a Hormuz. E in questa fase di incertezza, la leadership del regime vuole anche garanzie sullo sblocco dei fondi congelati all'estero. Decine i miliardi di dollari che Teheran reclama e che servono a far respirare un Paese in profonda crisi finanziaria.

Allo stesso tempo, però, anche la Casa Bianca ha i suoi «falchi», che hanno storto il naso dopo le prime bozze dell'accordo. E tra i più critici nei riguardi della possibile intesa c'è anche il principale alleato di Trump in Medio Oriente: Benjamin Netanyahu. Il premier israeliano non può vendere questo accordo al suo elettorato come una vittoria. All'interno dello Stato ebraico-

NEL MEMORANDUM LA REPUBBLICA ISLAMICA SI IMPEGNEREBBE A NON IMPORRE ALCUN PEDAGGIO PER LO STRETTO

co, le critiche sul conflitto piovono da destra ma anche dall'opposizione. Per Channel 12, nell'intesa tra Iran e Usa vi sarebbe anche una tregua in Libano, dove però Israele manterrebbe il diritto di colpire le minacce immediate poste da Hezbollah, che continua a infiltrare droni ad alta tecnologia nell'Alta Galilea e usarli contro l'esercito israeliano. Ed è proprio lì che «Bibi» ha deciso di aumentare l'offensiva.

I FRONTI

L'Idf è tornata a colpire un edificio di Beirut, la capitale che l'amministrazione americana voleva che fosse esclusa dai bombardamenti. Continuano le evacuazioni dei villaggi del sud e sale ogni giorno il numero dei morti. E mentre il conflitto si espande sul fronte nord, il governo israeliano ha messo di nuovo nel mirino anche il fronte sud, quello di Gaza. «Controlliamo il 60% della Striscia, ma puntiamo al 70%», ha dichiarato Netanyahu.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

circola in queste ore, si parla di un impegno iraniano a non imporre alcun tipo di restrizione e pedaggi. La Repubblica islamica, inoltre, deve rimuovere entro un mese le mine piazzate durante il conflitto. Parallelamente, verrà rimosso anche il blocco delle forze navali americane contro i porti iraniani. E secondo l'emittente israeliana Channel 12, vi sarebbe anche un ritiro delle forze Usa arrivare nell'area per l'operazione «Epic Fury» solo in caso di accordo definitivo. Il memorandum include anche un patto sull'arrivo degli aiuti umanitari in Iran e sul gradua-

le allentamento delle sanzioni e lo sblocco dei fondi congelati all'estero. Meccanismo che si baserà sugli impegni rispettati dalla Repubblica islamica.

IL PROGRAMMA NUCLEARE

Ma se nella prima fase si prevede una sorta di promessa di Teheran a non fare nulla per sviluppare un'arma nucleare, è nel secondo step che diventerà tutto più chiaro: quando si discuterà in concreto del programma atomico del Paese. E sul tema, i problemi da affrontare non sono pochi. Washington vuole che il regime rimuova le scorte di uranio

altamente arricchito. In questi giorni si era discusso di trasferire in Cina i 440 chilogrammi posseduti dall'Iran, mentre prima si parlava della Russia. Gli Usa vorrebbero una soluzione definitiva distruggendo tutto il combustibile nucleare. Ma insieme a questo dossier c'è anche da comprendere come si potrà davvero porre fine al programma atomico, su cui la Repubblica islamica ha però accettato le ispezioni dell'Aiea. Khamenei non può rinunciare formalmente a un programma che è diventato anche un simbolo. I «falchi» iraniani credono che quello sia

29° RADUNO NAZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE - ODV

50° DEL SISMA IN FRIULI

UDINE - GEMONA DEL FRIULI 4/7 GIUGNO 2026

SCOPRI IL PROGRAMMA

IL FRIULI RINGRAZIA E NON DIMENTICA

QR CODE

Con il patrocinio di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
1976
1826
FRIULI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CONSIGLIO REGIONALE

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE

CITTÀ DI GEMONA DEL FRIULI

Confcom
Confcommercio Udine

Partner

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE per il Friuli Venezia Giulia

CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

Sponsor

Assimoco
eticapró

SOM bipan digas ABS

Cormons RAMUSCELLO AGRITURISMO PITUELLO BATTELLO

BPER:**Premium**La nostra consulenza esclusiva,
integrata e digitale.

In sintonia con il tuo futuro.

BPER Premium, il servizio di **consulenza esclusiva**,
integrata e digitale per proteggere e valorizzare
il tuo patrimonio.

Affidati a una consulenza che genera valore, perché il tuo
futuro possa essere davvero **Premium**.

Chiedi ai consulenti in Filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima di effettuare scelte di investimento leggere i documenti di informativa precontrattuale disponibili in filiale o sul sito delle società di gestione. I prodotti assicurativi sono di Arca Assicurazioni, Unipol e UniSalute. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile nella tua filiale o sul sito internet della Compagnia www.arcassicura.it, www.unipol.it o www.unisalute.it.

BPER:
Dove tutto può iniziare.

LA STRATEGIA

ROMA No all'intelligenza col nemico. Al Nazareno l'ordine di scuderia suona più o meno così: «Non dobbiamo dare l'impressione che sulla legge elettorale si tratta col centrodestra». La maggioranza schiaccia l'acceleratore per incassare il primo ok al «Melonellum» entro luglio con tempi contingenti? Il fronte progressista è pronto a fare muro: no al «premierato mascherato» travestito da riforma elettorale. Eccolo, il tasto su cui batterà nelle prossime settimane il centrosinistra. Deciso ad agitare lo spauracchio del colpo di mano balneare della maggioranza per blindarsi al potere, peraltro ad alto rischio incostituzionalità a sentire le opposizioni.

E allora, che fare? Sulla strategia da mettere in campo in commissione e in aula i leader si stanno ancora confrontando (sarà ostruzionismo? «Ce lo stanno quasi imponendo», spiegano). L'idea che prende corpo però è quella di lanciare una mobilitazione di popolo. Quel popolo che ha votato No al referendum sulla giustizia assestando un colpo al governo Meloni e che invece non si è ripresentato in massa a sostegno del centrosinistra alle ultime amministrative. Almeno a guardare Venezia. Tra i dem è suonato l'allarme: non possiamo permetterci di disperdere quell'onda di partecipazione, di qui alle Politiche. Bisogna coinvolgere i giovani della «Gen Z». Ecco allora la mossa, tutta in chiave elettorale, caldeggiata con Elly Schlein da di-

**“L'EFFETTO GIOVANI”
HA PESATO SULLA SCELTA
DEI VENEZIANI
PER VENTURINI. L'IDEA
DI RIANNODARE I FILI CON
QUELL'ELETTORATO**

versi dirigenti dem tra cui Andrea Orlando, uno dei leader del «correntone» a sostegno della segretaria. Non trattare sul «Melonellum» né dare l'impressione di farlo. E chiamare a raccolta sulle barricate il popolo del No. Contro il «listone di nominati» del premio di maggioranza fatto di 105 parlamentari tra Camera e Senato, a difesa della Costituzione e della possibilità per i cittadini di scegliere i propri eletti. Se si proverà anche a convocare una piaz-

Legge elettorale, il Pd “chiama” il popolo del No al referendum

► L'idea del Nazareno di mobilitare la Gen Z, decisiva per la vittoria sulla giustizia. E per la scelta del leader, prevista dal nuovo sistema, l'ipotesi di un accordo tra partiti



Da sinistra, Angelo Bonelli, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni ed Elly Schlein

za fisica è presto per dirlo: mobilitare in estate migliaia di persone su soglie e premi di maggioranza non si annuncia semplice. E già si sono perse le tracce della manifestazione per la pace lanciata dalla segretaria a maggio.

Ma la traiettoria è decisa. Si spiega anche così il dietrofront di un big come Dario Franceschini, che inizialmente aveva caldeggiato una trattativa con la maggioranza almeno sul nodo delle preferenze. «Mi pare chiaro che il

nuovo testo di legge elettorale, depositato blindato, col calendario accelerato imposto alla Camera, il contingentamento dei tempi, rendano evidente la volontà della maggioranza di approvarsi da sola e in fretta una legge fatta su misura e chiudano ogni spazio di intesa tra avversari», chiude la porta il grande tessitore dem: «Ci opporremo con nettezza e chiarezza».

Lo spartito è scritto: il parlamento dovrebbe occuparsi di

questioni più stringenti come stipendi, pensioni, prezzi dell'energia, attaccano in coro i dem vicini alla segretaria come Furfaro, Orlando, Sarracino. Stessa risposta che i capigruppo di minoranza in Senato consegnano a Ignazio La Russa, che aveva provato a convocare un tavolo sull'argomento nonostante se ne stia occupando Montecitorio. A metà pomeriggio, anche Giuseppe Conte convoca un punto stampa alla Camera e suona la grancassa: «La legge

Milano

Fatture false per 1,5 milioni. Indagata Brambilla

L'INCHIESTA

MILANO Prosciolti un anno fa dal Tribunale di Lecco dall'accusa di evasione dell'Iva, Michela Vittoria Brambilla è di nuovo nei guai. La presidente della Commissione bicamerale sull'infanzia e deputata di Noi Moderati, conosciuta per le sue battaglie animaliste, è indagata dalla procura di Milano per un programma televisivo in cui è stata conduttrice, come «pasionaria dei diritti degli animali»: l'inchiesta riguarda presunte false fatture emesse dal 2020 e fino a qualche mese fa, per circa un milione e mezzo di euro, e un meccanismo di sponsorizzazione dell'Enci, l'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, che ha portato a totalizzare sei ipotesi di reato. L'indagine è venuta a galla con le perquisizioni e le acquisizioni eseguite dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia: un'attività finalizzata a trovare i riscontri alla ricostruzione dei pm Giancarla Serafini e Antonio Pansa, titolari del fascicolo coordinato dall'aggiunto Paolo Ielo, aperto dopo un esposto che ha preso spunto da un'indagine giornalistica di Report con al centro la trasmissione «Dalla Parte degli Animali» condotta dalla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

elettorale non è tra le priorità degli italiani. La maggioranza cerca di acconciarsi una legge per perpetuare il potere e rimanere ancora seduta sulle poltrone. Collaborare a questo testo che loro si sono acconciati e confezionati secondo le loro esigenze la vedo assolutamente improbabile».

IL NODO PRIMARIE

Fin qui a sinistra tutti d'accordo. Il problema nasce sul che fare dopo, se il «Melonellum» dovesse uscire indenne dalle aule parlamentari e dal possibile vaglio della Consulta. L'obbligo di indicare il candidato premier mette il centrosinistra alle strette: va individuato il leader. Conte e i 5S continuano a vedere la via maestra nelle primarie, Schlein a dirsi disponibile. Ma tra i dem si fa largo l'ipotesi (o è una speranza?) che il nodo della premiership possa essere sciolto al tavolo di coalizione, dopo l'estate. Accordo che non potrebbe prevedere l'incoronazione della segretaria. Il ragionamento nel Pd suona così: nel governo giallo-rosso il premier lo faceva Conte perché aveva più voti, in un ipotetico rosso-giallo va da sé che toccherebbe a Schlein. Come si potrebbe giu-

**NON C'È SOLO L'OPZIONE
DELLE PRIMARIE
DI COALIZIONE. I DEM: NEL
GOVERNO GIALLO-ROSSO
GUIDAVA CONTE PERCHÉ
AVEVA PIÙ VOTI**

stificare, ci si chiede, uno scenario in cui le primarie le vince Conte e poi il Pd prende il doppio dei voti di M5S alle politiche? In questo quadro, agli alleati andrebbero inevitabilmente delle «compensazioni». A cominciare da una buona fetta dei posti dentro quel «listone» del premio di maggioranza che oggi molti contestano. Ma che un domani potrebbe tornare assai utile.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista Deborah Bergamini

«Le preferenze non sono la panacea. Allearsi con Vannacci? Da lui solo insulti»

Ue la maggioranza si è spaccata: per FdI allargherebbe la guerra all'Europa.

«La posizione italiana è quella espressa sul tavolo europeo dal ministro degli esteri Tajani: sì all'ingresso dell'Ucraina, ma come punto di arrivo di un percorso che comprenda anche un serio contrasto alla corruzione. L'allargamento non è una corsa nei sacchi, ma un percorso con degli step politici e giuridici. Peraltro, ci sono già i Paesi balcanici che hanno da tempo iniziato il cammino di adesione e per noi rappresentano dunque una priorità. Entrare nel meccanismo comune richiede il suo tempo».

Perché vi opponete alle preferenze?

«La nostra non è un'opposizione ad alcunché ma la ricerca della formula migliore per selezionare la classe dirigente. Mi sono candidata a preferenze solo pochi mesi fa, alle regionali in Toscana. Proprio per questo so bene che questo modello non è la panacea di tutti i mali, perché spesso incontra problemi e distorsioni. È però doveroso che i partiti propongano figure che incarnino l'eccellenza, la capacità, e una solidità culturale».

Sull'ingresso dell'Ucraina in

Amministrative, il successo di Vannacci a Vigevano è l'inizio dell'ascesa o un fuoco di paglia?

«Rispetto tutti gli elettori, ma se lei mi cita Vigevano l'unica cosa a cui penso è il ballottaggio che affronterà il nostro candidato. E nient'altro».

Ma per voi di FI il generale è compatibile con la coalizione di centrodestra, oppure sarà un «o noi, o lui»?

«I ragionamenti si fanno sulle proposte e sui programmi. Qui vediamo solo insulti contro di noi. Non ci sono le basi per rispondere alla sua domanda».

Si aspettava la vittoria di Venezia?

«Al primo turno è stata una sorpresa, ma devo essere sincera: ormai sappiamo quanto la sinistra sia medaglia d'oro di pie illusioni. Pensavano di aver acceso una gioiosa macchina da guerra dopo il referendum, ma non funziona così: la realtà non è fatta di auspici, ma di unità non formale, proposte da avanzare e cose da rea-

lizzare. A Venezia uscivamo da dieci anni di buongoverno di Brugnaro e ci siamo presentati a sostegno di un giovane candidato con carisma ed esperienza amministrativa, Simone Venturini. I cittadini hanno scelto la nostra concretezza».

La lezione è che si vince con candidati moderati?

«Si vince con candidati non improvvisati, rassicuranti e mai frutto di scelte ideologiche. Che pensino a unire le comunità attorno a un grande progetto per le loro città, non a spaccarle con posture veementi su temi di politica estera, per esempio».

FI festeggia per Cannizzaro a Reggio. Che bilancio dà di questa tornata?

«Per Forza Italia molto buona, con Cannizzaro vero recordman. Sei nostri candidati a sindaco hanno vinto al primo turno. Molti se la giocheranno al ballottaggio. A livello di percentuali, oltre all'exploit di Reggio e Crotone, siamo andati benissimo, superando la doppia cifra e spesso avvicinandoci al 15%, in centri co-



Deborah Bergamini, vice segretaria di Forza Italia



**MARINA BERLUSCONI
HA UN RUOLO
CULTURALE
IMPORTANTISSIMO,
DI ARRICCHIMENTO E
STIMOLO PER IL PARTITO**

me Pistoia, Chieti, Vigevano, Agrigento. Poi c'è uno stimolo a essere ancor più competitivi: l'area delle civiche, con orientamenti valoriali spesso sovrapponibili ai nostri, attesta il nostro bacino potenziale intorno al 20%. Dobbiamo tradurre l'affinità in consenso pieno».

L'anno prossimo si vota nelle grandi città come Roma. Come evitare l'«effetto Michetti»?

«Avendo molta più cura nel vagliare le figure, senz'altro. Michetti, rispettabile giurista amministrativo, fu una scelta che Forza Italia a suo tempo condivise, ma non propose. La selezione dei candidati del centrodestra dovrebbe essere frutto di un lavoro di costante e metodico confronto. A quel punto si arriva ai migliori».

Si augura un ruolo sempre più determinante per Marina Berlusconi in FI verso le politiche?

«Marina Berlusconi incarna una meravigliosa storia italiana, quella di suo padre Silvio e dei suoi insegnamenti che corrono lungo le generazioni. Quella storia non può non attraversare anche ognuno di noi, militanti di Forza Italia. Quindi la sua ispirazione è un arricchimento e uno stimolo. Quello di Marina è un ruolo culturale già oggi importantissimo, perché ci ricorda come un partito liberale abbia sempre l'obbligo di rinnovarsi, al fianco di una società che cambia».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Andrea Tomaello**

«Elezioni a Padova? il nostro candidato è Roberto Marcato»

► Il commissario regionale della Lega ufficializza il nome che porterà al tavolo
«Venezia insegna che non bisogna perdere tempo: subito il summit con gli alleati»



La prima volta che Andrea Tomaello si era occupato pubblicamente di Padova era stata un anno fa. Ricopriva la carica di vicesindaco di Venezia e aveva deciso di pungerla così la giunta Giordani: «Mentre a Venezia il Pd critica l'utilizzo dei fondi pubblici per il Bosco dello Sport, l'amministrazione Pd-centrosinistra ha presentato per l'ennesima volta una curva da quasi 10 milioni. Compagni che sbagliano o compagni confusi?».

Ora Tomaello veste due nuovi abiti: consigliere regionale e commissario veneto della Lega. Siede al tavolo che deciderà il prossimo candidato sindaco di Padova e parla a pieno titolo lanciando ufficialmente la candidatura di Roberto Marcato per il 2027. «Sì, è l'uomo su cui puntiamo per la corsa a sindaco».

Commissario, dopo la vittoria di Venezia ora è tempo di iniziare a lavorare sulle prossime sfide?

«Sì, il prima possibile. A Venezia ci siamo imposti con un risultato largo e siamo molto soddisfatti visto che in Veneto non governiamo molti capoluoghi. Ora però dobbiamo iniziare subito a pensare alle prossime città da riconquistare tra un anno, Padova e Verona».

Come si muoverà?

«Ho chiesto la convocazione di un tavolo di centrodestra entro fine giugno per parlare delle prossime elezioni. Sono convinto che nelle grandi città le candidature vadano costruite presto, altrimenti si rischia di perdere in partenza come è capitato con Martella per il Pd a Venezia. Simone Venturini invece si era fatto conoscere per undici anni con un'attività molto intensa. È vero che l'annuncio è arrivato pochi mesi prima, ma la candidatura era già in fase di costruzione da un pezzo».

A Padova l'ultima volta era finito malissimo. Il civico Peghin lanciato dal centrodestra solamente cinque mesi prima e nettamente sconfitto dal sindaco uscente Giordani...

«Non ho seguito direttamente le elezioni di quattro anni fa ma penso che i candidati vadano scelti presto soprattutto nelle grandi città dove il territorio è vasto e bisogna farsi conoscere ovunque. Ora non siamo in ritardo ma non siamo nemmeno così in anticipo. Nelle prossime settimane ci vedremo con gli altri



coordinatori del centrodestra e partiremo».

Avete già avuto dei colloqui informali sul tema?

«Sia Tosi che Speranzon hanno già dato disponibilità per sedersi al tavolo il prima possibile, sentiremo anche l'Udc e le altre componenti centriste. L'obiettivo è arrivare con il nome pronto dopo l'estate, per poi fare un programma serio. La storia insegna che o si parte presto o si perde. Il centrodestra purtroppo nella grandi città ha già fatto alcuni errori negli anni. Bisogna partire».

Da mesi circola il nome di Roberto Marcato. Hanno speso pa-

Sopra, Andrea Tomaello, commissario regionale della Lega; in alto, Roberto Marcato



SIA TOSI CHE SPERANZON HANNO DATO DISPONIBILITÀ A INCONTRARSI SENTIREMO ANCHE L'UDC E LE FORZE CENTRISTE: L'OBIETTIVO È ARRIVARE AL NOME ENTRO L'ESTATE

L'IMPORTANTE È CHE SIA RADICATO NEL TERRITORIO, ABBA IDEE CHIARE E LAVORI BENE: VENTURINI HA QUESTE CARATTERISTICHE CHE IO RIVEDO NEL MIO COMPAGNO DI PARTITO

Pd e Avs: «Autonomia svuotata il governatore riferisca in aula»

IL DIBATTITO

VENEZIA Autonomia differenziata, a quasi nove anni dal referendum il tema torna a scaldare il dibattito politico. Con posizioni divergenti. Chi a sottolineare che si è «a tre passi dalle fine» perché dopo i pareri agli schemi delle intese preliminari previsti per luglio, mancheranno solo i pronunciamenti dei consigli regionali e del Parlamento per avere «concretamente» l'autonomia. E chi, invece, a denunciare che quella che sarà portata a casa sarà una «Autonomia svuotata» e che soprattutto la sanità sarà depotenziata rispetto alle volontà dei governatori. Questo perché rispetto alle pre-intese, il testo approvato dal Consiglio dei ministri eliminerebbe quasi tutti gli elementi realmente innovativi, lasciando solo facoltà già previste dalla normativa vigente per tutte le Regioni.

È così che Avs, con il capogruppo Carlo Cunegato, ha chiesto al governatore del Veneto Alberto

Stefani di relazionare in aula: «Abbiamo sempre denunciato le false promesse della Lega sull'autonomia differenziata, ma oggi (ieri, ndr) il quotidiano La Stampa racconta una storia che si lascia senza parole. Apprendiamo sgomenti che l'intesa firmata dal presidente Stefani a febbraio in Consiglio dei ministri sarebbe una versione ridimensionata della pre-intesa di Zaia, già di per sé un'ombra delle promesse leghiste. Mancheranno, soprattutto, i 300 milioni per la sanità veneta che lo stesso Stefani continua a sbandierare. Siamo davvero sbalorditi e non possiamo credere che il presidente stia consapevolmente mentendo ai veneti, perciò gli chiediamo di venire in aula il 9 giugno, quando è convocato il consiglio regionale, per dire chiaramente cosa ha firmato». A sentire Palazzo Balbi la polemica non esisterebbe: la pre-intesa sarebbe uguale all'intesa e i 300 milioni rimarrebbero (deriverebbero dall'inclusione dei fondi sanitari integrativi stimati

Il riparto

Trasporti, stanziati 259 milioni per il 2026

VENEZIA La giunta regionale del Veneto ha approvato il riparto dei finanziamenti per i servizi minimi di trasporto pubblico locale su gomma, tram e navigazione lagunare per il 2026, per un totale di 259,7 milioni. La quota maggiore va a Venezia, che include il trasporto via acqua, con 105,6 milioni, seguita da Padova (39,3 milioni), Verona (36,3 milioni), Treviso (27,6 milioni), Vicenza (27 milioni), Belluno (13,1 milioni), Rovigo (10,8 milioni). «Con questo provvedimento - ha detto l'assessore alla Mobilità Diego Ruzza - garantiamo la piena continuità e stabilità del trasporto pubblico, tutelando il diritto alla mobilità dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il Pd: «Concorso flop per il Pronto soccorso vanno risolti i nodi»

VENEZIA Il risultato del reclutamento per la Medicina di emergenza-urgenza in Veneto accende la polemica politica sulla sanità regionale. Attacca il Partito Democratico, con il capogruppo Giovanni Manildo e la consigliera Chiara Luisetto, vicepresidente della Quinta commissione: «L'esito deludente del concorso indetto da Azienda Zero per assumere medici nel Pronto Soccorso preoccupa fortemente e svela ancora una volta tutta la fragilità del sistema sanitario regionale. Una fragilità che tocca proprio nell'emergenza-urgenza uno dei suoi picchi». I dem riportano i dati di cui ha dato conto *Il Gazzettino*, a proposito del divario fra le necessità evidenziate dalle aziende sanitarie e ospedaliere e l'effettiva disponibilità di camici bianchi: «Questo concorso è riuscito a coprire 24 dei 165 posti messi a bando, ovvero meno del 15%: un dato che rappresenta un ultimatum per la Regione, chiamata a fare delle scelte. Perché se la prospettiva, come ha fatto capire l'assessore Gerosa in alcune recenti dichiarazioni, è quella di accontentarsi che nei Pronto Soccorso prestino servizio figure non specializzate, siamo decisamente sulla strada sbagliata. Al tempo stesso questo scenario rischia di portare sempre di più verso una privatizzazione e un affidamento ai geggionisti, con tutte le conseguenze in termini di minor controllo sulla qualità dell'erogazione dei servizi».

LE CONDIZIONI

Secondo Manildo e Luisetto, «continuano a rimanere scoperti i veri nodi che non rendono più attrattive queste posizioni», primi fra tutti «le condizioni economiche e quelle relative alla sicurezza nei luoghi dell'emergenza, dove è sempre più a repentaglio l'incolumità e la tranquillità degli operatori». Conclusione del Pd: «Fino a quando non si mette mano a questi aspetti, che costituiscono una barriera respingente ai nuovi ingressi di professionisti, dai medici agli infermieri, le carenze saranno sempre più forti, al massimo tamponate barcamenandosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

role positive sul suo conto tanti big del partito, da Salvini a Stefani.

«Marcato è un ottimo nome. Si è costruito sul campo, da assessore regionale della giunta Zaia ha dimostrato di saper amministrare bene e in più conosce Padova avendo fatto il presidente del consiglio comunale. Per noi è il nome migliore che c'è. È quello che porteremo al tavolo».

Non ci sono altre ipotesi?

«Ne parlerò con il segretario provinciale Pettenuzzo ma attualmente per noi non ci sono altri nomi. Siamo convinti che Marcato abbia tutte le carte in regola per fare bene. Ma è un tavolo di coalizione e quindi deciderà la coalizione, non vogliamo imporre alcuna candidatura. Noi portiamo lui, speriamo agli altri piaccia».

Venturini ha sfondato a Venezia con la sua lista civica, Marcato invece ha ben stampato in fronte il simbolo della Lega.

«L'importante è che il candidato sia radicato nel territorio, abbia idee chiare e lavori bene. Venturini ha queste caratteristiche che io rivedo anche in Marcato».

A proposito del modello Venezia: qui Azione ha corso con il centrodestra mentre a Padova sta dalla parte opposta. Calenda ha già annunciato che dialogherà con tutti. Sarà possibile una nuova alleanza?

«A Venezia dialogano bene con noi, se c'è condivisione dei programmi perché no?».

Nel Pd padovano il nome più caldo è quello di Andrea Micallizzi, l'ex vicesindaco oggi seduto con lei in consiglio regionale. Che partita sarà?

«L'ho conosciuto negli ultimi mesi e mi sembra una brava persona, ma secondo noi in città ci sono molte criticità. Per Padova siamo convinti di proporre un nome alternativo che faccia meglio di Giordani e che possa fare asse con Stefani in Regione, con Conte a Treviso e con Venturini a Venezia. La famosa Pa-Tre-Ve...».

Nel 2027 si corre anche a Verona, dove quattro anni fa il centrodestra si era spaccato aprendo la strada alla vittoria di Damiano Tommasi. E adesso?

«Anche per Verona dobbiamo trovare il candidato il prima possibile. Battere un'amministrazione uscente è difficile e non dobbiamo più commettere l'errore di dividerci».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tenuti, senza che questi restino vincolati in compartimenti rigidi (appunto, i "silos"). Beninteso, a invarianza di spesa.

LA RICHIESTA

Anche Giovanni Manildo, capogruppo del Pd e speaker dell'opposizione in consiglio regionale del Veneto, attende il dibattito con il governatore Stefani: «Ma certo che l'Autonomia differenziata è svuotata, è stata tutta una grandissima campagna di comunicazione, solo che ora lo scenario è cambiato. Io penso all'Autonomia come responsabilità e decisioni decentrate, dovrebbe riguardare tutte le Regioni a statuto ordinario».

Ieri, intanto il ministro Roberto Calderoli è intervenuto alle audizioni alla Camera nell'ambito dell'esame degli schemi di intesa preliminare tra il Governo e le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Sugli schemi di intesa uguali, Calderoli ha detto che «non sta scritto da nessuna parte che anche l'esercizio debba essere identico. Schemi di intesa uguali non significa che le applicazioni saranno identiche, anzi: nell'esercizio delle funzioni ottenute poi ciascuna Regione potrà agire in base alle proprie necessità».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA Roberto Calderoli al tavolo della trattativa

CALDEROLI: «SCHEMI DI INTESA UGUALI? MA NON STA SCRITTO DA NESSUNA PARTE CHE L'ESERCIZIO POI SIA IDENTICO»

appunto in 300 milioni di euro all'interno del Fondo sanitario nazionale che verrà gestito dalla Regione). E poi viene sottolineata l'importanza del «superamento dei silos» in sanità e cioè il principio che permette alle Regioni virtuose di utilizzare e reinvestire i risparmi di spesa ot-

IL CASO

VENEZIA Campagna elettorale per le Regionali dello scorso novembre: in Veneto non solo la meloniana Valeria Mantovan, anche il leghista Stefano Marcon ha avuto contributi da una cooperativa sociale. Nel suo caso un contributo in denaro, 5.000 euro, mentre l'assessore di FdI aveva goduto di "beni e servizi", per la precisione un rinfresco del valore di 500 euro. Come la polesana Mantovan, anche il trevigiano Marcon sostiene di non essere stato a conoscenza del divieto di avere contributi da cooperative sociali: «Cado dalle nuvole, c'è stata assoluta buona fede, faremo le verifiche del caso».

Gli avvocati sono già al lavoro perché la materia, a detta dei consiglieri coinvolti, dà adito a differenti interpretazioni. Non per il consiglio regionale del Veneto che lo scorso autunno aveva predisposto, assieme all'Osservatorio Elettorale, una brochure con tutte le indicazioni sulle spese elettorali. "Sono vietati - si legge a pagina 7 - i finanziamenti o i contributi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, da parte di organi della pubblica amministrazione, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20% o di società controllate da queste ultime, di cooperative sociali e dei consorzi di cooperative sociali". Riferimento normativo: l'articolo 7 della legge 195 del 1974 e l'articolo 1 comma 12 della legge 3 del 2019, altrimenti nota come "Spazzacorrotti", quella che prevede la reclusione da 6 mesi a 4 anni e la multa fino al triplo delle somme versate. Secondo alcune interpretazioni, il divieto della legge del 1974 sarebbe valido solo per i partiti e i gruppi parlamentari, ma non per

Contributi da coop sociali: dopo Mantovan c'è Marcon

► Veneto, il consigliere regionale leghista ha avuto 5mila euro per la sua campagna «Tutto in assoluta buona fede». Rendicontati gli aiuti economici di politici e partiti

LE SPESE PER LE ELEZIONI DEL NOVEMBRE 2025



Il Gazzettino di ieri con i rendiconti dei consiglieri veneti



L'aula del consiglio regionale del Veneto. A lato il leghista Stefano Marcon: anche a lui un contributo da una cooperativa sociale

i singoli candidati, mentre la legge "Spazzacorrotti" potrebbe essere estesa anche ai singoli candidati quanto ai contributi esteri. Insomma, "pane" per gli avvocati.

L'ITER

Cosa succederà adesso? A parte le polemiche politiche (a Rovi-

A LAURA BESIO (FDI) 250 EURO DALLA DEPUTATA "FUCSIA" MARTINA SEMENZATO. PER IL DEM MICALIZZI L'EX SINDACO GIARETTA

go i più propendono per la buona fede, ma sottolineano anche che «prendere soldi o servizi da una cooperativa sociale non è il massimo»), si attendono le mosse della Corte d'appello: il Collegio regionale di garanzia elettorale sta esaminando i fascicoli dei candidati, compresi quelli che non sono stati eletti, secondo l'ordine di arrivo

Le nomine

Direttori di Area: ad Alberto Zannol l'Agricoltura

VENEZIA La giunta regionale del Veneto ha proceduto ieri alla nomina dei cinque direttori di Area. Alberto Zannol - ed è la novità - dirigerà l'Area Agricoltura e Foreste; Santo Romano l'Area Politiche Economiche, Capitale Umano, Programmazione Comunitaria, Cultura e Turismo; Luca Marchesi l'Area Ambiente e Tutela del Territorio; Marco D'Elia l'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio; Gianluigi Masullo l'Area Bilancio, Risorse Finanziarie, ICT, Affari Generali e Semplificazione. Ad aprile era stato nominato Giancarlo Ruscitti come direttore generale dell'Area Sanità e Sociale. I nuovi direttori entreranno in carica il 1° luglio 2026 per la durata di tre anni, eventualmente rinnovabile per un ulteriore periodo non superiore a due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei rendiconti. Cosa succederà nel caso di Marcon e della cooperativa sociale Eos che gli ha dato un contributo di 5000 euro? E a Mantovan e al Consorzio Insieme che le ha offerto il brindisi per l'apertura della campagna elettorale? Facile, com'è successo in passato, che venga coinvolta la Guardia di Finanza, ma trattandosi di un illecito penale i fascicoli potrebbero finire in Procura. L'"incubo", per tutti, è il precedente di Isi Coppola, la consigliera e assessore regionale polesana condannata e dichiarata decaduta per aver sfiorato il tetto di spesa alle elezioni del 2010.

GLI AIUTI

Gli unici tranquilli sono i consiglieri regionali che si sono pagati la campagna elettorale senza chiedere contributi a nessuno: Flavio Baldan, Riccardo Barbisan, Sonia Brescacin, Francesco Calzavara, Rosanna Conte, Davide Lovat, Roberto Marcato, Elena Ostanel, Matteo Pressi, Andrea Tomaello, Stefano Valdegamberi e pure Alberto Stefani. C'è chi avuto contributi da parlamentari (a Laura Besio, FdI, 250 euro dalla deputata veneziana di Coraggio Italia, Martina Semenzato), da ex assessori regionali (ad Anna Leso 1.000 euro da Giancarlo Conta) o da ex sindaci (ad Andrea Micalizzi 50 euro da Paolo Giaretta). C'è chi ha battuto cassa al proprio partito: a Nicolò Rocco 4.495 euro da Azione, a Giovanni Manildo 1.404 euro in servizi e 12.922 euro in denaro dal Pd veneto (ma il Pd ha aiutato anche gli altri consiglieri tranne Montanariello e Micalizzi), mentre Luca Zaia ha avuto dalla Lega 40.596,10 euro in beni e servizi. Una curiosità: a Rovigo due aziende, Delta Group Agroalimentare e Pollo dell'Avvenire, hanno dato contributi ai due assessori uscenti Cristiano Corazzari e Valeria Mantovan: 2.500 a testa al primo, 2.000 a testa alla seconda.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADONNA DI CAMPIGLIO

SKIAREA MADONNA DI CAMPIGLIO DOLOMITI DI BRENTA

TRENTINO

DOLOMEET PASSION CARD HOTEL IMPIANTI INCLUSI SUMMER EDITION



SCOPRI TUTTO



****** Hotel Campiglio Bellavista**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 441034
Email info@hotelcampigliobellavista.it
hotelcampigliobellavista.it



****** Hotel Bonapace**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 441019
Email info@hotelbonapace.com
hotelcampigliobonapace.it



****** Alpine Days**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 443280
Email info@alpinedays.it
alpinedays.it



***** Hotel La Baita**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 441066
Email info@hotellabaita.com
hotellabaita.com

LE MERAVIGLIE DI MADONNA DI CAMPIGLIO E DELLE DOLOMITI DI BRENTA A PORTATA DI TUTTI!

Prenota il tuo soggiorno con Dolomeet Passion: impianti di risalita, mobilità e attività sono i servizi inclusi per te.

SKI.IT

L'INCHIESTA

dalla nostra inviata
BELLUNO Quando è uscito dal Palazzo di Giustizia alle 14 in punto, Fabio Massimo Saldini portava ancora sulle spalle lo zainetto di Milano Cortina 2026 con cui era entrato 4 ore prima. Ma al termine dell'interrogatorio-fiume a cui aveva chiesto di essere sottoposto, l'amministratore delegato di Simico ha confidato agli amici di sentirsi «molto più leggero». Non foss'altro perché, assistito dagli avvocati Maurizio e Massimiliano Paniz, il commissario straordinario di Governo alle opere olimpiche aveva estratto e consegnato al procuratore Massimo De Bortoli le 70 pagine della memoria (10 di relazione e 60 di allegati) con cui ha respinto l'accusa di aver concorso alla turbata libertà della gara d'appalto per la cabinovia Apollonio-Socrepes. «Nessun accordo collusivo con la Graffer, con cui anzi i rapporti sono sempre stati conflittuali», ha poi riferito la difesa.

DOMANDE

Sotto inchiesta sono pure Valeria Cepi, responsabile unica del progetto per conto di Simico, e Angelo Redaelli, legale rappresentante di Graffer. A una settimana dalle perquisizioni effettuate della Squadra mobile e del Servizio centrale operativo, però, finora solo Saldini ha voluto essere interrogato dal procuratore De Bortoli, presenti anche gli ufficiali della Polizia giudiziaria. «In un clima di grande cordialità, di cui va dato atto alla Procura che legittimamente svolge i propri accertamenti, è andato tutto bene: il nostro assistito ha risposto a tutte le domande con assoluta serenità, senza nessun tipo di obiezione, con una descrizione totalmente convincente da tutti i punti di vista», ha commentato l'avvocato Maurizio Paniz, al termine

LE PROCURE

dalla nostra inviata
BELLUNO Secondo la tesi della Procura di Belluno, la libertà della gara d'appalto per la cabinovia Apollonio-Socrepes sarebbe stata turbata, attraverso un'alterazione della procedura per consentire l'affidamento diretto da Simico a Graffer. Come spiegato nel comunicato del procuratore Massimo De Bortoli, «l'ipotesi investigativa concerne la possibile sussistenza

**IL PM DI VERBANIA
IPOTIZZA CORRUZIONE,
FALSO E ATTENTATO
ALLA SICUREZZA
PER L'IMPIANTO A FUNE
DELLA PIANA DI VIGEZZO**

Cortina, Saldini 4 ore dal pm «A Graffer penali e revoche»

► Belluno, l'interrogatorio dell'ad di Simico. La difesa: «Rapporti conflittuali con la ditta della cabinovia, inadempiente per i ritardi. Annullati gli incarichi di Bormio e Livigno»

dell'interrogatorio iniziato alle 10. «È stato lungo? Sì, perché abbiamo voluto dare una visione completa da tutti i punti di vista, per evitare che ci fosse qualsiasi tipo di sospetto o oscurità».

RICOSTRUZIONE

Secondo il difensore Paniz, la ricostruzione documentale del-

la pratica relativa all'aggiudicazione dei lavori da 35 milioni escluderebbe lungaggini e opacità da parte di Simico: «Tutto quello che poteva essere fatto, è stato compiuto da Saldini nel pieno rispetto delle regole, che non sempre consentono dei passaggi agevoli, perché bisogna aspettare i pareri dei terzi tipo

la Sovrintendenza, la commissione Via, la Conferenza dei servizi. Tutte cose che sono fisiologiche nell'ordinamento italiano e che a volte richiedono qualche giorno, altre volte qualche settimana di attesa. Detto questo, il rapporto con la Graffer è lungi dal poter essere considerato affettuoso o amichevole. Fin dal

primo giorno l'azienda è stata palesemente inadempiente ad alcuni degli obblighi che aveva assunto e conseguentemente le sono stati contestati di volta in volta tutti i vari addebiti. Se ci sono stati dei momenti di ritardo, sono dipesi esclusivamente dalla Graffer e dall'incapacità di realizzare quello che si era im-

pegnata per iscritto a fare, dando anche ampie rassicurazioni sulla tempestività di esecuzione delle opere».

È così emersa una circostanza inaspettata: «Nei confronti della Graffer, la Simico ha già revocato gli incarichi per quanto riguarda Bormio e Livigno», ha rivelato l'avvocato Paniz, in riferimento rispettivamente agli appalti olimpici da 44,8 milioni con affidamento diretto e da 55,2 milioni nella gara contro Leitner e Doppelmayr, per cantieri che difatti non sono ancora stati avviati. Non solo, ha aggiunto la difesa: «Ora si sta valutando se ci siano le premesse per revocare anche l'incarico che riguarda Cortina. Gli addebiti sono prevalentemente per ritardi e indirettamente per un problema di esecuzione progettuale. Quando le inadempienze raggiungono determinate soglie, si può bloccare il contratto. Di sicuro le contestazioni sono state formalizzate e le penali sono state ottemperate, perché la Simico ha trattenuto gli importi alla Graffer».

PENALE E CIVILE

Potrebbe dunque profilarsi un contenzioso civile fra la società committente e l'impresa costruttrice, in aggiunta all'inchiesta penale coordinata dalla Procura di Belluno. «Un procedimento – ha sottolineato il difensore – nato dall'apparente convinzione che ci potesse essere un qualche rapporto collusivo con la Graffer. In realtà Saldini non ha mai parlato con l'amministratore delegato Redaelli, che nemmeno conosceva: gli hanno parlato le strutture tecniche della Simico, nel momento in cui l'impresa ha acconsentito a raccogliere l'incarico nei tempi previsti. Poi l'azienda è stata inadempiente e ne risponde sul piano civilistico. Ma dal punto di vista penale, c'è zero virgola zero».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AVVOCATO PANIZ:
«È STATO FATTO TUTTO
NEL PIENO RISPETTO
DELLE REGOLE,
ASPETTANDO I TEMPI
DEGLI ENTI TERZI»**

In senso orario: l'ad Fabio Massimo Saldini con l'avvocato Massimiliano Paniz; il difensore Maurizio Paniz; il procuratore Massimo De Bortoli



Gara deserta, la tesi dell'accusa sulla rinuncia dei due colossi

di condotte che, grazie ad accordi collusivi o comunque tramite modalità fraudolente, hanno deliberatamente favorito la società» di Lonato del Garda nell'assegnazione dei lavori, «a discapito di altre ditte interessate all'esecuzione degli stessi, con la consapevolezza che i tempi a disposizione non sarebbero stati compatibili con la messa in funzione dell'impianto entro l'inizio dei Giochi Olimpici». Il punto è: come possono ritenersi danneggiati i concorrenti del settore, dopo una competizione aperta andata deserta? Per l'accusa, la do-

manda deve essere riformulata, ribaltando il punto di vista: bisogna chiedersi piuttosto perché due colossi degli impianti a fune come l'altoatesina Leitner e l'austriaca Doppelmayr hanno rinunciato a partecipare alla corsa per quella commessa. A questo riguardo, in particolare l'azienda di Vipiteno ancora l'11 luglio 2025 aveva fornito al sito sudtirolese Salto una spiegazione eloquente: «Ovviamente ci siamo guardati bene la gara e visto il progetto e le incertezze sul versante geologico per noi risultava irrealizzabile nei tempi richiesti».

Quelli erano i giorni dell'aggiudicazione diretta da Simico alla bresciana Graffer, in cordata con la bergamasca Ecoedile e la bellunese Dolomiti Strade, per «ragioni di estrema urgenza derivanti da eventi imprevedibili dal committente» e cioè «in esito a procedura aperta andata deserta», dopo che la precedente procedura ristretta era stata revocata per la fuga di notizie sulla partecipazione di Leitner e Doppelmayr. Tutte circostanze che in questi giorni, e a maggior ragione dopo l'interrogatorio di ieri, sono sotto la lente dei consulenti incari-

cati dal procuratore De Bortoli.

PUNTO DI CONTATTO

Nel frattempo l'attività di Graffer costituisce il punto di contatto fra l'inchiesta di Belluno e quella di Verbania. Le persone indagate e le ipotesi di reato sono però diverse. Nel fascicolo sulla cabinovia della Piana di Vigizzo, oltre al consulente commerciale Sergio Lima, a cui sono contestate le fattispecie di concorso in corruzione e falso ideologico, *Il Corriere delle Alpi* ha aggiunto anche le posizioni di due ex dirigenti della società piemontese Vigez-

zo&Friends e di Pietro Marturano, direttore generale di Ansfisa (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali), con una valutazione del sostituto procuratore Sveva De Liguoro pure su un presunto attentato alla sicurezza dei trasporti. Perquisizioni e sequestri hanno riguardato le sedi di Graffer, Ansfisa e V&F. «Ma ribadisco che la prospettazione degli inquirenti è molto dubitativa: non sarebbe la prima volta che poi tutte le accuse cadono in giudizio, tanto che con Graffer e i suoi esponenti siamo arrivati sempre all'assoluzione, ricorrendo solo in un caso alla prescrizione», ha rimarcato l'avvocato Benedetto Maria Bonomo.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucarelli denuncia: «A Treviso allevamento-lager di maiali»

IL VIDEO

TREVISO Maiali in gabbie minuscole, presi a calci e mutilati senza anestesia. Cuccioli lanciati in aria, a tre metri di altezza, che ricadono su carrelli metallici. Animali lasciati abbandonati tra i liquami. E, tutt'intorno, decine e decine di carcasse. Sono scene da allevamento-lager quelle diffuse ieri dall'associazione Essere Animali. A commentarle, nel video, è Selvaggia Lucarelli. Dal gruppo riferiscono che le immagini sono state girate nel dicembre 2022 da un ex dipendente di una società del settore suinicolo in una struttura dell'hinterland di Treviso. «Un'azienda che produce per il mercato Dop italiano

- rivela Lucarelli - le immagini mostrano gravi irregolarità, un utilizzo massiccio di farmaci e centinaia di suinetti morti nelle gabbie parto». «La situazione è talmente critica che un operatore è arrivato addirittura a improvvisarsi veterinario per cercare di curare a mani nude una grave prolapsa - continua - oltre a maltrattare le scrofe, gli operatori scaraventano i suinetti dentro i carrelli metallici. E le gabbie parto hanno le pareti rotte e sbarre erose dalla ruggine». Si vedono anche dei maiali caduti nella vasca di raccolta delle deiezioni a causa del cedimento delle griglie: «Sono rimasti lì per tre giorni, bevendo liquami e nutrendosi del cibo caduto dalle mangiatoie».



In tutto ciò, però, le gabbie dove vengono tenute le scrofe non sono illegali. «L'allevamento in gabbia è un sistema ancora oggi legale nel nostro Paese, anche per gli animali destinati alle filiere Dop - sottolinea Lucarelli - la denominazione riguarda soprattutto l'origine geografica e alcu-

**SUINO
Un
fotogramma
del
video
diffuso da
Essere
Animali**

**GIÀ 32.000 FIRME
PER LA PROPOSTA
DI LEGGE PROMOSSA
DALL'ASSOCIAZIONE
ESSERE ANIMALI:
«VIETARE LE GABBIE»**

ne caratteristiche qualitative del prodotto finale. Significa che se il disciplinare non lo vieta espressamente, la produzione può utilizzare le gabbie. Dop, quindi, non è sinonimo di benessere animale».

LA PROPOSTA DI LEGGE

Si inserisce qui la raccolta di firme lanciata da Essere Animali. Il 12 marzo l'associazione ha depositato una proposta di legge di iniziativa popolare per introdurre il divieto di usare le gabbie negli allevamenti. La proposta, parte della campagna «Gabbie Vuote», conta già oltre 32mila sottoscrizioni sulla pagina dedicata del ministero della Giustizia. Tra queste, ci sono anche firme di personalità prove-

nienti da mondi e sensibilità diverse, come la stessa Selvaggia Lucarelli, la chef Chiara Pavan, la fumettista Zuzu e il maratoneista ex atleta olimpionico Riccardo Bugari. «Nel caso delle scrofe, il divieto all'allevamento in gabbia è già realtà in Svezia e a breve seguiranno Danimarca, Austria, Finlandia, Germania e Paesi Bassi - tira le fila Chiara Caprio, responsabile relazioni istituzionali di Essere Animali - non ci sono ragioni per cui l'Italia non possa fare lo stesso, non solo per le 600mila scrofe allevate sul territorio nazionale, ma per tutti i 40 milioni di animali che ancora oggi vivono rinchiusi in piccole gabbie».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

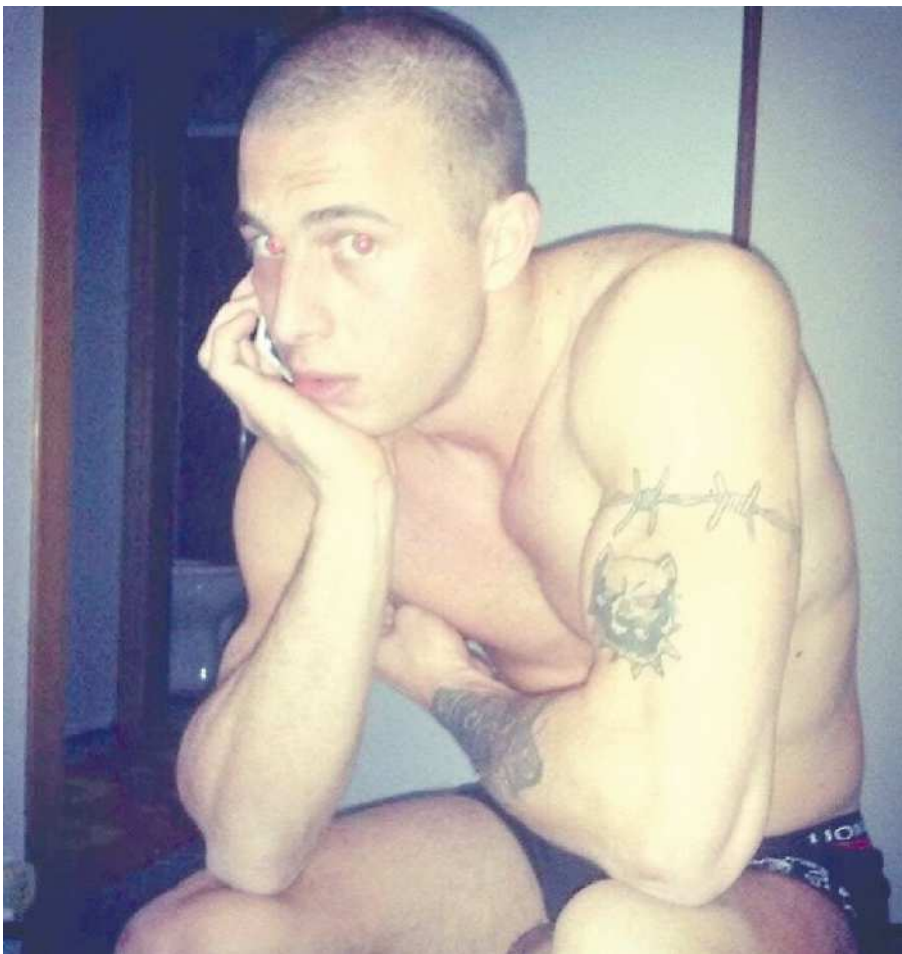
IL CASO

TREVISO «Sapete benissimo che sono stato incastrato da una persona maligna, la stessa persona che ha rovinato molti di voi. Ma nessuno si è fatto avanti per testimoniare: continuate a nascondervi, continuate a girare la testa dall'altra parte, fate finta di non vedere, di non sentire, di non sapere. A me va bene: ci sarà un domani e tornerò più forte di prima, terrò conto di chi c'è stato e di chi si è voltato dall'altra parte». Cinque mesi di inattività spezzati da un'invettiva da 1200 caratteri, un lungo atto d'accusa contro «l'indifferenza, l'incoerenza, la falsità, i finti perbenismi e i finti sorrisi». Materia da social network, se non fosse che il profilo Facebook che si è improvvisamente risvegliato pochi giorni fa è quello di Andrea Vescovo, il disoccupato 38enne accusato dell'omicidio di Sergiu Tarna, giovane barista trovato assassinato nei campi del Veneziano nelle prime ore del 31 dicembre.

Vescovo - o meglio "Viskio", come lui stesso si firma nell'intervento pubblicato online, rievocando il suo storico soprannome - da gennaio è rinchiuso in carcere a Treviso, il suo post ha quindi un peso molto particolare: la «persona maligna» contro cui si scaglia probabilmente è l'ex vigile veneziano Riccardo Salvagno, il 40enne che nelle ricostruzioni della procura è indicato come il principale responsabile del delitto di San Silvestro - siamo insomma ben lontani dalla frecciatina contro il collega pettengo o il parente serpente. E poi, per l'appunto, il 38enne si trova in una cella, dove non dovrebbe avere accesso al suo account, a una linea internet, ma neppure a un cellulare: comunicare dalla prigione è un reato, anche solo il possesso di un apparecchio è considerato un atto grave, che mina il presupposto stesso della detenzione.

È in carcere per omicidio ma protesta via Facebook «Sono stato incastrato»

► Andrea Vescovo, 38 anni, è detenuto a Treviso per il delitto del giovane barista Sergiu Tarna, ucciso il 31 dicembre scorso. Ha infranto il divieto di comunicare. Il legale: «È stata la cugina»



C'È ANCHE IL VIGILE SALVAGNO IN PRIGIONE PER QUEI FATTI

Nella foto al centro, Andrea Vescovo; sotto, il vigile Riccardo Salvagno e la vittima del delitto, Sergiu Tarna; il corpo senza vita venne trovato nella campagna della provincia di Venezia



Andrea Vescovo è con Alyssa Varagnolo e altri 2.
14 Mag · 9
Buongiorno, volevo solamente dirvi una cosa, molte persone tra di voi, quando ero fuori mi chiamavano fratello di qua, fratello di là, mi veniva sempre detto che se avevo bisogno di qualsiasi cosa, voi c'eravate, come io ci sono sempre stato per voi, ed eccoci qui a distanza di 4 mesi vi siete dileguati tutti quanti... sapete benissimo che sono stato incastrato da una persona maligna, la stessa persona che ha rovinato molti di voi, ma nessuno si è fatto avanti a testimoniare tutto ciò, continuate a nascondervi, continuate a girare la testa dall'altra parte, fate finta di non vedere, di non sapere, di non sentire a me va bene lo stesso, so combattere i demoni anche senza di voi, ma non posso tollerare la vostra indifferenza, la vostra incoerenza, la vostra falsità perciò astenetevi da fare i finti perbenisti... i finti sorrisi... vi ha fatto comodo avermi per i vostri comodi, vi siete nascosti dietro il mio nome a

ottenuto un primo riscontro nella cerchia di amici e parenti: una manciata di messaggi di risposta, pieni di solidarietà. E sì che, nelle sue trenta righe, Vescovo non si è risparmiato: «Molte persone quando ero fuori mi chiamavano fratello di qua, fratello di là. Mi veniva sempre detto che se avevo bisogno di qualsiasi cosa, voi c'eravate, come io ci sono sempre stato per voi, ed eccoci qui: a distanza di quattro mesi vi siete dileguati tutti quanti. Ma so combattere i demoni anche senza di voi, vi ha fatto comodo avermi per i vostri comodi, vi siete nascosti dietro il mio nome a lungo e ora? Vi siete nascosti come fanno i topi. Non lascerò mai più che gente del genere se ne approfitti della mia bontà».

LE INDAGINI

Salvagno è stato fermato sette giorni dopo l'omicidio del barman di origini moldave, Vescovo a distanza di un'altra settimana. Le indagini dei carabinieri hanno ricostruito il sequestro del 25enne sotto la minaccia di una pistola, quindi l'assassinio nei terreni coltivati della periferia veneziana. La vittima era stata trascinata in mezzo al niente perché l'agen-

«NON HA UN TELEFONINO, HA INVIATO UNA LETTERA A SUA MADRE E HA CHIESTO DI PUBBLICARE IL PENSIERO ATTRAVERSO IL SUO PROFILO»

te della Locale era convinto fosse lui a volerlo ricattare con il video di un suo incontro con la prostituta transessuale Lady Bruneth; il filmato non è mai saltato fuori, ma la calibro 9 d'ordinanza di Salvagno ha sparato comunque. Abbandonato il cadavere, il vigile è fuggito in Spagna (salvo rientrare una volta finiti i soldi), mentre Vescovo si è tappato nell'appartamento di Spinea che condivideva con i genitori. Dopo gli arresti si è deciso di integrare la richiesta di incidente probatorio inserendo la possibilità di una eventuale riduzione della capacità di intendere e di volere dovuta al consumo di sostanza o infermità psichica; la seconda è soprattutto riservata a Vescovo, già in cura farmacologica e indicato dal suo avvocato come un soggetto particolarmente fragile. Salvagno, nei giorni scorsi, ha invece rifiutato il secondo interrogatorio richiesto dal pm Chirstian Del Turco.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE DAL CARCERE

A stemperare i sospetti, ieri, ci ha pensato l'avvocato di Vescovo, Fabio Crea, che ha provveduto a verificare l'accaduto con una visita immediata nella casa circondariale di Treviso: «Non ha un telefonino, ha inviato una lettera - ha specificato il legale - Ha scritto a sua madre e ha chiesto espressamente alla cugina di pubblicare il suo pensiero attraverso il suo profilo». Uno dei tanti, in realtà, visto che "Viskio" quando era in libertà saltava da un account

Epicentro a Ceneselli

Scossa di terremoto in Polesine

La terra ha tremato in Alto Polesine, poco dopo le 17 di ieri. Una scossa - rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a Ceneselli - di magnitudo 2,8 in località Granerone, una zona isolata lungo la Statale 482 praticamente a ridosso dell'ex

base missilistica di Zelo. Una località immersa nella campagna dove vivono una ventina di famiglie. La scossa è stata avvertita in un ampio raggio, sino a Castelmassa, ma soprattutto verso Zelo e Trecenta. Il tutto accompagnato da un boato.

all'altro, tutti comunque chiaramente riconducibili a lui. Non è detto, però, che questa soluzione per aggirare le norme carcerarie non abbia conseguenze: senz'altro non si tratta di una violazione pesante quanto lo sarebbe stato aver ottenuto e nascosto uno smartphone, ma il divieto di comunicare con l'esterno generalmente vale anche per interposta persona, specie se così si arriva a sfruttare mezzi di comunicazione ad ampio raggio, come lo è un social network. Intanto il post ha

Roma, l'incubo di una turista «Rapita per 3 giorni e stuprata» Nel branco anche una donna

LA VICENDA

ROMA Alla fine si è lanciata nel vuoto, da un'altezza di almeno cinque metri, pur di scappare da quegli uomini che la continuavano a violentare ormai da quasi tre giorni. È caduta su un materasso, circondato da un cumulo di rifiuti, ha corso fino alla cancellata di quel palazzo alla periferia est di Roma dove già nel 2023 si era consumato un omicidio (ad oggi irrisolto). Ha scavalcato e si è lanciata contro un'auto nel disperato tentativo di chie-

dere aiuto. Quanto ha vissuto Cristina - la chiameremo così - una turista 32enne di origini colombiane, rasenta i limiti dell'immaginabile. Rapita, sequestrata, violentata a turno da cinque uomini e minacciata di morte dalla sera del 17 maggio scorso 19 maggio quando, durante l'ennesimo abuso, è riuscita a divincolarsi mentre uno degli uomini armeggiava con una pistola. «Da qui non esci viva», le avrebbero sussurrato mentre, ancora, abusavano di lei. La sua denuncia, formalizzata di fronte agli investigatori della IV sezione della Squadra Mobile, dopo che un'automobilista si è fermato a prestarle soccorso, ha permesso alla polizia di risalire ai cinque autori delle violenze: si tratta di cittadini extra comunitari, irregolari sul territorio italiano, riconosciuti dalla vittima a seguito di una maxi retata che la polizia ha compiuto

nell'immobile abbandonato, portandosi via 29 individui. Dalla visione dei video, Cristina ha riconosciuto gli autori non solo da alcuni dettagli, come delle cicatrici sui volti, ma anche dall'abbigliamento. Dichiarazioni ritenute «credibili e non contraddittorie», annoterà poi il gip Gabriele Tomei nell'ordinanza di custodia cautelare a carico dei cinque indagati.

LA DINAMICA

Tutto inizia quando Cristina, arrivata in Italia da dieci giorni con un'amica da Siviglia, va a cena in un ristorante non lontano dalla stazione Termini. Mentre è fuori per fumare una sigaretta, la turista viene avvicinata da un italiano. Lei gli domanda se ha della marijuana ma lui le risponde di no, di avere solo dell'hashish ma di seguirlo perché l'avrebbe accontentata. Così la vittima con l'italiano cammina per al-

Viareggio L'indagine sul la tragedia



Uccise col suv il marocchino che provava a scipparla: la Procura chiede l'ergastolo

Il pm Sara Polino ha chiesto alla Corte d'Assise di Lucca la condanna all'ergastolo per l'imprenditrice balneare Cinzia Dal Pino, 65 anni, che la sera dell'8 settembre 2024 a Viareggio, passò più volte col suo Suv sopra il corpo di Nouredine Mezgui, marocchino che stava per rubarle la borsa.

meno 30 minuti fino ad arrivare di fronte a un furgone bianco dove verrà rinchiusa e portata in un palazzo, da cui prova a fuggire ma non ci riesce perché i suoi aguzzini la chiudono dentro anche con un lucchetto e abusano ripetutamente di lei, minacciandola di morte e drogandola contro la sua volontà. Chiede aiuto, fra una violenza e l'altra, anche a una donna italiana che da tempo vive nell'immobile ma che la lascia in balia di quegli uomini. «Da qui non scappi, qui ci muori» le avrebbe detto un altro uomo offrendole della droga. Le violenze si ripetono per giorni, il referto del Pronto soccorso dell'ospedale Casilino, dove la vittima verrà portata parlerà chiaro: «lesioni da maltrattamento», escoriazioni e lividi su tutto il corpo oltre a segni inequivocabili di ripetuta violenza sessuale. Nel suo sangue scorre di tutto: vengono accertate tracce di anfetamine, cocaina, barbiturici, benzodiazepine, cannabinoidi e oppiacei. Poi quel lancio nel vuoto, i soccorsi e la denuncia. Per i cinque arrestati, due dei quali con precedenti e condanne per maltrattamenti, è stato disposto il carcere.

C.Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLOMBIANA 32ENNE ADESCATA IN STRADA E SEGREGATA IN UN PALAZZO, POI LA CADUTA NEL VUOTO E I CINQUE ARRESTI

L'INDAGINE

PALERMO Agosto 2023, un esperto dell'ambasciata italiana a Madrid si mette in contatto con la Guardia di finanza di Palermo. Alla procura di Andorra si sono accorti che una donna marsalese, Maria Antonina Bruno, 62 anni, muove milioni in alcune banche del Lussemburgo. Alla fine il valore complessivo dei beni sequestrati dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo alla donna, all'ex marito Giacomo Tamburello e al figlio Luca raggiunge i 200 milioni. I finanzieri del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria li hanno arrestati fra Campobello di Mazara, nel Trapanese, e Malaga in Spagna. Hanno investito i soldi della droga in un reticolo di società nel mondo. Ecco come e da chi sarebbe stata alimentata negli anni anche la cassaforte di Matteo Messina Denaro. Di questo è convinta la Procura, anche se il giudice per le indagini preliminari ha escluso l'aggravante mafiosa per il reimpiego dei soldi sporchi. Aggravante, invece, confermata per i traffici di droga. Alla famiglia Tamburello sono riconducibili fondi patrimoniali, società di investimenti e immobiliari, imprese (dalle energie alternative alla ristorazione), lussuose ville e lingotti d'oro.

L'ULTIMO COVO

Le indagini, coordinate dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Vito Di Giorgio, partono da Campobello di Mazara, la cittadina trapanese dove si trovava l'ultimo covo del latitante, e giungono ad Andorra, Spagna, Gibilterra, Isole Cayman, Lussemburgo, Svizzera e Principato di Monaco. Persino in Libano, dove i Tamburello hanno rilevato un consistente pacchetto azionario di una banca. Giacomo Tamburello, 66 anni, ne ha fatto di strada. Ne aveva 20 quando si è affacciato nel mondo della droga. Faceva il negoziante di abbigliamento e nel tempo si è guadagnato sul campo i gradi da narcos sotto il controllo del clan Messina Denaro. Il figlio Luca Tamburello, 42 anni, si è laureato in discipline bancarie e finan-

Messina Denaro, trovato il tesoro Impero da 200 milioni in 8 Paesi

► Inchiesta della Dda di Palermo, sequestrati i beni accumulati con il commercio di droga: fondi, imprese, ville e lingotti. Gli investimenti gestiti dal narcotrafficante Tamburello: arrestato con l'ex moglie e il figlio



I NUMERI

12

I chilogrammi di lingotti d'oro custoditi in una banca del Lussemburgo

10%

La quota incassata da Messina Denaro sul traffico di Tamburello



GUARDIA DI FINANZA Il blitz del Gico e, in alto, Matteo Messina Denaro nel giorno della cattura (X/MEF)

ziarie internazionali e ha lavorato in istituti di credito come Morgan Stanley a Londra. Due nuovi collaboratori di giustizia - Vincenzo Spezia, fedelissimo di Messina Denaro, e Francesco Bruno, costruttore legato alle famiglie mafiose di Palermo che ha fatto fortuna in Brasile - raccontano che negli anni Ottanta Messina Denaro incassava il 10% sui traffici di droga. Poi Giacomo Tamburello e il capomafia deceduto sarebbero diventati soci in affari. Emerge ancora una volta la figura dell'ottantenne avvocato

LE ATTIVITÀ ANCHE IN SPAGNA, CAYMAN, SVIZZERA E LIBANO MELONI: «I SOLDI SARANNO USATI PER LE FORZE DI POLIZIA»

Antonio Messina. Sotto processo per mafia, gravemente malato, massone in sonno del Grande Oriente d'Italia, l'avvocato Messina era «quel Solimano di m... ci ha distrutti» nella corrispondenza fra il latitante e l'amante Laura Bonafede. «A Solimano gli piace spendere soldi facili», aggiungeva la donna. Chissà cos'era successo. Certamente qualcosa di grave, visto che il padrino di Castelvetro aveva pensato di farlo fuori. Giacomo Tamburello nel 2016 fu intercettato mentre parlava con l'avvocato Messina: «... perché in caso gli dico a lui... mandaglieli». Discutevano di soldi da consegnare ai Messina Denaro. In particolare «questi li abbiamo dovuti mandare a quelli che sono all'ospedale». Erano i giorni in cui «si fa il coso... l'operazione...».

L'INTERVENTO

Dall'incrocio dei dati si è scoperto che Messina Denaro si è

sottoposto ad un intervento di ernia inguinale. Le ultime due operazioni della famiglia Tamburello risalgono a pochi mesi fa. Tre milioni spesi per fare acquisire alla «Cinzano Ltd», una delle società sequestrate alle Isole Cayman, la lussuosa Villa Natacha a Marbella. Ed ancora 12 chili in lingotti d'oro custoditi in una banca in Lussemburgo da trasferire in un caveau in Svizzera. «Non ho mai visto nulla del genere in vita mia, è qualcosa che si vede nei film», diceva un funzionario bancario. Che aveva un'altra idea: «È il momento migliore per passare dall'oro fisico a qualcos'altro». Vorremmo spostarci a Dubai, non lo so...», spiegava Luca Tamburello anticipando una mossa che ha

messo in preallarme gli investigatori italiani. Bisognava parlarne anche con la madre, ed ex moglie di Giacomo Tamburello, che dal 13 gennaio scorso ha trasferito la residenza all'hotel Fairmont di Montecarlo. Fu la donna a decidere di vendere i lingotti e monetizzare un controvalore di 2.350.000 euro. Anche questa operazione è stata bloccata dai finanzieri. «Follow the money», ha detto de Lucia, ricordando l'insegnamento Giovanni Falcone. La premier Giorgia Meloni ha espresso «profonda soddisfazione» per l'operazione. «Le liquidità sequestrate potranno essere ripartite tra le amministrazioni per essere destinate al potenziamento alle forze di polizia».

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Una piattaforma media multicanale con sei sedi principali — Roma, Milano, Napoli, Venezia-Mestre, Ancona e Lecce —, filiali distribuite su tutto il territorio nazionale e la raccolta pubblicitaria di alcuni tra i quotidiani più letti d'Italia. Piemme Media Platform compie trent'anni di vita all'interno del Gruppo Caltagirone Editore — fondata nel 1988, entrata nell'orbita Caltagirone nel 1996 — e li ha festeggiati l'altra sera a CastelBrando, a Cison di Valmarino, con una serata di networking che ha riunito circa ottanta clienti provenienti da tutto il Triveneto, in uno dei castelli più antichi d'Europa. In rappresentanza del Gazzettino erano presenti il direttore Roberto Papetti e Antonello Calia. Con loro Walter Bonanno, amministratore delegato di Piemme, e Niccolò Mosco, responsabile commerciale locale triveneto. Tra i clienti, molti nomi del mondo imprenditoriale regionale, a rispecchiare una copertura territoriale che spazia da Udine a Vicenza, da Treviso fino a Padova. La serata — welcome drink, visita guidata del castello attraverso le segrete, i musei e i secoli di storia, dalle famiglie nobiliari che si sono avvicendate, dai Brandolini al recupero contemporaneo della famiglia Colombari — si è conclusa con la cena di gala nel Teatro Sansovino.

INCONTRI

È il format del ciclo Piemme

Piemme, i 30 anni della pubblicità Il Nordest riunito a CastelBrando



A CASTELLO La cena di gala e, qui accanto, l'amministratore delegato di Piemme Walter Bonanno e il direttore del Gazzettino Roberto Papetti

30, replicato in tappe nazionali: la settimana scorsa a Napoli, quindi nella Marca trevigiana. Appuntamenti pensati per raccontare, di territorio in territorio, un'azienda che negli ultimi anni ha cambiato pelle in profondità. Dal 2019 Piemme ha digitalizzato e differenziato l'offer-



LA SERATA ORGANIZZATA DALLA CONCESSIONARIA DEL GRUPPO CALTAGIRONE CHE GESTISCE INSERZIONI IN QUOTIDIANI, PERIODICI SITI WEB ED EMITTENTI

ta, passando dalla vendita di spazi pubblicitari a una logica di piattaforma integrata, capace di accompagnare i clienti lungo tutti i canali disponibili, dalla carta al digitale, dai social alla Tv.

Il portafoglio gestito oggi comprende sei quotidiani nazionali — dal Messaggero al Mattino sino al Gazzettino —, sedici periodici tra cui le testate Mondadori (Tv Sorrisi e Canzoni, Chi, Focus) e quelle San Paolo, quindici siti web, tredici pagine social, tre emittenti radio-televisive e uno schermo Dooh. Dal marzo 2015 gestisce inoltre in esclusiva la raccolta pubblicitaria locale su carta e digitale per le edizioni regionali dei quotidiani Rcs in Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Campania e Calabria. Il digitale ha chiuso il 2023 con una crescita a doppia cifra. Trent'anni fa c'era una concessionaria. CastelBrando era la cornice giusta per ricordare quanta strada è stata percorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Evento

IL GAZZETTINO



IL TEAM ENEL
Justine Mattera
è il capitano
della squadra

Il Team Enel è una squadra simbolo dello spirito di cooperazione aziendale. La formazione è composta da un capitano fisso e da cinque ciclisti non professionisti che si alternano di tappa in tappa. Anche per l'edizione 2026, il ruolo di capitano è stato affidato alla showgirl Justine Mattera.



Venerdì 29 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Nei giorni delle tappe a Nordest della “Corsa Rosa”, il Giro-E porta l'energia pulita nel cuore della competizione sportiva più amata d'Italia. Sono consentite solo biciclette da corsa a pedalata assistita omologate e con motori da 250W, con velocità massima limitata a 25 km/h.



La transizione energetica e la passione per il ciclismo corrono ormai sullo stesso binario. O meglio, sulle stesse strade. Mentre i professionisti si sfidano per la conquista della Maglia Rosa (ieri l'entusiasmante arrivo a Pieve di Soligo), un'altra carovana sta ridisegnando il concetto stesso di mobilità: è il Giro-E Enel, l'exclusive e-bike experience, unica nel suo genere a livello mondiale, che porta la mobilità dolce e l'energia pulita nel cuore della competizione sportiva più amata d'Italia.

Inserito nel calendario della Federazione Ciclistica Italiana sin dalla sua prima edizione nel 2019, il Giro-E è un vero e proprio manifesto itinerante di sostenibilità. Il principio cardine è, appunto, la mobilità dolce: quel sistema di spostamenti non motorizzati che sfrutta l'energia fisica umana per azzerare l'inquinamento, decongestionare il traffico urbano e promuovere uno stile di vita sano. E il ciclismo è l'attività che rappresenta appieno tale concetto, che il Giro-E riesce a portare ad un livello successivo, dimostrando come la tecnologia elettrica possa rendere questo sport accessibile a tutti, anche su medie e lunghe distanze.

IL REGOLAMENTO

Il regolamento dell'evento parla chiaro. I mezzi consentiti sono solo biciclette da corsa a pedalata assistita (e-road bike) omologate e con motori da 250W con velocità massima limitata a 25 km/h, fornite dai rispettivi team. Questo il format: le tappe si svolgono a gruppo compatto, salvo per alcuni tratti in cui i partecipanti affrontano prove speciali e di regolarità. L'iniziativa fa vivere a tutti gli amanti della bicicletta l'esperienza della “Corsa Rosa”, di cui ricalca il percorso; a cambiare sono unicamente le località di partenza, oltre che il chilometraggio della tappa, che è minore. Enel è title sponsor della manifestazione, pensata per promuovere l'impegno per un mondo a emissioni zero, associando l'elettrificazione alla forza pulita. A dare l'esempio sulle strade è il Team Enel, una squadra simbolo dello spirito di cooperazione aziendale. La formazione è composta da un capitano fisso e da

Un Giro “elettrizzante” Sulle strade con Enel e una nuova mobilità

cinque ciclisti non professionisti che si alternano di tappa in tappa. Anche per l'edizione 2026, il ruolo di capitano è stato affidato alla showgirl e attrice italo-statunitense Justine Mattera.

Il legame tra l'azienda e la competizione è rafforzato ogni giorno dalla Maglia Blu Enel, indossata dal leader della classifica generale del Giro-E. Sviluppatisi in 18 tappe su e giù per l'Italia, è

partito il 12 maggio da Amantea, in Calabria, ricalcando le strade della quarta tappa del Giro d'Italia, la prima disputata sul suolo nazionale. La conclusione del percorso è in programma invece a Roma, il 31 maggio. L'obiettivo principale di questa edizione è stato quello di innalzare ulteriormente il livello esperienziale dei partecipanti attraverso alcune modifiche al regolamento. La no-

Una rete capillare di punti ricarica sulle strade “rosa”

Tra gli scenari più iconici del Giro d'Italia spiccano le strade di montagna del Veneto. Le moderne biciclette a pedalata assistita protagoniste del Giro-E rimandano idealmente a una pratica sportiva e a una mobilità semplice e sostenibile, ma allo stesso tempo accessibile, attraverso le soluzioni di ricarica all'avanguardia proposte da Enel e grazie all'ampia rete di infrastrutture che, nella sola provincia di Treviso, dove ieri è arrivata la tappa del Giro d'Italia, conta una rete capillare di 150 punti di ricarica urbane: veloci ed ultraveloci. La mobilità sostenibile diventa così un'esper-

ienza concreta, quotidiana e alla portata di tutti, resa possibile tramite strumenti pensati per rendere tutto più intuitivo e immediato, come Plug&Charge, l'ultima novità di casa Enel, che consente di avviare la ricarica senza app o tessere, per far sì che il processo sia ancora più semplice e veloce. Sono già oltre 1.100 i punti di ricarica Enel attivi in Veneto, una presenza che sarà rafforzata anche grazie all'impegno nei bandi del Pnrr: saranno installate ulteriori 250 infrastrutture in grado di assicurare la contemporanea ricarica di oltre 500 veicoli. Per cogliere le opportunità della mobilità sostenibile o richiedere l'installazione di



MOBILITA' SOSTENIBILE Il Giro-E porta sulle strade della “Corsa Rosa” le bici elettriche a pedalata assistita

una Waybox (stazione di ricarica domestica), i veneti possono contare su una presenza di Enel estremamente ramificata: l'azienda offre infatti un capillare rete di punti di contatto in grado di offrire consulenze personalizzate sulle tariffe di energia elettrica e gas, sulle migliori soluzio-

ni per l'efficienza energetica - come impianti fotovoltaici, caldaie a condensazione, climatizzatori ad alta efficienza - nonché servizi di attivazione o modifica dei contratti di luce e gas, e verifica dello stato dei pagamenti e dei consumi. (m.gasp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vià più significativa, la gestione dei finali di tappa: la tradizionale volata dei capitani è stata abolita per lasciare spazio a un arrivo in parata, trasformando il tutto in un'esperienza di totale condivisione.

LA PARTECIPAZIONE

È cresciuto anche il numero dei partecipanti grazie all'introduzione di alcuni “jolly”, da schierare accanto ai 5 partecipanti massimi per ogni official team, oltre il capitano. Un viaggio alla scoperta delle bellezze del Paese: al superamento dei 25 km/h il motore elettrico delle biciclette si disinserisce gradualmente. Da quella soglia in poi, la spinta è rimasta affidata esclusivamente alle gambe dei ciclisti. Sul fronte dei numeri, 1.091 i chilometri totali, per una media di 60 chilometri a tappa, e un dislivello positivo complessivo di ben 20.450 metri. A mettere a dura prova i ciclisti sono state soprattutto le tappe a “cinque stelle” di alta montagna: la 4 (Roccaso-Blockhaus), la 6 (Sasso Marconi-Corno alle Scale), la 16 (Agordo-Alleghe) e la 17 (San Daniele del Friuli-Piancavallo). In particolare, la frazione numero 16, ha visto concentrati 2.700 metri di dislivello in appena 66 chilometri. Ad oggi la rete Enel conta circa 26.000 punti di ricarica sul territorio nazionale, all'interno di un sistema italiano che ha superato le 73.000 colonnine pubbliche. Enel ha inoltre consolidato la propria leadership completando l'installazione dei punti di ricarica legati al primo bando del Pnrr. Si tratta di 3.730 punti di ricarica veloci che coprono 5 regioni e 21 province. L'esperienza vuole essere resa sempre più semplice grazie anche a tecnologie innovative come Plug&Charge, che permette di avviare automaticamente la ricarica collegando il veicolo alla colonnina.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIASCUNA SQUADRA
SCHIERA 5 ATLETI
OLTRE AL CAPITANO
UNA MEDIA
DI 60 CHILOMETRI
PER OGNI TAPPA**

La trevigiana Alia Mentis prepara lo sbarco in Borsa

►Montebelluna, l'azienda dei materiali innovativi fondata da Giuseppe Paronetto ha chiuso il 2025 a 14 milioni di ricavi, con (larghissimi) margini per 8,5 milioni

FINANZA

VENEZIA Un'altra veneta ambisce a suonare la campanella di Piazza Affari. Si tratta di una "boutique" dei materiali innovativi per l'industria, dai margini notevoli, riconosciuta dalla Commissione europea, non più di un paio di mesi fa, come asset strategico nell'ambito deep-tech: quello della tecnologia avanzata.

Aspetto, quest'ultimo, tutt'altro che trascurabile - c'è attenzione verso questo business - nella scelta di preparare la quotazione della trevigiana Alia Mentis nel segmento Egm (Euronext Growth Milan), quello dedicato alle piccole e medie imprese in cerca di capitali per finanziare la crescita. Cosa che potrebbe avvenire già nei prossimi mesi.

L'IDENTIKIT

Fondata nel 2012 a Montebelluna dal trevigiano Giuseppe Paronetto, è attiva nel settore delle scienze dei materiali, e focalizzata sullo sviluppo e industrializzazione di tecnologie innovative. Con una cinquantina di dipendenti, studia soluzioni che trovano applicazione in diversi settori specialistici. Dall'automotive, dove collabora con i più grandi brand, all'aerospaziale, allo sportivo, al medicale.



QUARTIER GENERALE La sede di Alia Mentis, a Montebelluna

DBA GROUP UTILE CRESCE DEL 60% PROPOSTO DIVIDENDO

La trevigiana Dba Group chiude il 2025 con un valore della produzione di 129,8 milioni di euro, in crescita del 12,1% rispetto a 115,8 milioni del 2024. Il margine operativo lordo sale del 14,2% a 13,7 milioni di euro, rispetto ai 12 milioni del 2024. Risultato netto di 4,9 milioni, in crescita del 60,6% rispetto ad un 2024. Il cda ha proposto ai soci un dividendo di 0,14 euro per azione (rispetto ai 0,13 euro dell'anno precedente).

IN BREVE

DESPAR NORD FATTURATO AL PUBBLICO DI 999 MILIONI NEL 2025

Despar Nord, nell'esercizio 2025, ha registrato in Veneto un fatturato al pubblico superiore a 999 milioni di euro, segnando una crescita dell'1,49% rispetto al 2024. Un successo ottenuto anche grazie al programma di investimenti aziendali che ha riservato al Veneto oltre 24,5 milioni euro di risorse. Complessivamente, la rete nella regione conta 155 punti vendita, di cui 81 a gestione diretta e 74 affiliati.

Nel 2025, ha registrato ricavi per 14,7 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 8,5 milioni e un utile netto pari a 4,1 milioni. Numeri che rafforzano l'ipotesi di un approdo sul listino milanese, in una fase in cui il mercato guarda con crescente interesse alle piccole e medie imprese innovative.

L'operazione sarebbe ancora nelle fasi iniziali. Ad ogni modo, la valorizzazione pre-money (ovvero precedente al collocamento) si collocerebbe intorno ai 50 milioni di euro, mentre la raccolta prevista sarebbe compresa tra 15 e 20.

BREVETTI

L'azienda trevigiana, pronta per il salto, negli anni ha messo a punto diverse tecnologie brevettate. Tra i progetti più rilevanti, figura un particolare rivestimento conduttivo che permette di stampare circuiti elettronici direttamente sulla base (Logic Coating), venduto a Bosch nel 2014. Altre soluzioni riguardano materiali ad alta resistenza agli impatti (Xelion). Uno è studiato appositamente per i caschi (Casidion). Poi c'è la tecnologia per la produzione di materiali compositi rinforzati con fibra di carbonio (Koridion).

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Maria Mossa, presidente di Assoreti

Assoreti, Gian Maria Mossa eletto nuovo presidente

LA NOMINA

ROMA Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali, è il nuovo presidente di Assoreti e succede a Massimo Doris. L'assemblea ordinaria dell'associazione delle banche e delle imprese che prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti ha rinnovato ieri gli organi sociali per il triennio 2026-2029. Il consiglio di amministrazione, oltre che da Mossa, è composto da Luca Bonansea, Massimo Doris, Paola Pietrafesa, Stefano Pilastrì, Silvio Ruggiu, Fabio Cubelli e Gian Luca Sichel. Il nuovo consiglio ha nominato poi vicepresidenti Doris e Cubelli. Il cda ha inoltre provveduto alla nomina, per il corrente esercizio, dei membri del comitato di gestione, confermando Marco Bernardi, Stefano Gallizioli, Federico Gerardini, Stefano Manfrone, Duccio Marconi, Rossella Martino, Andrea Pepe, Marco Rossetti e

Luca Antonio Trotta. L'assemblea ha inoltre nominato revisore unico Luigi Rizzi. Con riguardo al Giurì d'Onore, anch'esso giunto a fine mandato e deputato ad assicurare il rispetto delle norme dettate dal codice di comportamento da parte delle associate, l'assemblea ha confermato Filippo Annunziata, Andrea Galante, Raffaele Lener e Renzo Ristuccia e nominato quali nuovi componenti Luigi Arturo Bianchi, Giovanni Bisogni, Michele de Mari, Francesco Giammaria, Mirella Pellegrini, Salvatore Providenti, Daniele Umberto Santosuosso e Tiziana Togna. Assoreti esprime infine un «sentito ringraziamento per la preziosa attività svolta da presidente a Massimo Doris e da vicepresidente ad Alessandro Foti e agli altri componenti uscenti dagli organi sociali per il contributo assicurato nel corso dei mandati», si legge in una nota.

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Zoppas (Ice) il titolo di enologo ad honorem

IL RICONOSCIMENTO

TREVISO «Dietro il successo del vino italiano nel mondo, che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export, ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio». Lo ha detto il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, al congresso nazionale Assoenologi in corso a Conegliano (Treviso).

Zoppas, nell'occasione, è stato nominato Enologo ad Honorem dall'Assoenologi «per l'impegno profuso in questi anni - si legge nella motivazione a favore del vino italiano e della sua promozione internazionale. Per molti progetti per un maggiore



PRESIDENTE ICE Matteo Zoppas

valore aggiunto, tra i quali non per ultimo è tra i fautori di Vinitaly negli Usa.

Un lavoro svolto sottraendo tempo alla sua vita da industriale e nel corso della quale ha dedicato grande attenzione allo sviluppo del vino nel mondo. «Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore» ha detto Zoppas spiegando che deve «essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta, che è tra i principali fattori che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino». Per il presidente dell'Ice è necessario «sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uil regionale, Toigo confermato segretario

SINDACATO

VENEZIA Roberto Toigo è stato rieletto all'unanimità segretario generale della Uil Veneto.

Feltrino, 54 anni, operaio del gruppo Electrolux Zanussi, è stato in passato segretario della Uilm di Belluno e segretario organizzativo nazionale della Uilm, prima di tornare in Veneto nel 2020. In questo arco di tempo, gli iscritti sono passati da 121mila a 131mila. La provincia con più iscritti è Venezia, con oltre 27mila tesserati.

Il secondo congresso regionale della Uil Veneto, che si è svolto al museo M9 di Mestre, segna l'elezione della nuova segreteria regionale, composta da Igor



SEGRETARIO Roberto Toigo

Bonatesta, Sonia Bridda, Gino Gregnanin e Francesco Morando. Il tesoriere è Michele Nudo. Eletti anche i coordinatori provinciali: Sonia Bridda a Belluno, Massimo Zanetti a Padova, Gino Gregnanin a Rovigo, Gian Luca Fraioli a Treviso, Giuliano Gargano a Venezia, Francesco Zanetti a Verona e Carola Paggini a Vicenza.

«Al centro di questo mandato - ha detto Toigo - ci sarà inevitabilmente il lavoro. Bisogna recuperare quella abnegazione che ha fatto del Nordest la locomotiva del Paese per decenni». Questo «non vuol dire accettare condizioni peggiori o sacrifici senza limiti. Al contrario, significa riconoscere valore al lavoro, restituirgli dignità e prospettiva». Per il segretario bisogna «trasformare un modello che per anni ha puntato sulla quantità in un modello che metta al centro la qualità del lavoro e quello che essa produce per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,140	0,25	9,612	11,166	2177782	NORDEST					
A2a	2,260	0,00	2,184	2,597	7391574	Leonardo	54,420	5,36	49,459	64,484	3946785	Ascopiave	3,230	0,62	3,067	3,910	75352
Azimut H.	34,730	-1,73	31,888	37,477	510167	Mediobanca	21,960	2,86	15,310	21,385	956522	Banca Ifis	20,260	1,35	19,123	27,464	295537
Banca Generali	54,100	-1,64	49,862	59,058	176645	Moncler	55,380	1,32	47,861	58,539	810496	Carel Industries	30,400	-0,33	20,222	32,193	50784
Banca Mediolanum	19,425	-1,40	16,510	20,284	1220338	Monte Paschi Si	9,120	2,56	6,985	9,512	30712614	Danieli	72,550	1,04	51,214	71,957	37712
Banco Bpm	13,400	0,83	11,177	13,414	5344311	Piaggio	1,749	0,29	1,476	1,852	314105	De' Longhi	35,160	-0,06	28,846	39,269	129224
Bper Banca	11,672	-0,26	10,568	13,088	6049764	Poste Italiane	25,020	-0,71	19,753	25,379	2375278	Eurotech	1,072	-0,74	0,834	1,096	424111
Brembo	11,770	0,51	7,494	11,606	775118	Recordati	51,150	0,00	44,293	51,832	390250	Fincantieri	12,050	2,90	10,990	20,181	2385990
Buzzi	45,890	-0,33	41,931	54,025	361301	S. Ferragamo	9,550	10,47	5,869	8,753	3111258	Geox	0,274	2,05	0,245	0,319	377214
Campari	5,662	-0,53	5,334	6,721	4910502	Saipem	4,167	1,73	2,476	4,676	25078079	Gpi	14,920	-0,53	14,694	18,281	19652
Enel	9,597	0,07	8,866	10,197	14192906	Snam	6,268	0,00	5,650	6,796	4429431	Hera	3,854	-0,62	3,813	4,421	3436571
Eni	22,640	0,53	15,742	24,835	6952458	Stellantis	6,998	-0,31	5,570	9,684	22206583	Italian Exhibition Gr.	12,950	-0,38	8,663	13,032	491
Ferrari	293,650	3,49	274,300	327,459	900973	Stmicroelectr.	59,790	3,09	23,105	59,621	4132150	Ovs	5,600	2,10	4,286	5,472	513600
FinecoBank	20,600	-2,74	18,366	22,848	3009430	Tenaris	25,880	-0,19	16,470	27,144	1334065	Safilo Group	1,577	-1,38	1,521	2,165	548522
Generali	38,330	-1,01	32,767	39,334	2096062	Terna	9,852	-0,18	8,945	10,294	2990578	Sit	2,210	0,45	2,180	2,925	13717
Intesa Sanpaolo	5,749	-0,71	5,024	6,123	31618804	Unicredit	72,910	-0,25	59,700	78,161	3135717	Somec	18,400	-0,54	12,495	18,154	8026
						Unipol	21,030	-3,04	18,458	22,626	1582318	Zignago Vetro	7,360	0,55	6,459	8,073	104333



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il concerto evento

Elisa a Campovolo per i suoi tre decenni di canzoni

Trent'anni in musica per una festa collettiva tra canzoni, arte, sostenibilità, memoria e partecipazione. Elisa ha scelto la Rcf Arena di Campovolo per celebrare tre decenni di carriera con Soundtrack '97-'27, in programma sabato 11 settembre 2027. «L'idea ha raccontato Elisa direttamente dal prato di Campovolo - è nata dal voler fare qualcosa di unico, più una

festa che una semplice celebrazione. Un anniversario così capita una volta sola nella vita e volevamo creare qualcosa di irripetibile». L'evento prenderà il via dalla mattina, con apertura dei cancelli alle 9 e concerto previsto alle 20.30. Il cuore del progetto sarà il Boulevard, un percorso immersivo tra mostre, listening room, aree cinema, karaoke, tattoo

corner, attività sportive, yoga, meditazione, spazi educational e incontri dedicati a musica, ambiente e società. «Non sarà soltanto un concerto, ma una festa intergenerazionale, con famiglie, bambini, ragazzi, persone della mia età e anche più grandi». Con Campovolo, un legame antico: già nel 2005 la cantautrice fu ospite di Luciano Ligabue.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

A suon di musica

Achille Lauro è il nuovo direttore creativo del marchio Dondup. La prima collezione sarà svelata al concerto del 15 giugno a Milano. E il passaggio dalle note allo stile fa trend, da Bad Bunny a Pharrell Williams

IL FENOMENO

Tutta un'altra musica per il fashion system quando il direttore creativo sembra essere divenuto il centro dell'universo dei brand - vedi alla voce Chanel, Gucci e Valentino - artefice di un successo in termini di immagine e desiderabilità come di fatturato. La discesa in campo di Achille Lauro, in qualità di nuovo direttore creativo di Dondup, marchio di denimwear nato nel 1999 a Fossombrone nel cuore della Denim Valley italiana, apre un nuovo capitolo. «Non come volto ma come autore» ha dichiarato l'artista, siglando il suo nuovo impegno nella moda con il nome di battesimo, Lauro De Marinis. La moda visuta finora come un linguaggio artistico in grado di accompagnare e amplificare la sua musica, come quando nel 2020 fu protagonista di veri quadri fashion sul palco del Festival di Sanremo, con la complicità dell'allora direttore creativo Gucci, Alessandro Michele.



Un outfit Louis Vuitton

LA VISIONE

Ora per Lauro, nato a Verona e cresciuto a Roma, classe 1990, è arrivato il momento di «trasformare idee e visioni in qualcosa di reale» guidando l'ufficio stile di Dondup «con la responsabilità di definire ed esprimere la visione creativa del marchio nelle collezioni donna, uomo e negli accessori». Dichiarò De Marinis: «Volevo creare qualcosa che restasse. Non come volto, ma come autore. Non un gesto, ma un progetto. L'inizio di un percorso creativo che nei prossimi anni influenzerà l'immagine, le collezioni e il posizionamento di Dondup preservandone il Dna e rafforzandone l'identità». Una collaborazione di lungo periodo, nella visione di Mauro Grande, Ceo di Dondup: «Grazie alla sua profonda sensibilità artistica e al suo apprezzamento per il patrimonio del no-

stro marchio, sono sicuro che guiderà il team creativo con una visione distintiva contribuendo a scrivere il prossimo capitolo di Dondup, capitalizzando il suo heritage e portando grande valore al brand. Fin dai primi momenti c'è stata una bellissima sintonia tra noi due e non vediamo l'ora di realizzare grandi progetti insieme. Con Lauro De Marinis, Dondup continuerà a influenzare la moda e la cultura attraverso collezioni altamente desiderabili e con una prospettiva unica e contemporanea al lusso moderno».

L'ISPIRAZIONE

Unico indizio sulla prima collezione del neo direttore creativo, è il titolo *Erotica*: sarà svelata in anteprima durante il suo concerto-evento il prossimo 15 giugno allo Stadio San Siro di Milano, da tenere a mente che «l'eleganza non è un accessorio, è un'attitudine, e la moda deve saperla raccontare» conclude Lauro.

Sulla scia del fortunato binomio moda e musica, Bad Bunny ha appena firmato per Zara la capsule collection *Benito Antonio* realizzata con il designer

Jonathan Oliveras. Primo artista ad ottenere il Grammy 2026 per l'album dell'anno con un disco interamente in lingua spagnola, il rapper e cantautore portoricano, all'anagrafe Benito Antonio Martínez Ocasio, aveva già destato non poca curiosità sfoggiando sul palco del Super Bowl un look custom firmato dal colosso spagnolo della moda democratica. Camicia, cravatta e felpa boxy ispirata al football in color crema, il cognome Ocasio stampato sulla schiena e il nume-

IL RAPPER PORTORICANO INCANTA CON LA CAPSULE COLLECTION "BENITO ANTONIO" LE SUGGERIZIONI VENGONO DAL FOOTBALL



Sopra, Pharrell Williams, direttore creativo linea Uomo Louis Vuitton
Sotto, Achille Lauro con Mauro Grande, Ceo Dondup



Bad Bunny con i capi creati per Zara

ro 64, secondo molti omaggio all'anno di nascita della madre. Ai piedi le sneakers firmate per Adidas, le BadBo 1.0, dall'estetica chunky anni'90. E ora i centocinquanta capi tra abiti e accessori della nuova co-lab con Zara, sono liberamente ispirati al suo

Louis Vuitton, di cui il rapper e produttore statunitense è direttore creativo della linea uomo dal 2023, succedendo a Virgil Abloh dopo la sua prematura scomparsa. Una mossa audace quella di scegliere una star mondiale, hit-

guardaroba personale. Facile calarsi nei suoi panni indossando le T-shirt in una vivace palette estiva, le camicie a righe, gli shorts e i completi blazer dal fit rilassato, perfetto mix di streetwear e identità portoricana. Un sodalizio che durerà giusto il tempo di una stagione? Probabile.

LA CREATIVITÀ

Un progetto duraturo è invece quello che lega Pharrell Williams a

maker e collezionista di Grammy, per ideare una collezione moda, ma è proprio il carattere fuori dagli schemi di Williams ad aver convinto la Maison francese che in lui ha visto «un visionario i cui universi creativi spaziano dalla musica all'arte e alla moda, affermandosi come icona culturale globale negli ultimi vent'anni». Williams aveva già firmato per Vuitton una serie di accessori, tra cui occhiali e gioielli, condividendo con Abloh un rapporto di amicizia insieme alla passione per lo streetwear e per una creatività trasversale.

«La sua visione creativa al di fuori della moda condurrà senza dubbio Louis Vuitton verso un nuovo ed entusiasmante capitolo», aveva dichiarato il Ceo Pietro Beccari, in occasione della sua nomina. Obiettivo? Abbattere i confini tra musica e moda, due universi creativi in grado di raccontare all'unisono lo spirito del nostro tempo.

Silvia Cutuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geox punta sul sandalo tra design e tecnologia



LA NOVITÀ Climasandal Geox

MODA

Nel mondo delle calzature, poche intuizioni hanno avuto la forza di trasformarsi in un linguaggio riconoscibile quanto quello della "scarpa che respira" di Geox. Oggi, a oltre trent'anni da quell'idea nata quasi per caso da Mario Moretti Polegato, il gruppo prova ad aprire un nuovo capitolo: quello della ventilazione attiva sotto la pianta del piede progettata per sfruttare il naturale movimento del passo durante la camminata. Tecnologia applicata, per la prima volta, al sandalo.

Si chiama Climasandal il primo modello a utilizzare il nuovo brevetto (Ventilated Cushioning System, questo il suo nome).

A raccontare la direzione del progetto sono anche i numeri. Il segmento sandali rappresenta infatti circa il 60% del business Geox, una quota che spiega perché il marchio abbia deciso di investire proprio qui la sua nuova piattaforma di innovazione. Il debutto della collezione Primavera-Estate 2026 partirà con una produzione iniziale di 20 mila paia, segnale di una strategia prudente ma già significativa sul piano commerciale.

Per la donna convivono due anime differenti, una più tecnica e femminile, giocata su mesh e colori soft, l'altra più essenziale e trasversale, con fasce incrociate in pelle o suede. Per l'uomo, invece, Geox punta su un'estetica minimal e versatile, pensata tanto per la città quanto per il tempo libero.

«Oggi il caldo non rappresenta più soltanto una condizione stagionale. È diventato una delle grandi sfide del nostro tempo», afferma il patron Polegato. «Per questo ci siamo posti una domanda semplice: come può la tecnologia migliorare il comfort e il benessere anche durante i mesi più caldi dell'anno? Da questa domanda nasce il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intelligenza artificiale e il messaggio del Papa al centro del confronto per i 30 anni del Vimm alla Fondazione Cini. L'appello per la ricerca che metta sempre l'uomo al centro

Etica & Scienza

La frontiera IA e nuove paure

LA GIORNATA

Il rapporto tra etica e ricerca, con particolare attenzione alla dimensione valoriale che orienta l'attività del ricercatore, è stato al centro di una delle due tavole rotonde organizzate ieri, nella cornice della Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio, per celebrare i 30 anni di storia della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata - Vimm. Immane il riferimento all'enciclica di Papa Leone XIV - che affronta il tema dell'intelligenza artificiale e del rapporto dell'uomo con essa - che ha fatto da filo conduttore ai vari interventi moderati dal direttore de "Il Gazzettino", Roberto Papetti. «Nell'ambito della ricerca scientifica, - ha osservato Luciana Lamorgese, presidente dell'Università Vita-Salute San Raffaele - l'etica deve mettere al centro l'uomo, la persona. Un

aspetto fondamentale. La nuova frontiera dell'IA può rappresentare un volano per il futuro, ma anche un elemento che deve portarci a ragionare in termini di limiti. Perché l'etica non deve essere vista come una limitazione nell'attività dei ricercatori, ma come una bussola. Senza quegli elementi di riferimento alla persona umana, non va bene. E lo ha detto anche il Papa».

A sostegno del suo punto di vista, il riferimento allo scopritore del vaccino contro la poliomielite, il dottor Albert Sabin. «Un vaccino mai brevettato, poiché convinto che dovesse servire a tutta l'umanità, facilmente acquisibile con risorse limitate», ha sottolineato.

«Disarmare l'IA (collegandosi alle parole del Pontefice nell'enciclica, ndr) - ha detto monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Fondazione Età Grande - significa disarmare chi la produce. Non ho paura dell'IA, ma del-

la stupidità umana sì. Qual è l'umano comune che dobbiamo preservare?». Un interrogativo seguito dalla richiesta di un coinvolgimento maggiore da parte della politica, nonché delle grandi aziende. Poi la stoccata ad Elon Musk: «Nel mondo abbiamo un signore con un sacco di soldi che ha lanciato 7 satelliti senza nessuna regola. E nessuno può dirgli nulla». Azioni, quelle come le sue, che se da un lato possono aiutare la società, dall'altro possono causare «disastri giganteschi» se non gestiti correttamente. «Sul nucleare - ha proseguito provocatoriamente - ci siamo messi d'accordo. Chi non vuole rispettare le regole (l'Iran), lo abbiamo bombardato... Dobbiamo metterci insieme, per definire quell'umano comune che dobbiamo difendere, affinché queste tecnologie straordinarie siano al servizio di esso. Il bene comune? Richiede un equilibrio delle forze».



VENEZIA La tavola rotonda e, qui sopra, Giustina Destro, presidente della Fondazione Vimm, il governatore Alberto Stefani e Daniele Franco (Cini)

**MONSIGNOR PAGLIA:
«PIÙ DELLA TECNOLOGIA
TEMO LA STUPIDITÀ
IL BENE COMUNE
RICHIEDE UN EQUILIBRIO
DELLE FORZE»**

LA CURA

È seguito l'appello a «prenderci cura di noi vecchi. Si può sperare - la questione posta da monsignor Paglia - in una vita che diviene solitudine e scarto? Voglio arrivare alle Nazioni Unite, per creare un organismo dedicato agli anziani: come l'Unicef per i bambini».

Un richiamo a «prudenza e regole per gestire tutto questo», è arrivato da Daniele Franco, direttore scientifico della Fondazione Cini, che ha aggiunto: «Ogni anno ci dedichiamo ad un tema di interesse globale. Nel 2026 lo faremo con la longevità, da affrontare in tutte le sue sfaccettature. A inizio luglio e a novembre avremo due conferenze».

Sandra Gallina, della direzione generale salute e sicurezza alimentare della Commissione europea, ha posto invece l'accento sul quadro normativo, citando anche l'AI Act. «Palantir sarà un

sistema ad alto rischio?», ha continuato, evidenziando come sia Leone XIV che la Commissione abbiano capito che esiste una responsabilità diffusa nel processo dell'IA.

Tra gli altri è intervenuto anche Luca Scorrano, del Vimm. «La ricerca biomedica può utilizzare strumenti legati all'IA, ma si svolge utilizzando di strumenti sperimentali, ben diversi da quelli computazionali», ha tenuto a chiarire. Insieme a lui, i colleghi Bert Blaauw e Marco Sandri.

La mattinata era iniziata con i saluti di Giustina Destro, presidente della Fondazione, e con quelli del governatore del Veneto, Alberto Stefani. «Questa - ha commentato lui - è una giornata straordinaria per la regione. Il Vimm è una realtà che dà lustro al nostro territorio, permettendo di investire nel futuro: 30 anni di una storia importante».

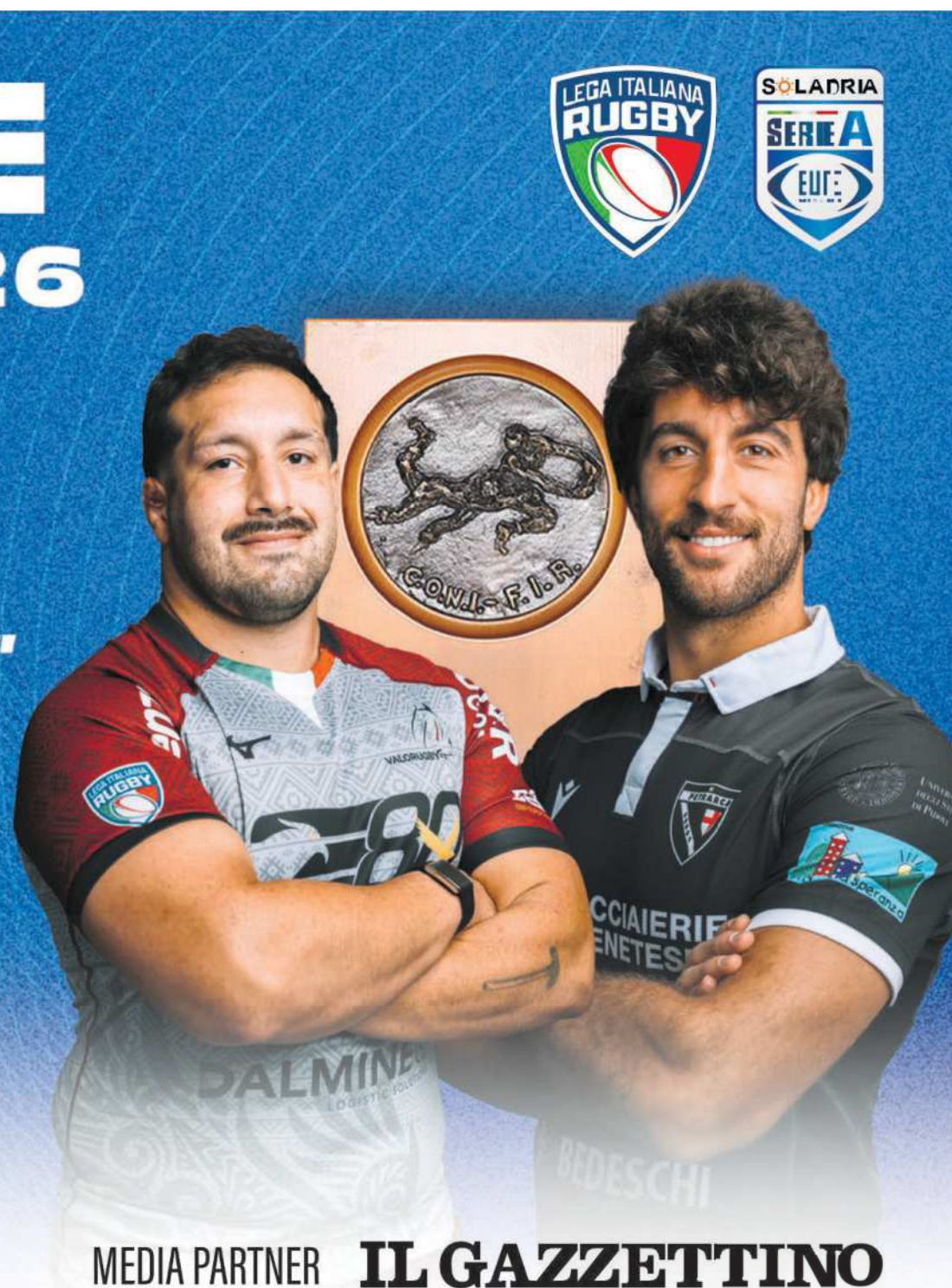
Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINALE SCUDETTO 2026

MARTEDÌ 2 GIUGNO
KICK OFF 18:15

STADIO "PLEBISCITO"
PADOVA



MEDIA PARTNER

IL GAZZETTINO

in Sala

Il confronto con la sordità

IL SILENZIO DEGLI ALTRI
Regia: Eva Libertad
Con: Álvaro Cervantes, Elena Irureta, Joaquín Notario
DRAMMATICO ★★ ★

Il cinema ha affrontato varie volte il tema della disabilità, ma raramente dell'ipoacusia e, soprattutto, facendola "sentire". Sì, perché ad un certo punto il sonoro svanisce, restano solo vaghi rumori, ed è quello che "sente" Ángela, felicemente sposata con Héctor che convive bene con la sua sordità. Almeno fino alla nascita di una figlia che mette in crisi non solo la sua relazione con Héctor, ma forza Ángela a rimettersi in discussione. Quando non c'è più il sonoro nel film, siamo obbligati a condividere la sordità con la protagonista costringendoci a capire le difficoltà di una persona sorda. Niente svolazzi d'autore e racconto piano che si concentra sulla difficile lotta dell'individuo disabile.

Giuseppe Ghigi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordarsi con la vita

TUNER - L'ACCORDATORE
Regia: Daniel Roher
Con: Leo Woodall, Dustin Hoffman, Havana Rose Liu
DRAMMATICO ★★ ★

Orecchio, suono, musica. Il talento del saper riconoscere ogni nota, senza bisogno di aiuto: l'udito assoluto. Ma la bravura eccelsa a volte può diventare un'arma contraria. Niki è un accordatore di professione, ereditando il mestiere da Harry Horowitz, ma se l'armonia è la grazia, ogni altro rumore, specie se molesto, lo fa impazzire. Ha due incontri: uno con una giovane pianista, l'altro accidentale con una banda di ladri, così per salvarsi la vita, apre loro le casseforti, proprio per la capacità di sentire gli scatti della combinazione. Dal regista di "Navalny", un heist-movie con un po' di rom-com, mosso da un sincopato montaggio e dalla presenza composta di Dustin Hoffman. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo film dell'islandese Pálmason su una coppia separata che tiene in qualche modo unita la famiglia. Una conferma del talento del regista

Il cinema che rimane

L'AMORE CHE RIMANE
Regia: Hlynur Pálmason
Con: Saga Borgeirsdóttir, Sverrir Gudnason, Ida Mekkin Hlynisdóttir
DRAMMATICO ★★ ★ 1/2

Di Hlynur Pálmason, regista islandese poco più che quarantenne, si cominciò a parlare da noi nel 2019, quando vinse il Torino Film Festival, all'epoca ancora un appuntamento ricco di sorprese e di scoperte, con il film "A white, white day", poi uscito in Italia con l'immaneabile aggiunta "Segreti nella nebbia", dove un poliziotto è costretto a indagare sulla lealtà della propria moglie, dopo che questa era morta in un incidente stradale. Il successivo "Godland - Nella terra di Dio", visto a Cannes 2022, riproponeva le conflittualità personali e familiari in una dimensione sociale, politica e religiosa, con un prete luterano inviato in Islanda dal Regno di Danimarca (di cui l'isola faceva parte a quel tempo) per costruire una nuova parrocchia. Se ne apprezzò l'ardita messa in sce-

In Afghanistan

La forza e il coraggio di una donna

NO GOOD MEN
Regia: Shahrbanoo Sadat
Con: Shahrbanoo Sadat, Anwar Hashimi, Liam Hussaini
DRAMMATICO ★★ ★ 1/2

L'opera terza della regista afghana esule in Germania opta per la commedia pur narrando i giorni che precedono il ritiro statunitense dall'Afghanistan e la difficile condizione di Naru, giornalista televisiva, che non piega il capo. Tra parentesi sentimentali, sequenze umoristiche, qualche sfilacciamento nei dialoghi, si giunge all'epilogo tra il drammatico e il dolcissimo. Coinvolgente ritratto del coraggio di una donna e finestra visiva, raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona, sulla situazione di un Paese destinato alla follia dei talebani. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na, in mezzo a difficoltà meteorologiche e ambientali

IL LEGAME

Adesso con "L'amore che rimane", passato anch'esso sulla Croisette l'anno scorso, illustra ancora una storia di contrasti familiari, ma dove stavolta la soluzione è già avvenuta: la coppia infatti ha deciso da tempo di separarsi. E tuttavia continua a frequentarsi in un modo quasi esemplarmente sereno, come in una specie di limbo coniugale, che contagia a suo volta anche i tre figli, due maschi e una femmina. Anna, la mamma, infatti per mette in tranquillità di far frequentare la prole tra l'infanzia e l'adolescenza a Magnus, il marito, che lavora in un peschereccio, ma non solo: in questo clima di gioviale "distanza" la famiglia trova il tempo di fare pic-nic, di scherzare, insomma di divertirsi.

Pálmason mostra le cicatrici di un rapporto consapevolmente al capolinea, ma che assicura comunque un presente non ostile ai figli, scartando la deflagrazione degli elementi ostativi, ma usando un lin-

guaggio spesso surreale, simbolico, di astrazione dalla realtà: ne sono un felice esempio il gallo enorme, la spada che cade dal cielo, il tetto strappato dal vento, il fantoccio che ricorda San Sebastiano; ma è sintomatico anche lo slittamento degli episodi più drammatici, come la freccia che si conficca nel corpo di uno dei figli, l'aereo che precipita, la mina che esplode.

Il racconto, che è per lo più una disamina della solitudine maschile, meno capace di quella femminile di far fronte a rotture affettive (la madre è un'artista, con un'opera ambiziosa in fieri) si sviluppa descrivendo una "normalità" presunta e ricercata, nonostante la situazione non ottimale. Il resto corre sotterraneo, nelle pieghe di una vita esposta ogni giorno in una terra difficile e contrastata. Anche la partitura jazz e l'apparente distonia a volte del montaggio ne sono la prova. Resta il film forse più intimo di questo talentuoso regista islandese: un cinema che rimane.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA
Una delle scene del film "L'Amore che rimane" con la regia di Hlynur Pálmason

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

La religione presentata attraverso i social

Ha cominciato a 16 anni a parlare sui social della sua esperienza di fede, senza particolari progetti, ma convinto che servissero nuovi linguaggi e strumenti per annunciare il Vangelo. Parte così, con un percorso di evangelizzazione su TikTok, dove racconta la sua esperienza, a cui rispondono fin da subito migliaia di giovani (e non solo) da tutta Italia, che attraverso i suoi video si confrontano e si mettono in discussione. In libreria arriva anche un libro edito da Rizzoli: "Ti chiamo amico", esordio letterario di Nicola Camporiondo, ventenne studente vicentino. Un libro che parla di amicizia, cadute, sconfitte, ma soprattutto dell'amicizia "più importante di tutte, quella con Dio", spiega l'autore. Il suo protagonista è Mattia, ha diciannove anni, vive in un piccolo paese del Veneto ed è all'ultimo anno di liceo, un anno di transizione, di crescita e sfide importanti, che per Mattia si trasformano velocemente in un periodo di profonda crisi a 360 gradi.

A dare il la, come spesso accade a quest'età, è la crisi con la sua ragazza, Noemi, che di gior-



TI CHIAMO AMICO di Nicola Camporiondo
Rizzoli editore

no in giorno lo trascina in un buco nero dal quale escono uno alla volta tutti i suoi punti di riferimento: litiga e allontana tutti, la madre, il padre, il fratello, persino i suoi due migliori amici Giada ed Emmanuele, mentre si riaffaccia una vecchia amicizia d'infanzia, che però lo porta a rifugiarsi in quelle vie facili come l'alcol, la discoteca, le assenze a scuola, la mancanza di senso, dove il vuoto non si riempie, ma al contrario si allarga sempre più. Ma è nel momento più buio, dove ormai Mattia non scorge più la luce in fondo al tunnel, che arriva Lui, sotto forma di una comunità di giovani che hanno trovato in Dio un amico. Il percorso di risalita del protagonista è duro, ma mostra come sia possibile vincere le insicurezze tipiche della crescita, chiedere aiuto e trovarlo nell'amicizia vera, nel perdono e nella fede. E di come la Chiesa possa essere davvero una famiglia che accoglie tutti. Messaggi importanti, ancor più in quest'epoca nichilista, svuotata di senso e valori tradizionali, dove l'individuo è isolato in un "eterno presente", e un giovane alle prese con la propria ricerca di identità rischia di capitolare, a volte con esiti tragici.

«Ho cercato di scrivere un libro che trasmettesse qualcosa, - spiega Nicola - che sia un ragazzo o piuttosto un adulto, perché credo che i momenti di crisi, di difficoltà, ci siano lungo tutto il corso della vita, non importa l'età. Spero di lasciare un seme di quella forte amicizia con Dio, che magari qualcuno non ha ancora abbracciato e potrà avere l'opportunità di conoscerlo».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

SIAMO PAESAGGIO
Centorizzonti 2026
25 giugno - 8 agosto
Asolo, Monte Grappa e Castellana
www.echidnacultura.it

Undici appuntamenti tra teatro, letture sceniche, musica dal vivo, cinema, reading-concerto, narrazione e spettacoli per le nuove generazioni. Il progetto "Centorizzonti 2026 - Siamo Paesaggio!" - promosso da 14 Comuni con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso - torna a spostare il paesaggio fuori dalla dimensione della cornice e lo riconosce come parte viva dell'esperienza artistica. Il cartellone diffuso, curato da Echidna Cultura, si articola dal 25 giugno all'8

Quando il protagonista è il paesaggio

agosto nelle terre di Asolo, del Monte Grappa e della Castellana.

IL CARTELLONE

Centorizzonti arriva alla sua quindicesima edizione e il programma disegna una trama di prospettive sul paesaggio. Tiziano Scarpa, con "Profittevoli esempi di vizio e di virtù" (25 giugno, San Zenone degli Ezzelini), guarda ad animali, piante e oggetti per cercare esempi morali. Marta e Diego Dalla Via con "Antropocene e altri poceti" (28 giugno, Riese Pio X) affrontano azioni umane che modificano suoli, acque, paesaggi. Andrea Pennacchi con "Alieni in laguna" (8 agosto, Asolo) fa una ballata eco-narrativa sulla biodiversità.

Un secondo percorso riguarda il paesaggio come memoria, viaggio e racconto. Sandro Buz-

zatti, Roberto Gemo e Natalia Migotto in "Nel sogno del destino" (27 giugno, Possagno) sono all'alba nel Tempio canoviano con una favola d'amore e desiderio. Matteo Melchiorre con "Natale 1405-1406. Un cronista in viaggio" (9 luglio, Mussolente) fa un viaggio medievale tra Belluno, Venezia e Padova. Una proiezione de "Le città di pianura" di Francesco Sossai e il concerto live di Krano (10 luglio) riporta ad Altivole, dove è stato girato il film al Memoriale Brion. Due gli appuntamenti pensati per i più piccoli, a Villa Benzi Zecchini di Caerano di San Marco. "WonderMe. Uno spettacolo sulla meraviglia" di Ketti Grunchi (26 giugno) e "I racconti della Marantega" con Valentina Brusaferrò, Martina Pittarello e Gabriele Grotto (12 luglio)

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RASSEGNA Tra gli ospiti spicca Andrea Pennacchi

Agenda

METEO

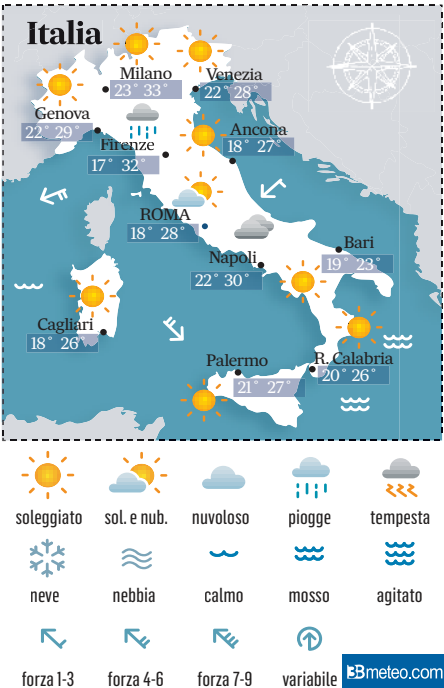
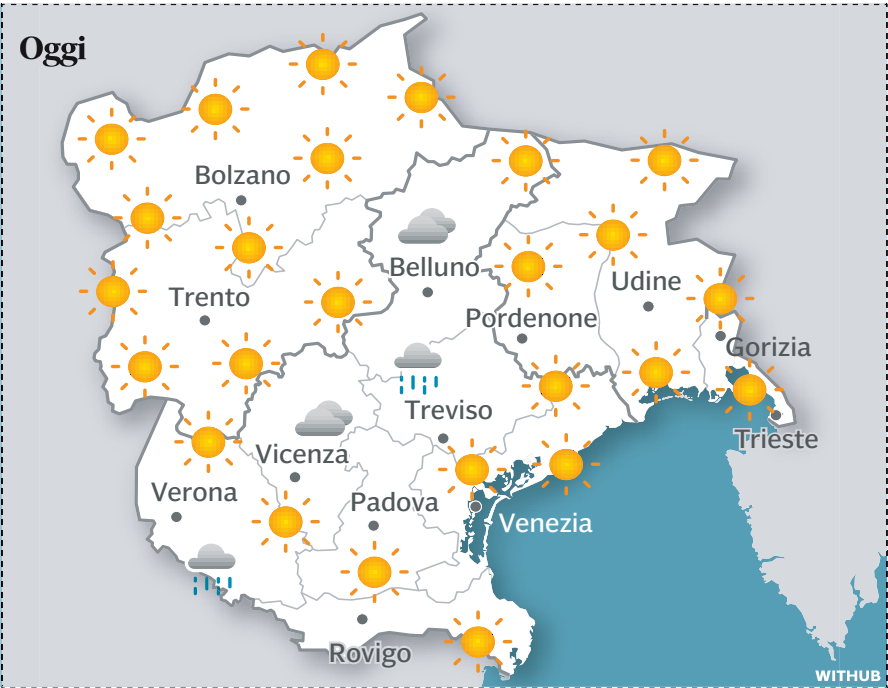
Acquazzoni al Centro ed isole, variabile sulle restanti regioni.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sulla regione, con soltanto qualche velatura in transito e alcune nubi cumuliformi in formazione nel pomeriggio sulle zone di montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla regione, con qualche velatura in transito. In serata maggiori addensamenti sul Trentino con qualche isolato rovescio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sulla regione, con soltanto qualche velatura in transito e alcune nubi cumuliformi in formazione nel pomeriggio sulle zone di montagna.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	29	Ancona	18	27
Bolzano	16	35	Bari	19	23
Gorizia	16	31	Bologna	20	34
Padova	20	32	Cagliari	18	26
Pordenone	18	31	Firenze	17	32
Rovigo	22	35	Genova	22	29
Trento	17	31	Milano	23	33
Treviso	16	31	Napoli	22	30
Trieste	23	25	Palermo	21	27
Udine	18	30	Perugia	19	29
Venezia	22	28	Reggio Calabria	20	26
Verona	20	32	Roma Fiumicino	18	28
Vicenza	16	32	Torino	18	32

Programmi TV					
Rai 1		Rai 2		Rai 3	
6.00	UnoMattina News Attualità	12.00	I Fatti Vostri Varietà	7.30	TGR Buongiorno Regione
8.00	TG1 Informazione	13.00	Tg2 - Giorno Informazione	8.00	Agorà Attualità
8.35	UnoMattina Attualità	13.30	Tg 2 Eat parade Attualità	9.45	Re Start Attualità
9.50	Storie italiane Società	13.50	Tg 2 Si, Viaggiare Attualità	10.40	Spaziolibero Attualità
11.55	E sempre mezzogiorno Cucina	14.00	2 di picche Attualità	10.50	Elisir Attualità
13.30	Telegiornale Informazione	14.05	19a tappa, Feltre - Alleghe Piani di Pezzè (151 km). Giro d'Italia Ciclismo	12.00	TG3 Informazione
14.05	La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	16.15	Giro all'Arrivo Ciclismo	12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
16.00	La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo	17.15	Processo alla tappa Ciclismo	12.50	Quante storie Attualità
16.30	TG1 Informazione	18.00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità	13.20	Passato e Presente Doc.
16.45	Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità	14.00	TG Regione Informazione
18.40	L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	18.15	Tg 2 Informazione	14.20	TG3 Informazione
20.00	Telegiornale Informazione	18.35	TG Sport Sera Informazione	14.50	Leonardo Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	19.00	Piazza di Siena - Coppa delle Nazioni Equitazione	15.25	La biblioteca dei sentimenti Società
20.35	Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino	19.45	F.B.I. Serie Tv	16.20	Aspettando Geo Attualità
21.30	Con il Cuore, nel nome di Francesco Musicale. Condotto da Carlo Conti	20.30	Tg 2 20.30 Attualità	17.00	Geo Documentario
24.00	Tg1 Sera Informazione	21.00	Tg2 Post Attualità	19.00	TG3 Informazione
0.05	TV7 Attualità	21.20	John Wick 4 Film Azione. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Donnie Yen, Scott Adkins	19.30	TG Regione Informazione
		0.15	Paradise Show. Condotto da Pascal Vicedomini	20.00	Blob Attualità
		1.45	Radio2 Social Club Show	20.10	Tribù Società
Rete 4		Canale 5		Italia 1	
6.00	Movie Trailer Show	8.45	Mattino Cinque Attualità	6.40	MacGyver Serie Tv
6.05	4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	10.50	Tg5 Ore 10 Attualità	8.35	Chicago Fire Serie Tv
7.00	La promessa Telenovela	11.00	Forum Attualità	10.30	Chicago P.D. Serie Tv
7.30	Terra Amara Serie Tv	13.00	Tg5 Attualità	12.25	Studio Aperto Attualità
8.30	Tradimento Serie Tv	13.30	Meteo Informazione	13.00	Meteo.It Attualità
10.40	Tempesta d'amore Soap	13.35	Beautiful Soap	13.05	Sport Mediaset Informazione
11.55	Tg4 Telegiornale Informazione	14.05	Forbidden Fruit Telenovela	14.00	Sport Mediaset Extra Informazione
12.20	Meteo.it Attualità	14.45	Uomini e donne Talk show	14.15	The Simpson Cartoni
12.25	La signora in giallo Serie Tv	16.05	Racconto di una notte Serie Tv	14.30	Magnum P.I. Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	16.25	Racconto di una notte Serie Tv	16.35	Person of Interest Serie Tv
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	16.45	Dentro La Notizia Attualità	18.20	Studio Aperto Live Attualità
15.40	Diario Del Giorno Attualità	18.40	Avanti un altro! Quiz - Game show	18.25	Meteo.It Attualità
16.30	Delitti ai Caraibi Serie Tv	19.55	Tg5 Prima Pagina Info	18.30	Studio Aperto Attualità
19.00	Tg4 Telegiornale Informazione	20.00	Tg5 Attualità	18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	20.35	Meteo Informazione	19.30	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.45	Meteo.it Attualità	20.40	La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	20.40	N.C.I.S. Serie Tv
19.50	La promessa Telenovela	21.20	L'Erede Serie Tv. Con Ilhan Sen, Aybükte Pusat	21.30	Jurassic World - Il Dominio Film Azione. Di Colin Trevorrow. Con Bryce Dallas Howard, Chris Pratt, Jeff Goldblum
20.30	4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	22.10	L'Erede Serie Tv	0.20	A Man of Reason Film Azione
21.35	Quarto Grado Attualità	22.55	L'Erede Serie Tv	2.10	Studio Aperto - La giornata Attualità
0.55	Drive Up Informazione	23.55	Tg5 Notte Attualità	2.15	Ciak News Attualità
		0.35	Meteo Informazione	2.20	Sport Mediaset Informazione
		0.40	Station 19 Serie Tv	2.35	Camera Café Serie Tv
Telenuevo		DMAX		La 7	
17.00	Studionews Rubrica di informazione	7.45	Vado a vivere nel bosco Reality	9.40	Coffee Break Attualità
18.00	Documentario - rubrica	11.25	L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società	11.00	L'Aria che Tira Attualità
18.15	Informazione locale	13.15	Affari al buio - Texas Reality	13.30	Tg La7 Informazione
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	15.55	Storage Wars Canada Reality	14.15	Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità
20.05	Terra&Natura Rubrica di informazione	17.45	Vado a vivere nel bosco	16.40	Taga Focus Attualità
20.20	L'Opinione di Mario Zwiner	19.45	Airport Security: Spagna Documentario	17.30	La Torre di Babele Attualità
20.30	TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	21.40	Avamposti: la radiomobile Reality	18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc.
21.15	Giulia - Film: drammatico, Ita 2021 di Ciro De Caro con Rosa Palasciano e Valerio Di Benedetto	22.45	Avamposti: la radiomobile Reality	20.00	Tg La7 Informazione
23.00	TgVeneto - Notte	23.50	Border Control: Nord Europa Documentario	20.35	Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
23.25	Film di seconda serata	3.30	L'occhio del ciclone Doc.	21.15	Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi
7 Gold Telepadova		Rete Veneta		Antenna 3 Nordest	
13.05	Tg7 Nordest Informazione	9.00	Sveglia Veneti	12.00	Telegiornale del Nordest Informazione
13.30	El Beker Rubrica	12.00	Focus Tg	14.45	Consigli per gli acquisti Televendita
14.00	Casalotto Rubrica	15.30	Santo Rosario	15.45	Film: Fragola e cioccolato
15.00	Stadio news Rubrica sportiva	16.30	Ginnastica	18.00	Itinerari turistici Rubrica
15.30	Tg7 Nordest Informazione	18.00	Santa Messa	18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
16.00	Pomeriggio con... Rubrica	18.45	Meteo	18.30	TG Regione Informazione
17.00	Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50	Tg Bassano	19.00	TG Regione Informazione
17.50	Tg7 Nazionale Informazione	19.15	Tg Vicenza	19.30	TG Treviso Informazione
18.00	AperiCalcio Rubrica sportiva	20.30	Tg Bassano	20.15	Jgor&Davide Sit Com
19.30	Tg7 Nazionale Informazione	21.00	Tg Vicenza	20.30	Tg Veneto Informazione
19.35	Tg7 Nordest Informazione	21.20	Focus	21.00	Film: Ragazzi miei
20.00	Casalotto Rubrica	23.25	In Tempo	23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione
20.30	Diretta Stadio Rubrica	23.30	Tg Bassano		
23.30	Calciissimo Rubrica sportiva	24.00	Tg Vicenza		
1.00	Programmazione notturna	0.15	In Tempo		

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

D'un tratto senti la necessità di rallentare fino quasi a fermarti. Il timore della tua vulnerabilità ti fa dimenticare che più la dissimuli e più diventa evidente. La tua strategia sembra essere quella di dare agli affetti un ruolo secondario rispetto al lavoro e alle responsabilità sociali che ricadono su di te. Ma anche questo è un meccanismo di fuga: guarda negli occhi quello di cui hai paura.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna in opposizione al tuo segno ti aiuta a relativizzare anche l'importanza delle tue stesse iniziative, liberandoti da un senso di urgenza che tendeva a portare tensione anche là dove non era di nessuna utilità. Nel lavoro le cose vanno a gonfie vele senza quasi che tu debba fare nulla per ottenere i risultati desiderati. Insomma, i pianeti ti stanno dimostrando che puoi ridurre la tensione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna illumina in una maniera forse per te nuova alcuni ingredienti del tuo equilibrio economico e ti invita caldamente a fare il punto della situazione. C'è molto probabilmente qualcosa da correggere e forse qualcosa da chiarire in quelle che sono le tue intenzioni. Insomma, è arrivato il momento di aprire delle trattative, ma per ora sono con te stesso. Per il resto si vedrà.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Assecondare le tue ambizioni nel lavoro si rivela piuttosto dispendioso a livello di impegno richiesto e ora finalmente inizi a capire che a qualcosa sarà opportuno rinunciare se vuoi davvero realizzare quello scatto di qualità che tanto desideri. Ma evita di lasciarti condizionare più di tanto dalle paure, che oggi si manifestano con un'intensità forse sproporzionata alla realtà della situazione.

Leone dal 23/7 al 23/8

C'è un forse un po' troppa enfasi nel tuo modo di affrontare le sfide che hai di fronte a te nel lavoro, che peraltro non è detto che siano davvero delle sfide. Forse sei tu a ingigantire questa dinamica, forzando la mano in una situazione che invece richiederebbe piuttosto un impegno regolare senza brusche accelerazioni. Mantieni la tua velocità di navigazione, la vittoria te la darà la costanza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel corso della giornata presta maggiore attenzione agli incontri e alle opportunità di dialogo con le persone con cui avrai modo di condividere il tuo tempo. Sono probabili aperture che ti danno accesso ad altri circoli, consentendoti di ampliare la tua influenza personale. Nel lavoro sei molto sostenuto dalle circostanze, l'unico vero compito che puoi darti è quello di mantenere il ritmo attuale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il cielo ripresenta il difficile dialogo tra due pianeti che propongono approcci antitetici. Ma quella tensione è l'essenza della tua natura, la chiave che governa i meccanismi che ti animano. Da un lato i sentimenti e dall'altro la paura di fronte al loro indiscutibile potere. L'amore esercita il suo impero e tu cerchi senza successo di limitarlo. Oggi la Luna ti invita a scavalcare le resistenze.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nel tuo segno ti aiuta a mettere in valore i regali che ti fanno Venere e Giove, i pianeti della fortuna ti sono entrambi favorevoli e ti consentono di trovare di volta in volta soluzioni che

non richiedono sforzi. L'opposizione di Marte inserisce un pizzico di tensione, favorendo scaramucce che rendono l'amore più desiderabile e ti stanano. Cedi alle avances e ripagale con la stessa moneta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questo momento la configurazione potrebbe rallentare il tuo procedere, nel lavoro i tuoi impegni ti mettono di fronte a ostacoli di cui forse non avevi calcolato l'entità e che ti obbligano a migliorare le tue prestazioni. Sarebbe utile precisare meglio le strategie di cui hai intenzione di avvalerti. Meglio fermarti per un momento per poi poter ripartire con le idee chiare e un piano d'azione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Diventa adesso più definito il contrasto di cui sei protagonista, che di fronte alla voce nitida e melodiosa dell'amore fa scattare un meccanismo di eccessiva protezione, che ti induce a chiuderti e a intralciare ogni opportunità di scambio. È come se si evidenziasse il carico della zavorra che ti porti dietro, legata a paure e difficoltà alimentate dalla fantasia. Fermati e guarda senza giudicare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta dell'aiuto disinteressato della Luna, che fa riverberare su di te la fortuna che dispensano Venere e Giove. Nel lavoro si presentano opportunità da cogliere al volo, che semplificano alcune procedure e avvicinano le soluzioni di cui sei alla ricerca. Ma se vuoi davvero ottenere quello che desideri, devi accettare di esporti in prima persona, dando voce anche al tuo lato più vulnerabile.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il cielo crea dinamiche contraddittorie, spingendoti da un lato ad abbandonarti al flusso delle emozioni, lasciando che ti guidino e affidandoti al tuo istinto, mentre dall'altro frena, chiudendo il rubinetto e obbligandoti ad aspettare per ripartire. C'è qualcosa da chiarire nel tuo rapporto con il denaro ed è forse questa la migliore chiave di cui disponi oggi per sbloccare l'intero ingranaggio.

ESTRAZIONE DEL 28/05/2026					
Bari	18	25	46	74	40
Cagliari	21	3	75	5	11
Firenze	2	22	90	1	56
Genova	73	88	37	34	28
Milano	21	75	56	10	45
Napoli	16	89	58	53	68
Palermo	7	6	89	20	66
Roma	49	54	8	37	83
Torino	80	19	86	66	53
Venezia	59	63	23	30	53
Nazionale	77	89	38	27	22

SuperEnalotto					Jolly
22	74	78	36	33	86
MONTEPREMI			JACKPOT		
174.439.084,47 €			170.027.184,87 €		
6	- €		4	421,84 €	
5+1	- €		3	33,48 €	
5	46.324,95 €		2	6,24 €	
CONCORSO DEL 28/05/2026					
SuperStar			Super Star 34		
6	- €		3	3.348,00 €	
5+1	- €		2	100,00 €	
5	- €		1	10,00 €	
4	- €		0	5,00 €	



ITALIANI A PARIGI

**Cobolli avanti in 3 set
Darderi cede al quinto
contro Comesana**

Flavio Cobolli (nella foto) sfrutta l'incrocio favorevole contro il cinese Wu e con un triplice 6-4 avanza a Parigi al terzo turno contro il più pericoloso Tien, allievo dalle grandi velleità di Michael Chang. «Le condizioni sono difficili e mantenere la stessa energia,

concentrazione e lucidità per tante ore non è facile. L'importante è come uno reagisce, e io credo di aver reagito bene». Peccato invece che Luciano Darderi non abbia qualche energia in più e ceda al quinto set nel derby dei picchiatori contro l'argentino Comesana.



Venerdì 29 Maggio 2026
www.gazzettino.it



L'analisi

Il fenomeno battuto dalla sua umanità

Piero Mei

Darth Sinner, come la ha ribattezzato Andy Roddick, uno che di tennis "violento" s'intendeva (aveva un servizio da 249,4 all'ora), è invece, adesso, semplicemente Jannik, un ragazzo, un uomo che non ha ancora 25 anni. Il cyborg che non sa perdere mai ha le sue fragilità, quelle che, chi più chi meno, abbiamo tutti e se Jannik sembrava a molti, distratti, che non ne avesse o che, se del caso, bastasse un intingolo al cetriolo a risistemare la faccenda, nell'attesa di ricorrere a un qualche microchip, una piastrina di silicio perché così si fa (e poi alla fine ti salva la prova "spegni e riaccendi") ora nel sole feroce di Parigi che avrebbe fritto pure le uova sulla terra rossa del Roland Garros, che manco ha il sollievo dell'erbetta fresca, Sinner le ha mostrate.

Di nuovo, si direbbe, perché non è la prima volta che quel flipper che di solito spara palline che solo lui sa come fa e dove andranno a finire, viene messo in difficoltà dalla sua umanità. Sì, rassegnatevi sacerdoti del SinneRobot. Non è un MIB, un Men in Black, l'alieno venuto da chissà dove e con chissà quali superpoteri. Jannik i suoi superpoteri li ha coltivati tra le sue montagne e cresciuti sul mare, dove scese quando mollò le racchette da sci per le racchette punto. E può succedere, è capitato già, che una fragilità la vinca in certe situazioni. E' un ragazzo che gli viene da vomitare (anche a Messi accadeva, ricordate?), che si sente disidratato, e nei campi intorno succedono cose strane anche ad altri eroi del muscolo. Che poi non solo di muscoli si tratti. E' un uomo, e per questo perfino i parigini (con il naso all'insù e la puzza lì sotto) che lo avrebbero ammirato come si fa con una macchina, l'hanno invece applaudito, accompagnandolo di simpatia all'uscita verso la quale andava da vincitore Cerundolo, il diavolo dell'inferno Roland Garros. Non dategli più del "freddo", del "meccanico", del "robotico" che poi sconfinereste nel "campione artificiale": Jannik è un campione naturale che a volte (rarissime) cade. E' il "paradosso del Roland Garros": ha vinto l'Uomo. Forse questo tennis così violento, così veloce, così fisico, è andato oltre l'umanità, la quale si è ripresa il suo. Ma è già spuntata l'erba sui campi di Wimbledon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINNER CROLLA «DEVO CAPIRE»

► Clamoroso al Roland Garros: in vantaggio 6-3 6-2 5-1. Jannik si spegne di colpo
Un altro ko improvviso, non riesce più a riprendersi: Cerundolo vince al quinto set

IL CASO

Ancora il male oscuro. Ancora un black out. Ancora un improvviso e totale crollo di energie. Ancora in condizioni di caldo estremo. Stavolta, nel secondo turno del Roland Garros dov'era strafavorito, contro un avversario che sembra uno sparring partner - come Juan Manuel Cerundolo, leggerino e senza il colpo del ko -, quand'è praticamente a un passo dal truardo, sul 6-3 6-2 5-1, il Profeta dai capelli rossi buca clamorosamente. Si spegne di botto, si fa più bianco in viso del solito, strabuzza gli occhi, guarda disperato il suo team, arranca, non sta

più in piedi, usa la racchetta come una gruccia, non corre, non reagisce, svirgola la palla, impotente e anche impressionante, per il Philippe Chatrier ammutolito e per milioni di telespettatori nel mondo intero. Così, l'imbattibile numero 1 da marzo in qua, dopo 30 match vinti di fila, si trasforma in un burattino senza fili, cede incre-

**DOPO TRE MESI IN CUI
HA VINTO TUTTO, ERA
IL GRANDE FAVORITO
PARIGI RESTA STREGATA
UN ANNO DOPO IL KO
IN FINALE CON ALCAZAR**

dibilmente 18 degli ultimi 20 games, e quindi tre set per 7-5 6-1 6-1 all'argentino, 56 del mondo. Che ammette: «Non riesco a vincere più di tre game in un set, sono stato molto fortunato. Non so che gli è successo. Merita di vincere molti Slam, spero recuperi presto».

MISTERO

Come per gli altri black-out, da Wimbledon di due anni fa a Cincinnati e Shanghai dell'anno scorso, alle due drammatiche esperienze a Melbourne, 2005 e 2006, Jannik non dà spiegazioni chiare. Insiste che si tratta di situazioni diverse: «A Shanghai era stata durissima l'umidità, in Australia ricordo un caldo molto più pesan-

te, soprattutto sul cemento dove il calore arriva anche dal suolo. Qui era un altro tipo di sensazione. Non stavo male per il caldo. Non era un caldo assurdo. Secondo me si poteva giocare tranquillamente. Era semplicemente una mia giornata difficile, può succedere». Contesta anche un paragone con la finale di Parigi di 12 mesi fa persa dopo aver mancato 3 match point contro Alcaraz: «Sono due cose totalmente differenti. L'anno scorso ho giocato per il trofeo. Stavolta, a metà del terzo set è arrivata proprio una botta e non sono più riuscito a uscirne. Non avevo energie. Non trovavo una via d'uscita. Non ricordo l'ultima volta che mi sono sentito co-

**BLACKOUT Jannik Sinner
piegato in due sulla terra
rossa del Roland Garros**

si debole. Vedremo che dicono le analisi». E dribbla le altre negative esperienze sui 5 set Slam.

IL CROLLO

La colpa è di una cattiva nottata di sonno, di vigilia? «Quando mi sono svegliato non mi sentivo bene e avevo un calo di energie». Strano che poi, in campo, le cose siano andate diversamente, per due ore sotto il sole: «A volte, quando cominci a muoverti, ti senti un po' meglio. Ho cercato di accorciare gli scambi perché mi sono sentito molto bene: colpivo la palla in maniera pulita e mi muovevo bene. Poi all'improvviso ho sbattuto contro un muro. Ho iniziato a sentirmi stordito. Ho provato a servire per il match ma non avevo praticamente più forza. Ho provato a restar lì con tutto quello che avevo ma quello era il massimo che potevo dare». Anche i consigli del team, dalla tribuna, stavolta non lo salvano: «Normalmente riesco sempre a trovare una strada, qualcosa a cui aggrapparmi. Stavolta non vedevo proprio una via d'uscita. Nel quarto set ho lasciato andare cercando di recuperare fisicamente per il quinto. Tenere quel primo game era importantissimo, non ci sono riuscito e da lì è andata sempre peggio. Era destino».

RIPARTENZA

Dopo la batosta, Jannik vede il bicchiere mezzo pieno: «Se guardo tutta la stagione sul rosso resta comunque qualcosa di molto positivo. Ho giocato davvero un grandissimo tennis, vincendo tre tornei consecutivi. Non è giusto guardare indietro e dire che ho giocato troppo o che avrei dovuto saltare Madrid o Roma. Perché anche a Parigi stavo giocando bene e mi sentivo bene, una giornata così poteva comunque capitare». Domani sarà: «Ho soprattutto bisogno di tempo per recuperare completamente, sia fisicamente che mentalmente. In questo momento mi fa bene non giocare. Mi fermerò fino a Wimbledon». Con un gesto di cavalleria verso Cerundolo: «Gli faccio i complimenti, non voglio togliere nulla alla sua partita, questo è lo sport». Col plauso del presidente FITP, Angelo Binaghi per non essersi ritirato: «Grazie, Jannik per l'esempio di sportività». Che riassume l'abbraccio del suo popolo.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDICO Giovanni Di Giacomo

Non un problema di preparazione, né errori nella gestione atletica. Per il professor Giovanni Di Giacomo, responsabile di Ortopedia e Traumatologia del Concordia Hospital di Roma e da anni riferimento medico del tennis internazionale, il malore accusato da Jannik Sinner contro Juan Manuel Cerundolo al Roland Garros ha radici molto più profonde: «Esiste un fattore genetico che determina la ca-



L'esperto **Giovanni Di Giacomo**

«Possono esserci limiti genetici Sono situazioni di grande stress»

pacità di assorbire ed eliminare sodio, potassio, cloro e magnesio», ha spiegato il medico responsabile degli atleti per l'ATP e per la WTA durante gli Internazionali d'Italia e per le Nitto ATP Finals. Il crollo fisico del numero uno azzurro è quindi legato alla capacità individuale di gestire gli elettroliti sotto stress estremo: «Quando quella soglia viene superata, il corpo reagisce con problemi neurologici e muscolari incontrollabili. È esattamente ciò che si è visto nel terzo set del match contro Cerundolo». Parole che spengono ogni polemica sulla preparazione e sulle

possibili colpe del campione italiano: «Sinner è seguito nel miglior modo possibile e lui stesso cura ogni dettaglio della sua preparazione. Non ci sono responsabilità». Secondo il chairman europeo dal 2016 della Society for Tennis Medicine and Science, il caldo estremo vissuto a Parigi ha amplificato una situazione già resa delicata dalla fatica accumulata nei match precedenti.

IL RESPONSABILE

Ma il punto centrale, insiste Di Giacomo, è un altro: «Il tennis moderno continua a sottovalutare l'impatto delle temperatu-

re elevate sulla salute degli atleti. Queste problematiche sono ben conosciute nella medicina sportiva», sottolinea. «Eppure alcuni tornei non prendono provvedimenti adeguati. Alla fine ci rimettono i giocatori, il pubblico e persino lo spettacolo».

Il riferimento al Roland Garros è chiaro. Dopo il forfait di Alcaraz per problemi fisici e le difficoltà di Sinner, il torneo parigino si ritrova senza due dei protagonisti più attesi. «La qualità di un giocatore non si misura sottoponendolo a stress estremi dovuti al caldo», continua Di Giacomo. «Quello non ha

nulla a che vedere con il tennis». Da qui la proposta: «Basterebbe coprire il campo come avviene alle ATP Finals di Torino e garantire le stesse condizioni climatiche a entrambi i giocatori. Così si esalterebbe il tennis vero, senza permettere a fattori esterni di influire sulla qualità del gioco», ha concluso.

Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MEDICO DI ATP E WTA
AGLI INTERNAZIONALI:
«BISOGNA COPRIRE
I CAMPI, I FATTORI
ESTERNI NON DEVONO
INFLUIRE SUL GIOCO»**

CALCIOMERCATO

NAPOLI Il Napoli ha scelto il suo allenatore con un'accelerata improvvisa. De Laurentiis ha parlato martedì con Italiano, ma alla fine ha puntato sul sicuro e ha scelto Max Allegri. Lo ha fatto con dodici mesi di ritardo. Il tecnico livornese sarebbe dovuto essere il sostituto di Conte già la scorsa estate, quando l'allenatore leccese sembrava sul punto di tornare alla Juventus. Poi il quarto scudetto ha cambiato tutto: Conte è rimasto sul ponte di comando e Allegri ha scelto al Milan che però come quasi tutti i ritorni non ha funzionato. Il quinto posto gli è valso l'esonero dopo una sola stagione, ma la stima di De Laurentiis è rimasta intatta. Secondo il patron azzurro è la persona giusta per sostituire Conte: ha carisma, vittorie ma rapporti meno estremi nello spogliatoio, quindi è l'i-

Allegri a Napoli, scusate il ritardo Italiano si svincola ma resta a piedi

deale per gestire una transizione così importante per il futuro del Napoli. Lo ha già fatto alla Juventus subentrando nel 2014 e creando un ciclo vincente lastricato di scudetti (5), Coppe Italia (4, la quinta l'ha vinta nel 2024 quando è tornato in bianconero) e ben due finali Champions. Ci proverà anche a Napoli. La trattativa si è conclusa ieri beffando sul traguardo Vincenzo Italiano, tecnico agli antipodi di rispetto a Max. L'eterna diaframma tra giocatori e risultatisti si è conclusa a favore dei secondi sulla falsariga di quanto fatto da Conte nelle ultime due stagioni. De Laurentiis ha parlato con gli agenti di Italiano martedì trovando pure una bozza d'accordo ma evidentemente non è scattata la scintilla. L'ormai ex allenatore del Bologna ha anche trovato l'intesa per la



DAL MILANO A NAPOLI Massimiliano Allegri

risoluzione contrattuale con il club rossoblù, ma il Napoli aveva virato nella notte tra mercoledì e giovedì, quando il vento ha cominciato a soffiare a favore di Max, determinato a rimettersi subito in gioco per cancellare il fallimento del Milan. Ha accettato un contratto breve (biennale con opzione per il terzo) proprio per dimostrare tutta la voglia di cancellare il brutto finale di campionato con il Milan. L'ingaggio sarà di circa 4 milioni più vari bonus. I contat-

**DE LAURENTIIS DECIDE DI PUNTARE SUL SICURO
MAX ERA L'EREDE DESIGNATO DI CONTE
GIÀ UN ANNO FA
MANCA SOLO LA FIRMA**

ti diretti di ieri mattina hanno dato il via libera alla conclusione dell'affare. De Laurentiis ha parlato con Allegri che ha ottimi rapporti pure con il direttore sportivo, Giovanni Manna, uno dei registi dell'operazione.

IL DRIBBLING

Max ha fatto tutto da Pescara dove ha ricevuto il premio Galeone, ma ha glissato alla domanda: "Io al Napoli? E mica vi toglierei la notizia", ha risposto col sorriso ai cronisti. Manca soltanto un passaggio tecnico: Allegri si sta liberando dal contratto con il Milan e nelle prossime ore firmerà ufficialmente. Trova una squadra forte e ha la tentazione forte di giocare col 4-3-3. Ma è presto per parlare di moduli, avrà tutto il tempo per decidere. Stavolta lui e il Napoli si sono ritrovati. Con l'obiettivo di essere protagonisti sia in Italia che in Europa.

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

TREVISO Epilogo in fuga oppure in volata per il battesimo di Pieve di Soligo in rosa che attendeva il primo squillo di Jonathan Milan e alla fine ha premiato la tenacia del francesino volante Paul Magnier? In una 18. tappa dove non si correva per la classifica, la soluzione del dilemma ha avuto un primo suggerimento sul Muro di Ca' del Poggio che a 9 km dal traguardo, disegna- to al termine del toboga di una piazza Vittorio Emanuele II leggermente bagnata e straripante di gente, non ha fatto esplodere il plotone lungo l'attesissima arrampicata verticale dove migliaia di appassionati sin dal mattino si erano dati appuntamento per assistere al nono passaggio della Corsa Rosa (terzo di fila, il primo datato 2009 quando la tappa terminò a Valdobbiadene con sprint vincente di Petacchi, ndr). Ripreso Jonas Geens (Alpecin) - l'ultimo dei fuggitivi di giornata ad arrendersi (il belga all'attacco assieme a Mattia Bais e Andrea Mifsud della Polti e James Shaw della Ef) - a 11 km dall'arrivo gruppo compatto, giusto per aggredire il Muro.



IL MURO

Lungo il chilometro e spiccioli più atteso e ripido (pendenze in doppia cifre e picco del 19%, ndr) con il dj Marco Melandri a intrattenere alla consolle, ci prova l'ex maglia rosa Eulalio ad incendiare la corsa. Uno strappo di forza nonostante il braccio sinistro dolorante picchiato sull'asfalto in una banale caduta all'ultimo rifornimento, e il portoghese in maglia bianca sembra mettere le ali. Ma il leader Vingegaard controlla da padrone col suo delfino Sepp Kuss davanti a scandire il ritmo e ricucire gradualmente. Milan tiene e fa bene sperare per il volatore che pare delinearci. In vista del Gpm Vingegaard però accelera e scollina in testa ad una

La 18. tappa

ORDINE DI ARRIVO

1. Paul Magnier (Soudal Quick-Step) 3h46'50"; 2. Edoardo Zambanini (Bahrain Victorious) s.t.; 3. Jonathan Milan (Lidl-Trek) s.t.; 4. Francesco Busatto (Alpecin-Premier Tech) s.t.; 5. Corbin Strong (NSN Cycling Team) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1. Jonas Vingegaard (Visma-Lease a Bike) 70h44'04"; 2. Felix Gall (Decathlon CMA CGM) +4'03"; 3. Thymen Arensman (Netcompany INEOS) +4'27"; 4. Jai Hindley (Red Bull-BORA-hansgrohe) +5'00"; 5. Afonso Eulálio (Bahrain Victorious) +5'40"

►Vingegaard in controllo, Ca' del Poggio non fa selezione e a Pieve di Soligo tris del francesino. Milan resta a secco



SPRINT Il francese Paul Magnier al terzo squillo e, a destra, la maglia rosa Jonas Vingegaard durante la diciottesima tappa. Oggi la tappa della Cima Coppi da Feltre ad Alleghe.

IL DOPOGARA

TREVISO Il Gigante di Buja non è troppo contento dopo aver tagliato il traguardo al terzo posto in un epilogo allo sprint che non era affatto scontato, anzi. Jonathan Milan sa benissimo che un'occasione così non capiterà più ed era da capitalizzare. Deve però accettare il verdetto arrivato su strade che conosce ad occhi chiusi. Anche il terzo tentativo di tonare al successo al Giro non è andato a buon fine. Quarto nel volatore di apertura a Burgas che metteva in palio anche la prima maglia rosa in uno sprint andato così-così adomesticato da Paul Magnier. Secondo dopo due giorni nella capitale Sofia nel congedo dalla Bulgaria dietro al 22enne francese che pare imbattibile. Ieri a Pieve di Soligo c'era la penultima occasione per andare a segno. Superare le Dolomiti e il doppio Piancavallo delle prossime due giornate per potersi presentare domenica alla partenza della passerella di Roma e tentare il colpaccio non è poi così scontato. Per questo il velocista friulano della Lidl-Trek voleva sfruttare l'occasione. Invece il

La serenità in rosa: «Mi sto godendo tanto questo Giro»

rush di Jonathan si è fermato sul terzo gradino del podio. Il finale tecnico, non lineare ma tortuoso e bagnato non lo ha certo agevolato per poter sprigionare tutta la sua potenza. Poi lui non è stato così impeccabile. «Sì, nella volata ho sbagliato un po' io con la posizione nell'ultima ampia curva - ammette Jonathan -. Sarei dovuto restare a ruota di Magnier (iniziato lo sprint in quarta posizione, ndr). Si sapeva che sarebbe stato un finale complesso, ma mi è piaciuto come percorso. Abbiamo cercato di fare bene noi della Lidl, i ragazzi hanno fatto un lavoro fantastico, per tutto il giorno hanno controllato e tirato. Per fortuna ha iniziato a piovere solo nel finale, sennò sarebbe stato ancora più complicato il finale. Mi dispiace non esser riuscito a met-

terlo la ciliegina sulla torta, ripeto ho sbagliato io, ma è andata così». Ora resta un'ultima occasione, a Roma. Ci sarebbe da riscattare anche la piazza d'onore del 2024 quando Tim Merlier gli negò il quarto centro. E sarebbe bello per Milan poter chiudere in bellezza un Giro d'Italia che, fino a ora, non ha regalato grandi soddisfazioni. Le tappe vinte al Giro restano quattro (tris con quattro secondi posti nel 2024 con maglia

**IL DANESE TRANQUILLO IN VISTA DEL TAPPONE TRA LE DOLOMITI
LA DELUSIONE DI MILAN:
«HO SBAGLIATO IO NELL'ULTIMA CURVA»**

secondo lo scorso anno nella tappa di Matera e l'oro dei Giochi di Tokyo Milan che si deve accontentare del secondo podio dopo la piazza d'onore di Sofia e il quarto di Burgas nella prima tappa in Bulgaria.

IL VINCITORE

«Non pensavo che la mia terza vittoria di tappa sarebbe arrivata proprio a Pieve di Soligo - le parole di un raggiante Magnier - Anche per questo tutto diventa ancora più bello. Posso solo ringraziare la squadra per la fiducia che mi ha dato. Sulla prima salita mi ero staccato, ma i miei compagni hanno continuato a incoraggiarmi. Poi mi hanno pilotato perfettamente in volata, Stuyven mi ha lanciato in maniera fantastica. Indossare la maglia rosa e quella ciclamino, oltre a vincere tre tappe, è molto più di quanto avessi immaginato prima del Giro. Mi riempie di orgoglio e felicità». Archiviata la frizzante giornata di trasferimento ecco il gran finale del Nordest. Oggi tappone dolomitico tutto bellunese da Feltre ad Alleghe (Piani di Pezzè) con Duran, Coi, Staulanza, Giau (Cima Coppi) e Falzarego condensanti in 151 km. Domani l'altrettanto affascinante penultima tappa da Gemona a Piancavallo da scalare due volte. Vingegaard parte con 4'03" su Gall, 4'27" su Arensman, 5' su Hindley e 5'40" su Eulalio.

Massimo Bolognini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciclamino finale e la prima nel 2023 a San Salvo condita da quattro secondi e sempre la maglia ciclamino portata a casa) dopo l'assenza dello scorso anno per andare a conquistare gloria e applausi al Tour de France (due tappe vincenti e maglia punti).

LA MAGLIA ROSA

Il danese Jonas Vingegaard alla vigilia della giornata decisive che potrebbero condurlo al primo trionfo al Giro d'Italia ha pedalato controllando da vicino gli avversari (pochi) mettendo pure la ruota davanti a tutti sul Gpm del Muro, dando l'ennesimo segnale di forza e superiorità: «Ca' del Poggio è una salita molto ripida e c'erano tantissimi tifosi, quindi si percepiva qualcosa di speciale. È stato davvero bello, anche con l'attacco di Afonso Eulalio. Davide Piganzoli è vicino a lui in classifica generale e sarebbe fantastico se potesse conquistare la maglia bianca. Mi piacerebbe davvero vederlo con quella maglia addosso. Ovviamente piace anche a me vincere: mi è sempre piaciuto competere con gli altri ed è proprio per questo che mi sto godendo così tanto questo Giro».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ERO INNAMORATO DI MIO PADRE, MA LA SUA GENIALITÀ MI È VENUTA UN PO' ADDOSSO. LUI AVREBBE VOLUTO CHE FACESSI IL VETERINARIO»
Cristiano De Andrè, cantautore figlio di Fabrizio

La frase del giorno

G

Venerdì 29 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Trump è poco interessato alla libertà dei cubani, lo è molto di più alle terre rare e alla posizione strategica dell'isola

Roberto Papetti

Egregio direttore, prendo spunto da un appello circolante sui social ed indirizzato alla "Società Civile" sulla difficile situazione del popolo cubano ed al paventato rischio di aggressione da parte degli Usa. L'appello porta la firma del "giornalista e comunicatore sociale", Henry Omar Pérez, che elogia giustamente il popolo cubano, che ora rischia di finire in mezzo ad una guerra di invasione e ne addossa le colpe all'ingombrante vicino a stelle e strisce, ma non spende una parola sugli 80 di regime castrista, mantenuto e teleguidato da Mosca, che hanno messo in ginocchio il paese, che hanno messo in ginocchio il paese, soggiogato da un regime ferreo. Ora che la Russia ha smesso di staccare assegni a Cuba ed è venuto meno anche il petrolio del Venezuela, la crisi

economica per il popolo cubano si sta facendo insostenibile, ma ciononostante il paese resta saldamente in mano ai militari fedeli alla dinastia dei Castro. Io l'appello non lo avrei lanciato alla Società Civile, che può fare ben poco, ma lo avrei indirizzato al popolo cubano che dopo 80 anni di gioco castrò-comunista avrebbe tutto il diritto di tornare almeno al benessere degli anni '50. Lei che ne pensa?

Franco Gallo
Padova

Caro lettore, è un po' difficile pensare che un popolo come quello cubano possa anche solo cercare di rovesciare la dittatura comunista che da 80 anni governa con il pugno di ferro il Paese controllando tutti i gangli della società civile, politica e militare.

Nonostante le enormi difficoltà economiche, la presa che sullo stato caraibico continua ad avere la dinastia Castro è molto forte e questo ha di fatto reso finora impossibile transizione democratica del Paese. Ma è questa la ragione che ha spinto a Trump a mettere nel mirino Cuba fino ad arrivare a minacciare un'invasione? In altre parole, il presidente Usa è mosso solo o soprattutto dalla volontà di portare libertà e democrazia sull'isola o ci sono anche altre ragioni, in particolare di tipo geopolitico ed economico, che spiegano l'accresciuta aggressività della Casa Bianca verso l'isola castrista? Cuba è una sorta di portaerei piazzata a 100 chilometri dai confini americani. Rappresenta quindi uno snodo assai importante nella strategia degli Stati

Uniti di accrescere la propria influenza sull'area dei Caraibi e del Pacifico, con un'attenzione particolare allo stretto di Panama su cui la Casa Bianca vuole tornare ad esercitare un pieno controllo. C'è poi un secondo aspetto, anche se spesso sottovalutato, da considerare: Cuba è tra i primi cinque produttori mondiali di due terre rare, nichel e cobalto che sono arrivate a rappresentare, in termini di valore, un terzo delle sue esportazioni. Oggi la maggior parte di queste preziose materie prime sono destinate alla Cina e in seconda battuta all'Europa. Trump vuole rompere questo equilibrio ed avere un ruolo nella gestione delle terre rare cubane. E credo che al presidente americano tutto questo interessi assai più che i diritti civili dei cubani.

Dopo il voto Come si bruciano i candidati

Caro direttore, il suo/nostro giornale ha pubblicato correttamente tutti gli avvenimenti, dati e notizie riguardanti la recente campagna elettorale, di Venezia e del Veneto.

Veramente senza polemica mi chiedo, era opportuno per i partiti, per la città, per i problemi e per gli stessi risultati elettorali che ci siano stati ai vari livelli, Comune e Municipalità, migliaia di candidati. Nella prima Repubblica, e data la mia età io ero uno di questi, i partiti presentavano le loro liste, ma molti facevano e lo sapevano da subito le lepri, come si usa fare quando si vuol battere un record in una pista di atletica. In sostanza si cercava di sostenere un candidato della propria lista, della propria corrente e della collocazione territoriale di ognuno. Questo serviva anche per mantenere nomi qualitativi e politicamente preparati. Forse questo era un limite perché limitava il rinnovamento della classe dirigente. A fronte di questo però, a Venezia, dove tutti i candidati hanno corso e senza una preventiva regia da parte dei partiti, ho visto bruciati, sia a destra che a sinistra, persone capaci con esperienza amministrativa e politicamente preparate. Forse sbaglio, spero sia così per il bene della nostra cara Venezia.

Dino Lazzarotto

Ferrari Che brutta Luce schiaffo alla storia

La Ferrari ha presentato il primo modello elettrico. Credo di essere in buona compagnia nell'affermare che, per me, è oscena. Capisco il

green, che la tecnologia va avanti ma, onestamente, la Luce è uno schiaffo alla storia di un mito dell'automobile. Cosa direbbe Enzo Ferrari? Ultima cosa. Spero che la Ferrari non diventi per Elkann un'altra azienda eccelsa italiana da vendere.

Alvise Lorenzo Sandi

Flotilla Attivisti e torture subite dagli israeliani

Gli attivisti della Flotilla denunciano di essere stati malmenati, presi a pugni, molestati, derisi da un ministro, tenuti a pane e acqua, colpiti con proiettili di gomma e sequestrati per un paio di giorni. Dicono che questa è tortura. In tal caso però bisognerebbe trovare un'altra parola per definire quello che hanno subito gli israeliani vittime del 7 ottobre, che vennero mutilati, stuprati, esibiti come trofei alla popolazione festante, lasciati senza mangiare, uccisi con proiettili di piombo o sequestrati per un paio d'anni, da coloro che, se la Flotilla fosse riuscita a superare il blocco, probabilmente si sarebbero appropriati e avrebbero gestito di fatto gli aiuti in arrivo, come è successo altre volte.

Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Gaza Se Netanyahu fa il gioco dei terroristi

Forse è anche il tempo delle lacrime per Gaza. Che Israele si vendichi una decina di volte prima di sentirsi soddisfatta, per l'offesa ricevuta, c'eravamo abituati, con lo strascico dei confini mai definiti. Questa volta però sembra non abbia più

fine. E la cosa è insensata, cattiva oltre che stupida. Netanyahu e Ben Gvir si rendono conto di aver fatto il gioco dei terroristi islamici disposti anche a farsi saltar la pancia fra la gente nel nome del Profeta?

Piergiorgio Beraldo
Mestre

Europa e religioni Le leggi islamiche e la democrazia

Una delle questioni più delicate che l'Europa contemporanea si trova ad affrontare riguarda il rapporto tra alcune concezioni religiose e i principi fondamentali delle democrazie occidentali.

Tra questi principi rientrano quelli sanciti dalla nostra Carta costituzionale: l'uguaglianza tra uomo e donna, la libertà religiosa, la distinzione tra autorità civile e autorità religiosa, la libertà di coscienza e di espressione. Valori che rappresentano non soltanto norme giuridiche, ma anche il risultato di una lunga storia culturale e civile.

Ritengo sia importante affrontare questo tema con equilibrio e senza pregiudizi. A mio avviso, se da un lato vi sono musulmani non praticanti pienamente integrati nelle società europee, e rispettano le leggi dello Stato contribuendo alla vita sociale ed economica dei Paesi che li accolgono, dall'altro vi sono correnti dell'islam che considerano la legge religiosa superiore a quella civile e mostrano difficoltà ad accettare i principi fondamentali della cultura democratica occidentale.

Si tratta di questioni che non dovrebbero essere affrontate né con aggressività né con superficialità. Il vero dialogo non nasce dall'occultamento dei problemi, ma dalla volontà di comprenderli e discuterli con onestà intellettuale.

Per convivere seriamente in una società pluralista occorre conoscersi davvero, comprendere le reciproche differenze e avere il coraggio di riflettere anche sui temi più delicati che riguardano la libertà, la dignità della persona e la convivenza civile.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Armi nucleari Stop all'Iran e a tutti gli altri Paesi

Armi nucleari: no all'Iran. Certamente no perché, non tanto l'Iran ed il suo popolo tutto, ma il suo governo islamico è da decenni una dittatura particolarmente aggressiva. Considero poi che ormai gli stati in possesso di armi atomiche sono numerosi e, maggiore è il numero, maggiore è la probabilità che a qualcuno, diciamo così, saltino i nervi, perda il controllo. Non sono poi da trascurare i possibili errori anche se dagli anni ottanta i sistemi satellitari di controllo e le reti informatiche sono molto migliorati. Vorrei ricordare la storia, credo poco nota, del colonnello Stanislav Petrov che la notte del 26 settembre 1983 era al comando di un bunker nei pressi di Mosca col compito di monitorare e reagire ad un possibile attacco americano. I computer segnalavano l'arrivo dei missili americani. Se il colonnello avesse seguito le procedure sarebbe scoppiata una guerra nucleare col contrattacco nucleare russo. Ma il colonnello non era una macchina, era una persona di buon senso e preferì la prudenza, preferì aspettare, avere altre conferme. Forse quella notte salvò l'umanità. Basta armi nucleari né all'Iran né a nessun altro.

Stefano Vianello

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 28/5/2026 è stata di 35.971



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciVenerdì 29 Maggio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Gli italiani e i migranti
due regimi morali

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Ma è anche possibile, e per certi versi più compatibile con le risultanze di altri sondaggi, che l'atteggiamento prevalente nell'opinione pubblica sia frutto di una convinzione più profonda, e cioè che la società italiana – a dispetto delle intenzioni di questo governo – si sia spinta troppo in là sulla strada del permissivismo e dell'indulgenza. Detto in breve, gli italiani che pensano che la nostra società sia troppo permissiva sono il quintuplo degli italiani che la considerano troppo repressiva.

Di qui l'emergere di un sentimento molto naturale e comune, che tende ad assumere i caratteri di una forma mentis, o di un regime morale: i reati contro la persona, dallo stupro all'omicidio, sono sempre gravissimi, ma sono ancora più gravi e inaccettabili se commessi da chi ha ricevuto asilo, accoglienza, ospitalità. E lo sono perché violano il fondamentale principio morale della reciprocità, che secondo gli antropologi è sempre stato alla base delle comunità umane, e che il filosofo Jean Claude Michéa riassume nel "triplo obbligo antichissimo di dare, ricevere e ricambiare".

Questo tipo di atteggiamento mora-

le può sembrare tradizionale, conservatore o di destra, ma quanto poco lo sia si capisce non solo dal fatto che i filosofi che lo propugnano – da Michéa a Žižek – sono quasi tutti di sinistra, ma dal fatto che la medesima reazione morale periodicamente riemerge, sotto forma di "voce del sen fuggita", anche nell'agone politico, e per bocca di esponenti della sinistra. Ricordate la bufera che, una decina di anni fa, investì Deborah Serracchiani, allora presidente del Friuli Venezia Giulia? Di fronte allo stupro di una ragazza da parte di un richiedente asilo iracheno, l'incauta dirigente del Pd aveva osato affermare: "La violenza sessuale è un atto odioso e schifoso sempre, ma risulta socialmente e moralmente ancor più inaccettabile quando è compiuto da chi chiede e ottiene accoglienza nel nostro Paese".

Il problema, per questo tipo di atteggiamento morale, che è basato sull'etica della reciprocità, è che esso confligge con un opposto e anch'esso assai diffuso atteggiamento, che per brevità possiamo chiamare etica dei diritti universali. Diffusa soprattutto nella classe dirigente e fra i ceti istruiti e urbanizzati, l'etica dei diritti non ammette alcuna distinzione fra nativi e stranieri, e vede gli individui come titolari

di diritti inalienabili, indipendenti dalle circostanze che li hanno resi cittadini di stati nazionali distinti. Per l'etica dei diritti le frontiere non hanno senso, siamo tutti cittadini del mondo, ogni distinzione fra ospiti e stranieri è ingiustificata. Dunque uno stupro è uno stupro è uno stupro, per dirla con Gertrude Stein. Punire diversamente il cittadino autoctono e lo straniero è innanzitutto un'aberrazione giuridica.

Ed eccoci al punto: nelle società occidentali le due etiche – della reciprocità e dei diritti – coesistono e, proprio perché sono due visioni del mondo con un forte contenuto etico, sono destinate a scontrarsi e radicalizzarsi. Chi sottoscrive l'etica della reciprocità trova immorale la difesa a oltranza degli immigrati, chi sottoscrive l'etica dei diritti trova immorale che le persone possano essere trattate diversamente a seconda del paese in cui sono nate.

Quello di cui entrambi i regimi morali paiono non accorgersi è che, come ha spesso sottolineato Norberto Bobbio, il diritto inizia là dove esiste un potere che è in grado di imporre il rispetto delle leggi. Il limite dell'etica dei diritti è che gli Stati Nazionali non sono scomparsi, e non esiste uno Stato

La vignetta



mondiale capace di far rispettare il diritto internazionale. Il limite dell'etica della reciprocità è che la sovranità degli Stati nazionali è pesantemente limitata dal diritto internazionale e dai poteri degli organismi sovranazionali. Non è un caso che, per ogni singolo episodio che coinvolge gli immigrati, si inneschi il medesimo ping-pong fra le interpretazioni nazionali e sovranazionali delle norme. In questo limbo, in cui non esiste il Leviatano, gigante onnipotente in grado di garantire un ordine condiviso, ma di Leviatani ne

esistono due (lo Stato nazionale e gli organismi del diritto internazionale), entrambi deboli perché in feroce concorrenza reciproca, è inevitabile che il conflitto politico si polarizzi, e l'intolleranza ne contagi i protagonisti. Perché quando a scontrarsi non sono semplicemente due programmi politico-economici, come prevedeva Anthony Downs con la sua "teoria economica della democrazia", ma sono due regimi morali e due visioni del mondo, ogni dialogo diventa impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bellezza ti aspetta

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia
Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella "GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI", troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la "GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO" potrai scoprire tutti i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Il nostro tasso è molto alto. Ma ci scegli per molto altro.



Tasso lordo per Deposito a 6 mesi e interessi garantiti anche se svincoli prima.
Offerta per nuovi clienti e già clienti del conto ControCorrente con accredito di stipendio
o pensione e per nuova liquidità. **In esclusiva nelle filiali IBL Banca.**

Se ti aspetti molto di più dal tuo
conto e dalla tua Banca, è ora
di scoprire cosa abbiamo da offrirti:



Vieni a conoscere il tuo consulente in filiale.

Migliora la vita di tutti i giorni

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi. **Promozione Time Deposit IBL Svincolabile a 6 mesi per attivazioni solo in filiale dal 4/05/2026 al 30/06/2026** (salvo ritiro dell'offerta): rendimento lordo del 3% sulla nuova liquidità sottoposta a vincolo, anche in caso di estinzione anticipata. Gli interessi saranno calcolati sull'effettiva durata del vincolo e liquidati a scadenza sul conto collegato, salvo svincolo anticipato. **Offerta** riservata ai nuovi clienti che aprono il conto corrente di IBL Banca e a tutti già clienti che hanno attivo un rapporto di conto corrente e che accreditano lo stipendio/pensione e apportano nuova liquidità. **Conto ControCorrente:** canone a zero con accredito dello stipendio/pensione con il pacchetto Semplice. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali, IBL Banca ti ricorda di prendere visione dei fogli informativi disponibili presso tutte le filiali e sul sito www.iblbanca.it e www.controcorrente.it. L'attivazione del rapporto è comunque subordinata all'esito positivo dei controlli effettuati da IBL Banca.



19°C 29°C

Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:46
La Luna Sorge 19:27 Cala 3:47

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**L'EMOZIONE
DI PIANO CITY
ABBRACCIA
29 LUOGHI
DI PORDENONE**

A pagina XXIII



**L'iniziativa
Il gelato
come omaggio
nel prezzo
del biglietto**

A pagina XXIII



**Palazzo D'Aronco
Tante novità nell'integrativo
per gli ottocento dipendenti**

Firmato il contratto decentrato integrativo per i circa 820 dipendenti del Comune di Udine.

A pagina IV

Lavoro, scatta l'emergenza sociale

► L'analisi allarmante dell'Ires e della Cgil: i tre grandi problemi Dalla crisi anagrafica alla fuga di giovani, passando dagli stipendi
► Vertenza Electrolux, un nuovo sciopero davanti ai cancelli A Porcia tra i dipendenti anche l'europarlamentare Ciriani



ELECTROLUX Uno sciopero

Un mercato del lavoro che invecchia, salari che perdono potere d'acquisto, contratti sempre più precari e una dinamica demografica che rischia di mettere in crisi l'intero sistema economico e sociale del Friuli Venezia Giulia. È il quadro tracciato dal report Ires presentato ieri a Udine dal ricercatore Alessandro Russo e dal segretario generale della Cgil Fvg Michele Piga, che parlano apertamente di "scenario critico" e di "urgenza politica". Il primo allarme riguarda la demografia. Russo ricorda che «nei prossimi 25 anni la popolazione in età lavorativa potrebbe diminuire di quasi 120 mila unità».

Alle pagine II e III

Minori stranieri scintille fra Regione e Comune di Udine

► L'assessore Roberti critico sull'avviso per sostenere le attività extra estive

Nuovo scontro Regione-Comune. A un battito di ciglia dall'ultimo "round" (quello fra l'assessore Federico Pirone e il vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil) sui contributi al Teatrone, stavolta il terreno del confronto è quello, politicamente minato, della gestione dei minori stranieri non accompagnati. Nel mirino dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, ma anche del centrodestra cittadino (dalla leghista Francesca Laudicina a Stefano Salmè di Io amo Udi-

ne-Liberi elettori), è finito l'avviso per la concessione di contributi ad hoc per il supporto alla realizzazione di attività e progetti estivi extra-accoglienza rivolti agli under 18 stranieri in carico al Municipio. Nella delibera di giunta si legge che d'estate, per la riduzione delle lezioni, si crea «un significativo aumento del tempo libero dei minori in carico, con il conseguente rischio di stazionamento inattivo in aree pubbliche».

De Mori a pagina IV

La Corsa rosa Domani la tappa della memoria del '76



La magia del Giro d'Italia Una carezza al Friuli ferito

Il Giro d'Italia abbraccia il Friuli a 50 anni dal terremoto. Domani la corsa partirà dalla caserma Goi-Pantanali di Gemona per poi scalare due volte il Piancavallo. È la frazione della memoria.

Da pagina V a pagina XI

Il dossier
Le partecipate regionali in salute: tutti i conti

Tutti in salute i bilanci delle società partecipate dalla Regione che in queste ore hanno approvato il documento contabile riferito all'anno 2025: Fvg Strade, Insiel e FvgEnergia. A rappresentare il socio di riferimento nelle assemblee ordinarie è stata l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli. «Fvg Strade si conferma un pilastro fondamentale per la gestione delle infrastrutture nella regione», ha affermato Zilli.

A pagina II

Mortegliano
Lutto per la morte di una 33enne nello schianto

Una giovane mamma di 33 anni, Ekaterine Jajvani, cittadina georgiana residente a Mortegliano, ha perso la vita nella tarda serata di mercoledì 27 maggio in un tragico incidente stradale avvenuto a Tricesimo, lungo la Statale 13 Pontebbana. L'investimento si è verificato intorno alle 23, nel tratto urbano della statale che prende il nome di via Roma, all'altezza della concessionaria Molino.

A pagina XII

日本

Japan

CORPI MEMORIE VISIONI

MAGAZZINO DELLE IDEE

14 FEBBRAIO 7 GIUGNO TRIESTE 2026

Consigli ai detenuti islamici in carcere, il caso a Roma

«Stiamo cercando il modo per entrare anche dentro il carcere a dare assistenza spirituale ai detenuti di fede islamica». Baba Crachi, presidente dell'associazione Islam è luce, un piccolo centro che ha sede nell'area di viale Ungheria a Udine, enuncia così uno dei progetti del sodalizio, che attualmente conta ufficialmente «cinque soci, ma siamo internazionali. Siamo aperti a tutti: fra di noi ci sono anche italiani oltre ad africani, afgani, pakistani e algerini». In un foglio, l'associazione ha elencato il suo programma.

De Mori a pagina XIII



EUROPARELAMENTARE
La leghista Anna Maria Cisint

La mazzata sull'economia

L'ESCALATION

Ulteriore sciopero all'Electrolux di Porcia: per oggi le Rsu hanno dichiarato lo stop per le ultime due ore del proprio turno di lavoro, a sostegno della vertenza «Electrolux non si spegne» e in vista del prossimo vertice a Roma tra Governo e azienda previsto per il 15 giugno, dopo che l'Esecutivo ha definito «irricevibili» il piano del gruppo industriale che prevede 1.700 esuberanti negli stabilimenti italiani. Lo sciopero inizierà alle 9.45 con ritrovo davanti alla mensa, da dove partirà il corteo verso la portineria Nord. Qui a incontrare i lavoratori e le rappresentanze sindacali ci sarà l'eurodeputato e già sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, che al Parlamento europeo è componente di commissione e relatore per il settore industria, ricerca ed energia.

IL VERTICE

Una mobilitazione generale in cui è parte attiva anche la Regione che ieri, con gli assessori alle Attività produttive Sergio Bini e l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, ha incontrato nella sede della Regione a Udine le imprese che compongono la filiera del "bianco", messe in crisi a loro volta dalla condizione di incertezza che grava sull'Electrolux. L'obiettivo dell'amministrazione regionale è di intervenire con strumenti mirati da inserire nell'assestamento di luglio per «riconvertire e diversificare la produzione, sostenere gli efficientamenti energetici per ridurre l'incidenza dei costi sul prodotto finito», intervenendo così a supporto di un settore che impiega migliaia di lavoratori.

IL MESSAGGIO

Crisi Electrolux un altro sciopero Piano regionale

► Stop di due ore a Porcia, ai cancelli l'eurodeputato Ciriani
Trieste interviene: un pacchetto lampo per settore e indotto



LA CRISI
Un nuovo sciopero all'Electrolux di Porcia e questa volta sarà presente anche l'eurodeputato ed ex sindaco Alessandro Ciriani

«La crisi Electrolux non è isolata, ma mette a rischio l'intera filiera produttiva, composta in larga parte da piccole e medie imprese che lavorano nel settore del bianco - hanno premesso Bini e Rosolen - Solo in un raggio di 35 chilometri da Porcia si contano circa cin-

quanta imprese subfornitrici, con qualche migliaio di lavoratori coinvolti. È su questo tessuto produttivo che vogliamo intervenire con strumenti utili e selettivi, evitando dispersioni di risorse e puntando su azioni in grado di rafforzare la competitività delle aziende». Bini e

**IL PD CHIEDE
CHE IN FABBRICA
SI FACCIA VEDERE
ANCHE FEDRIGA
COME STEFANI
A SUSEGANA**

Rosolen, per evidenziare la capacità operativa della Regione, hanno richiamato il recentissimo intervento a favore dell'economia con lo stanziamento di 14,5 milioni per contrastare il caro carburanti, sostenendo che «anche in questo caso vogliamo muoverci in modo tem-

pestivo, ascoltando il sistema produttivo e costruendo strumenti che aiutino le imprese a restare sul mercato, a riconvertire processi e produzioni, a efficientare e a formare competenze adeguate». Un atteggiamento che ieri ha avuto un riscontro positivo tra gli esponenti dell'economia, soprattutto per la tempestività della reazione regionale. Un fattore indicato come «elemento di competitività per mitigare gli effetti della crisi, pur nella consapevolezza che le cause strutturali del fenomeno richiedono risposte di livello nazionale ed europeo». Oltre alla concorrenza asiatica e alla crescita dei costi energetici, gli esponenti della Giunta regionale hanno individuato gli strumenti Ets e Cbam introdotti dalla Ude quali ulteriori elementi di criticità per il settore produttivo. Il Cbam, in particolare, è stato introdotto dall'Europa come protezione doganale ambientale, ma si traduce in una tassa sulle emissioni legate alla produzione di determinati prodotti, tra acciaio e alluminio, di cui gli elettrodomestici sono composti in media per il 79 per cento. Per questo, la produzione di elettronica in Europa e in Italia subisce un aggravio sui costi della componentistica, in larga parte importata dall'estero. L'ulteriore aggravio rispetto alla concorrenza è generato dal costo dell'energia, che incide per il 18 per cento sui costi totali di produzione e in Italia costa il 45 per cento in più rispetto alla Cina. Ieri sulla condizione dei lavoratori di Electrolux è intervenuto anche il consigliere re-

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi, impoveriti e sempre più precari Per i lavoratori è emergenza sociale

IL DOSSIER

Un mercato del lavoro che invecchia, salari che perdono potere d'acquisto, contratti sempre più precari e una dinamica demografica che rischia di mettere in crisi l'intero sistema economico e sociale del Friuli Venezia Giulia. È il quadro tracciato dal report Ires presentato ieri a Udine dal ricercatore Alessandro Russo e dal segretario generale della Cgil Fvg Michele Piga, che parlano apertamente di «scenario critico» e di «urgenza politica».

Il primo allarme riguarda la demografia. Russo ricorda che «nei prossimi 25 anni la popolazione in età lavorativa potrebbe diminuire di quasi 120 mila unità», mentre già oggi il saldo naturale è fortemente negativo: nel 2025 le nascite sono state poco più di 6.600, a fronte di oltre 14.400 decessi. A questo si aggiunge l'emigrazione dei giovani: «Negli ultimi dieci anni - sottolinea - il saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani è stato negativo per 12.400 unità, e il 70% di chi parte ha meno di 40 anni». Un impoverimento diret-

to del capitale umano regionale. Il mercato del lavoro riflette questa trasformazione: gli over 50 rappresentano ormai oltre il 43% degli occupati, mentre gli under 30 sono appena il 6,7%. «La crescita dell'occupazione degli ultimi anni - spiega Russo - è stata trainata quasi esclusivamente dagli over 50, mentre la fascia 35-49 anni continua a ridursi». Parallelamente aumentano i contratti più fragili: nel 2025 le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 4%, quelle a termine del 3,6% e l'apprendistato del 10,3%. Crescono invece stagionali e intermittenti, soprattutto nel turismo, dove le retribuzioni medie non superano gli 11.300 euro annui. I numeri ci dicono in sostanza che mentre gli occupati sono sostanzialmente stabili, è la composizione a essere cambiata. E a crescere è soprattutto l'occupazione povera.

Il nodo salariale è l'altro fronte caldo. Tra il 2019 e il 2024 il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è sceso del 5,8%, eroso dall'inflazione e dalla diffusione



OCCUPAZIONE Un operaio al suo posto di lavoro

dei rapporti precari. «È un dato che incide sull'attrattività del territorio e sulla vita delle persone», afferma Piga. «Dal 2019 al 2026 abbiamo perso il 6% di potere d'acquisto: è un'emergenza sociale oltre che economica».

A pesare sono anche i divari interni: le donne guadagnano in media un terzo in meno degli uomini, gli extracomunitari oltre il 30% in meno dei cittadini Ue, non dimenticando i giovani che percepiscono un salario d'ingresso piuttosto basso. Sul fronte industriale, la Cgil richiama l'attenzione sulle tensioni globali e sulle crisi aperte in regione. «La vicenda Electrolux è solo la punta dell'iceberg», avverte Piga che ri-

**L'INDAGINE
DI IRES E CGIL:
POTERE D'ACQUISTO
CALATO
DEL 6 PER CENTO
SUL TERRITORIO**

corda anche la vertenza StarTech. «Si sommano rallentamenti nell'edilizia, difficoltà nella meccanica e un clima internazionale segnato da guerre, dazi e costi energetici in aumento». Per il sindacato serve una strategia industriale chiara: «Il manifatturiero resta il settore che più garantisce stabilità e salari dignitosi. Senza politiche industriali nazionali e regionali rischiamo di perdere pezzi fondamentali della nostra economia». Da qui le richieste alla politica: investire su energia e infrastrutture, rafforzare le competenze, riformare le politiche migratorie in chiave inclusiva e affrontare il tema salariale. «Non possiamo permetterci di trattare l'immigrazione in termini propagandistici - insiste Piga - perché il 15% dei lavoratori del Fvg è straniero e il loro contributo è essenziale». Sul pubblico impiego, dove un dipendente su due ha più di 50 anni, la Cgil chiede «politiche del personale adeguate e investimenti negli appalti, a partire dalla sanità». «Siamo davanti a un bivio», conclude Piga. «Demografia, salari e crisi industriali non sono fenomeni separati».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mazzata sull'economia

LE STRATEGIE

La crisi Electrolux atterra in Europa prima ancora della discussione delle varie interrogazioni presentate dai partiti al Parlamento comunitario e alla Commissione Ue. Lo fa con la missione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Dall'altro lato del tavolo, la controparte politica svedese. E Svezia, se si parla di Electrolux, vuol dire proprietà. Per la prima volta, quindi, il governo Meloni con un suo emissario ha fatto uscire la vertenza della multinazionale e il maxi piano di tagli dai confini nazionali.

IL TAVOLO

Considerare gli elettrodomestici strategici come le automobili. È questa la proposta che il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, ha portato a Bruxelles per far fronte alla crisi del settore. La cosiddetta 'filiera del bianco' è sempre più sotto pressione per l'enorme quantità di prodotti che arriva dall'Asia. L'ultima crisi degli stabilimenti Electrolux in Italia, citata nei diversi colloqui anche dal ministro, ne è la dimostrazione. Il piano dell'azienda svedese di tagliare 1.700 posti di lavoro in Italia è stato definito dal dicastero guidato da Urso «assolutamente inaccettabile». Al prossimo tavolo con le parti, previsto per 15 giugno, il Mimit cercherà di trovare delle soluzioni, che potrebbero essere molto simili a quelle che hanno portato a un lieto fine la vertenza con Beko. «La crisi dell'elettrodomestico non riguarda più soltanto singole aziende o singoli Paesi: è una questione europea, che richiede una risposta comune e tempestiva per soste-

Urso vola in Europa e parla con gli svedesi

► Il ministro porta la vertenza a Bruxelles
«Progetto inaccettabile, caso comunitario»



IL VIAGGIO Il ministro Urso a colloquio a Bruxelles

nere investimenti, occupazione e capacità produttiva nel continente», ha affermato il ministro a corredo del documento informale - 'un non-paper' - sul tema presentato alla Commissione europea e ai colleghi del Consiglio Ue Competitività. Urso ha illustrato la sua proposta ai diver-

**A CA' DEL POGGIO
MANIFESTAZIONE
DURANTE
IL PASSAGGIO
DEL GIRO
D'ITALIA**

► Lungo colloquio con il suo omologo di Stoccolma sulla multinazionale

Servizio idrico

Lta, investimenti per 33 milioni di euro

L'assemblea dei Comuni soci di Livenza Tagliamento Acque ha approvato all'unanimità il bilancio di esercizio 2025, che conferma il percorso di crescita e consolidamento della Società, interamente a capitale pubblico, impegnata nella gestione del servizio idrico integrato. L'esercizio si chiude con un utile netto pari a 2,12 milioni di euro. Il valore della produzione operativa supera i 53,1 milioni di euro, mentre i ricavi da vendite e prestazioni si attestano a 34,4 milioni di euro, confermando la stabilità

dei volumi gestiti e l'efficacia del modello industriale adottato. A livello di marginalità, il margine operativo lordo raggiunge i 16,6 milioni di euro, mentre il risultato operativo netto si attesta a 5,67 milioni di euro. Uno degli elementi più significativi del bilancio 2025 è rappresentato dall'intensa attività di investimento: Lta ha realizzato interventi per oltre 33,4 milioni, destinati al potenziamento e all'ammodernamento delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si colleghi, a cominciare dagli omologhi di Francia, Germania, Polonia, mentre con il sottosegretario di Stato svedese dell'Energia e dell'Industria, David Sikström, ha avuto un confronto più specifico sulla vertenza Electrolux e sulle prospettive industriali del gruppo in Italia.

Il dossier industriale è stato al centro della riunione di Bruxelles, con un focus particolare sull'Industrial Accelerator Act, dove l'Italia ha lamentato una certa mancanza di rapidità da parte dell'Europa. «La soluzione, almeno per la Commissione» per andare più velocemente

dei due anni previsti per l'entrata in vigore dell'Industrial Accelerator Act, «è quella di conferire il potere di agire, aggirando la legislazione e utilizzando invece i regolamenti europei, ovvero atti effettivamente adottati dalla Commissione stessa», è la replica arrivata dal vicepresidente dell'esecutivo Ue Stéphane Séjourné. Ma i fronti aperti tra Italia e Ue non si sono esauriti qui. Urso è tornato anche sul tema dell'Ets che la Commissione europea si appresta a rivedere il prossimo 15 luglio, su un punto promosso attraverso un non-paper dalla Repubblica ceca e altri 5 Paesi Ue che l'Italia «condivide» per buona parte. «È necessario procedere velocemente alla revisione del sistema che noi riteniamo distortivo degli Ets. Il 26 febbraio ho avanzato la proposta di sospendere il meccanismo in attesa di una radicale revisione. Era necessario prima della guerra, che non sappiamo quando e se si concluderà, è assolutamente necessario e urgente oggi per fronteggiare anche questo conflitto», ha ricordato il ministro, non risparmiando un'ultima stoccata alla Commissione: «Se l'Europa è costretta in pochi mesi a presentare 10 pacchetti Omnibus, la revisione del regolamento CO2, a confrontarsi con la revisione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) e degli Ets, questo significa che l'Europa ha sbagliato la politica energetica, economica, industriale».

AL GIRO

Intanto gli operai dello stabilimento Electrolux di Susegana hanno manifestato ieri sul muro di Ca' del Poggio, dove transitava il Giro d'Italia. Un altro segnale su scala nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco sull'Autobrennero
L'A4 diventa da bollino rosso

TRASPORTI

Autostrade Alto Adriatico è pronta ad affrontare l'emergenza determinata dai divieti e dai limiti alla circolazione sull'autostrada del Brennero a causa di una manifestazione ambientalista. La Concessionaria autostradale che gestisce la A4 (Venezia - Trieste) ha infatti alzato i livelli di guardia per la giornata di domani.

Considerato che vige per disposizioni ministeriali il divieto di transito degli autoarticolati con massa superiore alle 7,5 tonnellate dalle ore 9,00 alle ore 14,00 su tutto il territorio nazionale, è probabile che gran parte del traffico si riversi sulla rete di Autostrade Alto Adriatico nel pomeriggio di sabato. Pur precisando che solitamente in una giornata di sabato i mezzi pesanti calano drasticamente (12 mila transiti rispetto a una media di quasi 34 mila transiti nella giornata di venerdì), considerato comunque l'afflusso maggiore di mezzi pesanti deviati dal valico del Brennero a quello di Tarvisio, Autostrade Alto Adriatico ha innanzitutto modificato il bollino da giallo a rosso nel pomeriggio di sabato in particolare nel tratto a due corsie della A4 tra San Donà di Piave e Portogruaro e in corrispondenza del nodo di Palmanova e sulla A23 (Palmanova - Udine Sud).

Proprio in virtù di un livello maggiore di attenzione, Autostrade Alto Adriatico ha deciso una serie di misure per evitare eventuali disagi che potrebbero-

ro verificarsi stante le concomitanti partenze dei turisti per il ponte del 2 giugno. Queste misure sono quelle previste in una giornata di esodo di agosto, ovvero implementazione del personale sul campo e delle opportune segnaletiche tramite pannelli a messaggio variabile e azzeramento della presenza di cantieri lungo la rete autostradale. Autostrade Alto Adriatico sottolinea comunque che l'emergenza verrà gestita in collaborazione con le altre Concessionarie autostradali contermini tramite il già sottoscritto "Protocollo per la gestione integrata e coordinata della viabilità in caso di emergenza sulla rete autostradale e stradale interconnessa, statale e regionale della Regione del Veneto.



CASELLO Coda sull'A4

FERROVIA

L'altro nodo è quello della chiusura estiva della ferrovia Udine-Tarvisio. «Abbiamo riscontrato la piena disponibilità di Rfi a trattare il complesso tema delle chiusure programmate sulla linea Udine-Tarvisio per il triennio che comprende l'annualità in corso, il 2027 e il 2028, con l'obiettivo di rendere gli interventi strutturali necessari più sostenibili per l'intero sistema logistico regionale». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, a margine dell'incontro svoltosi a Roma con l'amministratore delegato di Rfi, Aldo Isi. Al centro del confronto sono stati posti i lavori fondamentali che interesseranno la tratta, riguardanti sia la manutenzione delle gallerie sia il progetto ferroviario complessivo. Per mitigare l'impatto di questi cantieri, la Regione e Rfi stanno valutando congiuntamente soluzioni tecniche volte alla compressione dei tempi di esecuzione e a una riorganizzazione delle chiusure. L'ipotesi al vaglio è quella di dilatare gli interventi nel tempo, optando per interruzioni più brevi e gestibili che garantiscano la sostenibilità del trasporto. Amirante ha inoltre sottolineato la necessità di una visione strategica che guardi oltre i confini nazionali, evidenziando come la programmazione debba tenere conto anche della chiusura della linea dei Tauri in Austria prevista per il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA

100% ELETTRICO

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

VISINTINI
AUTOLEADER

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintinauto.it
info@visintinauto.it

IL CASO

UDINE Nuovo scontro Regione-Comune. A un battito di ciglia dall'ultimo "round" (quello fra l'assessore Federico Pirone e il vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil) sui contributi al Teatrone, stavolta il terreno del confronto è quello, politicamente minato, della gestione dei minori stranieri non accompagnati. Nel mirino dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, ma anche del centrodestra cittadino (dalla leghista Francesca Laudicina a Stefano Salmè di Io amo Udine-Libero elettori), è finito l'avviso per la concessione di contributi ad hoc per il supporto alla realizzazione di attività e progetti estivi extra-accoglienza rivolti agli under 18 stranieri in carico al Municipio. Nella delibera di giunta si legge che d'estate, per la riduzione delle lezioni, si crea «un significativo aumento del tempo libero dei minori in carico, con il conseguente rischio di stazionamento inattivo in aree pubbliche della città e l'insorgere di potenziali situazioni di disagio, marginalità o disturbo della quiete pubblica». Da qui la scelta dell'amministrazione di colmare questo vuoto educativo estivo con attività «strutturate e sorvegliate» fra il 15 giugno e il 15 settembre: azioni di cura del verde pubblico e dei beni comuni, progetti sportivi, ma anche laboratori di cucina o informatica o uscite didattiche. Fra quota fissa e variabile, il contributo per singola stanza non potrà superare i 3mila euro per singola struttura, i 7.500 per una rete di due strutture e i 14mila per una partnership fra tre o più realtà, per un budget complessivo di 31mila euro.

ROBERTI

La decisione della giunta De Toni ha fatto sobbalzare dalla sedia l'assessore regionale alla sicurezza: «La Regione si è assunta volontariamente l'onere, non previsto dalle proprie competenze dirette, di supportare i Comuni nel pagamento delle rette per l'accoglienza dei minori stranieri. Risulta pertanto difficile comprendere le ragioni per cui, a fronte di una costante richiesta di risorse regionali per coprire tali costi, il Comune di Udine disponga poi di fondi propri per finanziare attività ricreative supplementari», ha detto Roberti. Secondo lui lo stanziamento di 31mila euro solleva seri dubbi sull'efficacia del sistema attuale. «Appare infatti singo-

Minori stranieri, nuovo scontro Regione-Comune sui soldi per le attività extra

► Roberti: «Le strutture percepiscono rette quotidiane per ogni ragazzo Singolare non siano in grado di organizzare in autonomia il loro tempo estivo»



Roberti e sotto l'assessore comunale Giacomello



PER L'ASSESSORE «LA SCELTA CREA UNA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO RISPETTO AL RESTO DELLA CITTADINANZA»

GIACOMELLO: «IL BANDO DA 30MILA EURO RISPONDE A UN'ESIGENZA PER L'ESTATE, SPIACE CHE SI PARLI DI DISPARITÀ»

lare che strutture le quali già percepiscono rette quotidiane per ogni minore non siano in grado di organizzare autonomamente il tempo e le attività dei ragazzi, rendendo necessario un ulteriore intervento economico esterno per colmare quello che sembra un vuoto educativo o gestionale». Per Roberti, in sostanza, il Comune non dovrebbe mettere fondi suoi per garantire attività che dovrebbero essere parte integrante dei percorsi già finanziati. «Questo scenario suggerisce che, nonostante le ingenti risorse investite, le strutture non sappiano cosa far fare ai giovani ospiti, delegando l'onere dell'integrazione e dell'occupazione del tempo libero a progetti supplementari pagati dai contribuenti. Tale scelta non solo è finanziariamente discutibile rispetto all'equità istituzionale verso la Regione, ma crea anche una disparità di trattamento, poiché questi servizi extra rimangono un privilegio esclusivo dei minori stranieri, escludendo il resto della cittadinanza locale dal beneficio di tali laboratori e attività sportive gratuite».

GIACOMELLO

Replica punto su punto l'assessore comunale all'Equità sociale Carlo Giacomello, che proprio in queste settimane sta visitando diverse comunità che accolgono minori stranieri: «Il bando da 30mila euro che abbiamo proposto risponde a un'esigenza legata al periodo estivo, fase in cui fisiologicamente si riducono le attività ordinarie, dai corsi di lingua ai calendari didattici, fino ai percorsi professionali. L'avviso realizzato quest'anno, peraltro non molto diverso dal bando "sport e sociale" realizzato lo scorso anno senza suscitare alcuna polemica, potenzia il servizio perché dà continuità a iniziative per tenere impegnati i ragazzi e per favorire una loro integrazione nel territorio. Non a caso, le attività prevedono percorsi di cittadinanza attiva, come la cura del verde pubblico e dei beni comuni in collaborazione con i quartieri della città, sport nei quartieri, laboratori professionalizzanti, percorsi pratici di artigianato, oltre ad attività di inclusione culturale, come laboratori didattici. L'assenza di queste attività in passato contribuiva alla generazione di non poche situazioni di disagio». Giacomello si concede anche una nota a margine: «Dispiace che si parli di una presunta disparità di trattamento e di privilegi per i minori stranieri, specie perché l'ufficio Sociale del Comune di Udine finanzia regolarmente tramite contributo iniziative come i centri estivi organizzati da alcune parrocchie della città, o, ad esempio, copre interamente il pagamento delle tariffe per i centri estivi per le famiglie segnalate come fragili dai servizi sociali. Il Comune non toglie a nessuno, casomai arricchisce».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE

UDINE In linea con il punto di vista dell'assessore regionale Roberti la capogruppo leghista Francesca Laudicina, che chiede trasparenza e controlli sull'uso dei fondi pubblici per supportare le attività extra estive dei minori stranieri non accompagnati. «Nessuno mette in discussione la necessità di evitare situazioni di disagio, inattività e marginalità durante il periodo estivo. Ed è significativo che sia la stessa Giunta a collegare questo progetto al rischio di problemi di convivenza urbana, ammettendo finalmente in modo esplicito che il problema esiste. La richiesta di maggiore sicurezza e controllo da parte della Lega non era dunque una cattiveria o un'invenzione propagandistica. Allo stesso tempo, però,

Laudicina (Lega) chiede trasparenza e controllo sui fondi pubblici

molte famiglie udinesi si chiedono se non servirebbe oggi uno sforzo analogo anche per quei genitori che fanno fatica a pagare centri estivi, sport e attività educative per i propri figli, oltre a quanto il Comune già garantisce attraverso i servizi esistenti». Laudicina ricor-

«LA RICHIESTA DI MAGGIORE SICUREZZA NON ERA UN'INVENZIONE DI PROPAGANDA MA ANCHE AGLI UDINESI SERVONO AIUTI»



LEGHISTA Laudicina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato l'integrativo dei comunali, ma la Cisal non ci sta

PERSONALE

UDINE (cdm) Firmato il contratto decentrato integrativo per i circa 820 dipendenti del Comune di Udine. Per la Fp Cgil Federico Fortin esprime «soddisfazione per la definitiva sottoscrizione del contratto, che tra le sue misure ha aumentato le indennità per le condizioni lavoro di tra il 30 e il 40%», ma ha anche previsto «welfare integrativo per il 2026 di mille euro, progressioni orizzontali economiche per 96mila euro e lo sblocco dei 700mila euro di welfare integrativo 2024 e 2025».

Già dopo la firma della preintesa la Uil Fp aveva chiesto all'amministrazione un impegno formale ad avviare, successivamente all'entrata in vigore del nuovo contratto regionale, dei tavoli di

confronto per parlare, fra l'altro, dell'aumento del valore dei buoni pasto.

LA CISAL

Diversamente dalle altre sigle, che hanno sottoscritto l'intesa, la Cisal Enti locali ha confermato le perplessità iniziali. Il sindacato ha informato la delegazione trattante e la Funzione pubblica della Regione di non ritenere che «sussistano, allo stato, le condizioni per la sottoscrizione del Contratto collettivo decentrato integrativo del Comune di Udine, permanendo rilevanti profili di criticità in punto di legittimità, coerenza contrattuale, chiarezza applicativa e tenuta complessiva del testo». Tuttavia la Cisal alla vigilia dell'incontro, aveva dato piena disponibilità a un confronto per la revisione delle clausole finite nel



AMMINISTRAZIONE La sede del Comune

mirino del sindacato, rimarcando che, se «il contratto decentrato» fosse rimasto «formulato nei termini attuali» sarebbe stato «agevole prevedere l'insorgere di futuri conflitti e contenziosi da parte dei dipendenti che ne risulterebbero pregiudicati. Articolata la lista delle perplessità elencate dalla Cisal, dalla durata dell'integrativo, ritenuta non coerente con il contratto regionale, alla disciplina dei servizi pubblici essenziali in caso di sciopero, ritenuta «generica, ridondante e di difficile interpretazione», dalle indennità in cui a detta del sindacato ci sarebbero «esclusioni immotivate, testo poco chiaro e cumulabilità trattate in modo discutibile» alle progressioni economiche orizzontali, per cui le risorse non sarebbero «chiarite». Sul fronte dei proventi da sanzioni da Codice

della strada, «l'articolo 6 dispone che la quota dei proventi delle sanzioni amministrative conseguenti alle violazioni del Codice della strada possa essere destinata all'incentivazione di specifiche unità di personale della Polizia locale effettivamente impegnate nell'ambito dei progetti, "in mansioni suppletive rispetto agli ordinari carichi di lavoro". La formula utilizzata è oggettivamente oscura, sia sotto il profilo lessicale sia sotto il profilo sostanziale. Non è dato comprendere con sufficiente certezza se l'ente intenda riferirsi ad attività ulteriori rese oltre l'orario ordinario di lavoro, dunque oltre le 36 ore settimanali, ovvero ad attività semplicemente aggiuntive ma svolte comunque entro l'ordinario debito orario», scrive la Cisal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G Speciale Girod'Italia

pordenone@gazzettino.it

G

Venerdì 29 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Partiamo da un ricordo personale: da quello di un ex bambino di nove anni che il 6 giugno del 1977 chiese in piazza del Ferro l'autografo a Felice Gimondi al termine della semi-tappa che si era appena conclusa. La popolazione gemonese era da poco rientrata da Lignano dove aveva trascorso l'inverno e prendeva possesso dei prefabbricati che erano stati allestiti nel frattempo. Tutto attorno c'erano ruderi e macerie, per cui figuratevi lo scenario.

L'EDIZIONE 2006

Quello stesso bambino - che a dire il vero aveva dovuto insistere parecchio per ottenere il sospirato autografo da Gimondi (poi andato perso chissà dove) -, ormai adulto e genitore, portò il 25 maggio del 2006 sua figlia di sette anni ad assistere alla volatona della diciottesima tappa in via Roma. Si trattava dell'omaggio del Giro alla cittadina per il trentesimo anniversario del sisma e se nel 1977, quando da qui passarono Francesco Moser (che perse la maglia rosa nell'ultima settimana), Gianbattista Baronchelli e il vincitore Michel Pollentier, l'atmosfera era comprensibilmente cupa, la tappa del 2006 la ricordiamo invece molto festosa.

Quella era del resto un'altra Gemona, la Gemona ormai ricostruita che guardava con fiducia al futuro.

IL PASSAGGIO NEL 2014

Risaliando ulteriormente negli anni ed eccoci dunque alla passerella finale del Giro del 2014, quando il primo giugno ci capitò di incrociare (a sorpresa!) il gruppetto dei ciclisti che scendeva dal centro e fu un'esperienza straordinaria, difficile da descrivere a parole. Sindaco di Gemona - dettaglio non influente - era all'epoca proprio quel Paolo Urbani che oggi del Giro è il project manager in Friuli Venezia Giulia, avendo raccolto nel 2024 il testimone dallo scomparso Enzo Cainero, col quale aveva collaborato in precedenza.

Il tempo corre, è incredibile che ne sia trascorso così tanto dagli episodi precedenti, stavolta si tratta di rendere omaggio al cinquantesimo anniversario del terremoto. La partenza dalla caserma Goi-Pantanali assume di per sé un rilevante valore



LA TAPPA DEL CUORE A sinistra Gemona devastata dal terremoto del 1976; a destra il paese addobbato e la frase storica

MACERIE E RINASCITA GEMONA E IN ROSA

Oggi il tappone della memoria del '76 Dalla caserma a Piancavallo: è storia
Dalla Goi-Pantanali alla doppia scalata L'omaggio al Friuli che non si arrese

simbolico, dato che a seguito del crollo di tre palazzine adibite a camerate vi morirono trentatré militari appartenenti al gruppo di artiglieria di montagna "Conegliano", al gruppo di artiglieria di montagna "Udine", alla compagnia Pionieri e alla compagnia Autotrasporti della brigata alpina "Julia", ricordati nome per nome nella copertina di un vecchio numero del periodico Gemona Alpina che ci è recapitato di recente fra le mani.

LE INIZIATIVE

Alla Goi-Pantanali si sono già svolti la santa messa commemorativa dello scorso 6 maggio e il concerto di Andrea Bocelli la sera dopo, eventi seguiti da migliaia di persone. Se dobbiamo individuare un altro momento particolarmente significativo di questa ventesima tappa, oltre a quello della partenza dalla storica caserma che è situata nella "bassa", questo sarà senza dubbio l'attraversamento di via Bini da parte dei ciclisti, perché è quassù che batte il vero cuore di Gemona, con il Duomo di Santa Maria Assunta nei pressi dell'antica Porta Udine e il Castello che si affaccia dal colle sovrastante ed è visibilissimo già dall'autostrada. Giusto - anzi, sacrosanto - il ricordo di ciò che è successo nel 1976, ma per il Giro d'Italia la cittadina è pronta a fare di nuovo festa e da giorni si è vestita di rosa - bandiere e palloncini ovunque - ed è una "febbre" che ha contagiato gli stessi commercianti ed esercenti, i quali si sono sbizzarriti nell'allestimento di vetrine tematiche. "Gemona in rosa" è poi il nome del programma di eventi collegati, musica dal vivo e non solo, che da oggi si svolgono nelle piazze principali del centro storico. In piazza Garibaldi è stato inoltre allestito uno schermo gigante dove chi lo vorrà potrà assistere in diretta all'intera tappa Gemona-Piancavallo.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ATTESO PASSAGGIO
DELLA CAROVANA
SI INSERISCE IN UN RICCO
PALINSESTO DI EVENTI
PER L'ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO DEL 1976**

Con il sostegno di

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNITA' COLLINARE DEL FRIULI

Con il contributo di

Gruppo di Soci di PrimaCassa

Unipol

We Like GRAVEL

Vieni a pedalare nel cuore del Friuli

6 GIUGNO 2026

We Like Gravel/2 2026 è la nuova escursione cicloturistica a passo libero nel cuore del Friuli che ha la finalità di far conoscere ed apprezzare l'ambito paesaggistico del comprensorio collinare e pedemontano friulano.

3 percorsi di diversa difficoltà. Iscrizioni aperte fino al 5 giugno alle ore 12.00.

Scopri il Consorzio Cicloturistico We Like Bike

tel. +39 331 2996069
info@welikebike.org
www.welikebike.org
via Garibaldi, 23 - 33038 San Daniele del Friuli (UD)

PER INFO E ISCRIZIONI WELIKEBIKE

La corsa in regione



L'INTERVISTA

Mancano ormai poche ore alla ventesima e penultima tappa del Giro d'Italia, la Gemona-Piancavallo in programma domani. Una frazione di 200 chilometri, con oltre 3mila metri di dislivello, destinata a pesare sulla classifica generale e, allo stesso tempo, a raccontare una pagina profonda della storia friulana: quella del terremoto del 1976 e della rinascita dei paesi colpiti dal sisma.

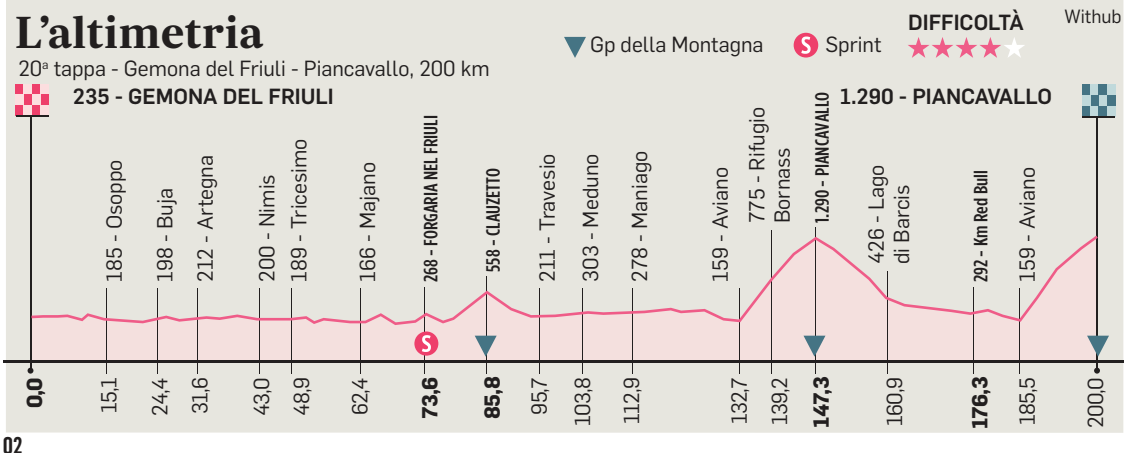
Alla vigilia dell'appuntamento, Paolo Urbani, project manager del Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia, fa il punto sugli ultimi preparativi.

Urbani, a che punto siamo con l'organizzazione della tappa Gemona-Piancavallo?

«Siamo agli ultimi dettagli. Tutto procede regolarmente e in queste ore stiamo completando gli ultimi sopralluoghi legati alla viabilità, alla sicurezza e ai punti più sensibili del percorso. È una tappa molto complessa, lunga, con un tracciato articolato e con un arrivo importante in quota. Ma il lavoro fatto nelle ultime settimane da Regione, Comuni, Prefetture, Questure, forze dell'ordine, Protezione civile, volontari e strutture tecniche ci consente di arrivare alla vigilia con grande fiducia, secondo i canoni richiesti da RCS».

La partenza da Gemona avrà anche un forte valore simbolico.

«Sì, e questo è uno degli aspetti più importanti. Il Giro renderà omaggio al 50° anniversario del terremoto del Friuli. La partenza dalla caserma Goi-Pantanali, dove il 6 maggio 1976 persero la vita 29 alpini, non è casuale. La tappa attraverserà molti dei paesi distrutti e poi ricostruiti grazie alla forza della gente friulana e delle istituzioni locali. Sarà una giornata di sport, ma anche di memoria, gratitudine e riconoscenza verso un territorio che ha saputo rialzarsi».



02

LA TAPPA DI URBANI: «SPORT E MEMORIA»

Il project manager del Giro in Fvg: «Grandi attese sulla partecipazione»

Strutture ricettive sold out da giorni

Previsti treni speciali e bus navetta

Quali sono le indicazioni principali per chi vorrà assistere alla partenza?

«A Gemona l'accesso alla caserma Goi-Pantanali sarà possibile già dal mattino presto. Il villaggio del Giro sarà aperto al pubblico, con spazi dedicati agli sponsor, attività promozionali e intrattenimento. L'invito è chiaro: arrivare per tempo. La Carovana partirà alle 9.15, mentre la corsa scatterà alle 10.45. Sono previsti parcheggi e una gestione dedicata della viabilità, ma è fondamentale che

il pubblico collabori rispettando orari, indicazioni e aree interdette».

Il tema sicurezza è centrale. Come sarà gestita la giornata?

«La macchina organizzativa è molto ampia. Sono coinvolti centinaia di volontari, la Protezione civile, gli alpini, le Pro loco, le associazioni sportive e ciclistiche, oltre naturalmente alle forze dell'ordine. Stiamo definendo gli ultimi dettagli sui punti sensibili del percorso. Le chiusure stradali saranno temporanee, ma neces-

sarie per garantire la sicurezza di atleti, pubblico e operatori. A Piancavallo la gestione sarà particolarmente delicata: le auto potranno salire solo con pass, mentre per il pubblico sono previsti parcheggi e bus navetta».

Sul fronte dei trasporti, quali soluzioni sono state previste?

«L'obiettivo è permettere al maggior numero possibile di persone di vivere la tappa senza creare congestione. Sono previsti treni speciali, bus navetta e soluzioni dedicate in particolare per l'arri-

vo a Piancavallo. In quota la salita sarà regolata con grande attenzione: dal lato Barcis l'accesso sarà interdetto già da stasera, mentre domani la salita sarà consentita dal versante Aviano-Piancavallo solo al mattino, entro gli orari stabiliti. La raccomandazione è programmare bene gli spostamenti e non improvvisare all'ultimo momento».

Che risposta vi aspettate dal pubblico?

«L'attesa è altissima. Le strutture ricettive sono piene non solo nel-

le zone direttamente interessate, ma anche nelle aree limitrofe, fino alla zona collinare e a Udine. Molti punti sono ormai sold out da giorni. Ci aspettiamo tantissima gente sulle strade, probabilmente numeri superiori a quelli registrati negli anni passati. Questa tappa ha tutte le caratteristiche per attirare appassionati, famiglie, ciclisti e turisti. E poi c'è la televisione, con una visibilità internazionale enorme, il Friuli Venezia Giulia avrà una vetrina straordinaria».

Per chi non potrà essere lungo il percorso, ci saranno iniziative nei Comuni?

«Sì, ed è uno degli aspetti più belli. In collaborazione con PromoturismoFVG saranno allestiti sette maxischermi lungo il tracciato, in Comuni come Buja, Artegn, Tricesimo, Tarcento, Foggaria, Meduno e Maniago. A Gemona ci sarà "Gemona in Rosa", con musica, intrattenimento, punti ristoro, attività per bambini e la diretta della tappa in piazza Garibaldi. I Comuni stanno abbellendo il percorso con striscioni, addobbi e iniziative collaterali. Il messaggio "Il Friuli ringrazia e non dimentica" accompagnerà la corsa in molti punti».

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARREDAMENTI NEZIOSI

A POLCENIGO



GRUPPOLUBE



SOGNA IN GRANDE

3.000 mq DI ESPOSIZIONE

La corsa in regione



NEI PAESI

La provincia di Pordenone si prepara a colorarsi di rosa per il passaggio della ventesima tappa del Giro d'Italia 2026, la "Gemonna del Friuli 1976/2026 - Piancavallo", in programma domani. Una giornata che si annuncia storica per tutto il territorio pedemontano, con migliaia di tifosi attesi lungo le strade dalla Val d'Arzino e Val Cosa fino all'arrivo in salita a Piancavallo, dove si potrebbe decidere il vincitore finale della corsa, per ora ipotizzata dallo strapotere di Vingegaard.

L'ingresso del Giro in provincia avverrà da Anduins di Vito d'Asio, dopo il passaggio in Friuli collinare. Da lì la carovana rosa attraverserà Clauzetto, Travesio, Meduno, Cavasso Nuovo e Fanna prima di arrivare a Maniago, uno dei centri più coinvolti nell'organizzazione dell'evento.

MEDUNO

A Meduno cresce l'attesa soprattutto per il forte richiamo turistico della giornata. Il paese ai piedi del monte Valinis, meta internazionale per gli appassionati di parapendio e deltaplano, si sta preparando ad accogliere centinaia di spettatori lungo il percorso. Le amministrazioni locali e le associazioni del territorio stanno lavorando all'allestimento di punti di ritrovo e aree dedicate al pubblico, mentre bar e attività commerciali si preparano a un'affluenza straordinaria. Il passaggio dei corridori è previsto nelle prime ore del pomeriggio, in un tratto veloce ma spettacolare immerso nella pedemontana friulana. Ci sarà anche un maxi schermo per poter seguire gli sviluppi della tappa prima dell'arrivo in pedemontana e soprattutto nelle fasi seguenti.

MANIAGO

Grande mobilitazione anche a Maniago, dove il transito della



IL CALORE Il Friuli Occidentale aspetta il passaggio del Giro d'Italia e addobba i suoi paesi con il colore rosa



calità dove venne ritrovato il corpo di Giulia Cecchettin, vittima di femminicidio, dove nei giorni scorsi il Comune ha apposto una targa commemorativa) e nuovamente la strada pedemontana, fino al bivio verso la stazione turistica. Ad Aviano è atteso un vero e proprio assalto di tifosi. Le strutture ricettive risultano quasi sold out da settimane e il Comune, insieme alla Protezione civile e alle forze dell'ordine, ha predisposto parcheggi straordinari, aree camper e servizi navetta per gestire l'enorme afflusso previsto verso Piancavallo.

Lungo la salita saranno allestiti punti ristoro e aree dedicate agli spettatori, mentre numerosi gruppi sportivi e associazioni locali organizzeranno eventi collaterali per tutta la giornata. Piancavallo si prepara così a diventare il centro del ciclismo mondiale. La montagna simbolo del Friuli occidentale ospiterà uno degli arrivi più attesi dell'intera edizione 2026, destinato con ogni probabilità a decidere la classifica generale (almeno per gli altri gradini del podio, visto che il primo pare blindato) prima della passerella finale di Roma.

CLAUZETTO

Domani, verso le 12.50, Clauzetto vedrà transitare la tappa del Giro d'Italia dedicata al 50° anniversario del terremoto del Friuli, con il gran premio della montagna di terza categoria collocato proprio ai piedi del colle del santuario di San Giacomo. Ma già da stasera, si accenderà sulla piazza della chiesa la "Notte Rosa", che nasce dalla collaborazione fra i Comuni di Castelnovo del Friuli e di Clauzetto e grazie all'organizzazione della Pro Loco Castelnovo del Friuli.

La chiusura delle strade che portano a Clauzetto da Travesio e da Casicco è prevista a partire dalle 10.17, due ore e mezza prima del transito teorico del primo concorrente. «Un momento di indubbia vitalità per Clauzetto e tutta la Val Cosa il transito del Giro, che non ha precedenti storici - le parole del sindaco Giuliano Cescutti -. E voglio esprimere gratitudine verso la Pro Loco e il Comune di Castelnovo del Friuli per avere aderito alla proposta di organizzare la Notte Rosa proprio a Clauzetto, dimostrando grande unità di intenti in valle».

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCOGLIENZA SPECIALE NEL FRIULI OCCIDENTALE

Comuni al lavoro da mesi per garantire massima sicurezza ed eventi collaterali

Da Maniago, ad Aviano a Clauzetto: l'obiettivo è preservare lo spettacolo

corsa è previsto tra le 13.23 e le 13.37, a seconda della media che terranno i corridori. La città del coltello sarà attraversata da via Fanna, via Unità d'Italia, via Vittorio Emanuele e via della Repubblica, per poi dirigersi verso il ponte di Ravedis e proseguire per Montereale, che tra poche settimane ospiterà anche gli Europei di Paraciclismo. Il Comune coltellinaio, insieme al Centro Sociale di Maniagolibero e al Comitato Carnevale, ha predisposto allestimenti e decorazioni lungo il centro cittadino per

trasformare il passaggio del Giro in una vera festa popolare.

Uno dei punti centrali sarà il giardino del Museo dell'Arte Fabbile e delle Coltellerie, dove PromoTurismoFVG installerà un altro maxischermo per seguire in diretta l'intera tappa sin dalla partenza da Gemonna. Dalle 12.35 arriverà, inoltre, la tradizionale carovana pubblicitaria del Giro, con giochi, musica e animazione in piazza Italia, destinata a diventare il cuore della festa cittadina. Importante anche il piano viabilità predispo-

sto dalla Prefettura. Le strade interessate dal percorso saranno chiuse dalle 11 del mattino, circa due ore e mezza prima del passaggio della corsa. Previsto il divieto di transito e di attraversamento per veicoli e pedoni lungo tutto il tracciato interessato. Piazza Italia sarà completamente chiusa al traffico e alla sosta, così come alcune vie limitrofe tra cui via Fabio di Maniago e via Regina Elena.

AVIANO

Ma sarà soprattutto Aviano a

vivere le ore più intense della giornata. La cittadina pedemontana rappresenterà, infatti, la porta d'accesso alla salita finale verso Piancavallo.

Qui il Giro cambierà volto: dopo i tratti valloni della provincia e la salita iniziale verso il Balcone sul Friuli, inizierà l'ascesa decisiva lunga oltre 15 chilometri, con pendenze costanti vicine al 9% e punte al 14%. Fatica da ripetere due volte, dopo un primo passaggio in quota, la discesa per la Val Caltea verso Barcis (con simbolico omaggio nella lo-







XTREME DAYS





SACILE - PN

29 → 31.05.2026

IL PIÙ GRANDE FESTIVAL DI SPORT ESTREMI, URBANI E FREESTYLE D'ITALIA

La corsa in regione



DE MARCHI: «UN FINALE CON TANTE INCOGNITE»

Dopo aver appeso la bici al chiodo a fine stagione, Alessandro De Marchi è rimasto al Team Jayco AlUla iniziando una nuova avventura come direttore sportivo. È bene ricordare che il 39enne corridore friulano ha trascorso più di un decennio gareggiando ai vertici del ciclismo internazionale fino a diventare uno dei corridori più rispettati del gruppo.

LA CARRIERA

Durante la sua carriera da professionista, il Rosso di Buja ha collezionato tre vittorie di tappa in Grandi Giri, oltre ad aver conquistato vittorie in corse di alto livello come il Critérium du Dauphiné e il Tour of the Alps e in corse di un giorno come il Giro dell'Emilia e la Tre Valli Varesine. Dopo 18 anni di carriera e tre stagioni trascorse con Greenedge Cycling, De Marchi ha concluso la sua carriera e si è unito a una solida

TERMINATA LA CARRIERA SUI PEDALI, IL FRIULANO HA ASSUNTO IL RUOLO DI DIRETTORE SPORTIVO PER IL TEAM JAYCO ALULA «SONO RIPARTITO DA ZERO»

formazione di direttori sportivi del Team Jayco AlUla, dove la sua recente introduzione ha già dimostrato in questi primi mesi di lavoro di essere preziosa. «Sono felice di aver fatto questo passo e soprattutto di aver iniziato questo nuovo percorso in un'organizzazione che conosco, che mi riconosce e che mi ha sempre valorizzato per quello che sono - sottolinea lo stesso Alessandro -. Sono ripartito

da zero e ho iniziato con dedizione a costruire questo nuovo ruolo, con passione e determinazione per un lavoro che amo. Sono anche molto curioso di lavorare sul progetto da una nuova prospettiva e considero stimolante vedere anche come potrò contribuire a realizzarlo. Ho seguito un po' più la parte logistica e ora in Belgio ricoprirò il ruolo dal punto di vista agonistico».

L'ex passista-scalatore in carriera ha vinto tre tappe alla Vuelta, oltre al Premio della Combattività al Tour de France 2014 e ha indossato la maglia rosa per due giorni al Giro 2021. Alessandro ha vissuto il Giro per una settimana in moto come opinionista. «La parte più impegnativa arriverà in questa ultima settimana - aggiunge - Jonas Vingegaard non è al massimo della condizione, anche

se ha una marcia in più rispetto agli altri, inoltre ha in programma anche il Tour. Il Giro potrebbe riservare ancora molte insidie in questa parte finale» In merito alla squadra che è piaciuta maggiormente, De Marchi risponde: «La Movistar, in quanto fa pochi calcoli ma corre con il cuore. Sicuramente ha raccolto poco per lo spettacolo che ci ha regalato, ma il ciclismo è fatto anche di

queste cose». Tra gli italiani, invece, ecco le sue preferenze: «Milesi, Scaroni e Ulissi in quanto sono stati sempre molto presenti e non si sono mai tirati indietro».

MILAN

De Marchi commenta anche il Giro di Milano. «Già dall'inizio erano previsti pochi arrivi in volata - sostiene De Marchi - se poi ci metti pure un po' di sfortuna e qualche errore, il gioco è fatto. Ho parlato con Jonathan e l'ho sentito tranquillo, anche se molto dispiaciuto soprattutto per l'arrivo a Milano. La sua vera rivincita sarà l'epilogo di Roma. Sabato si passa per Buja e come unico friulano del gruppo non poteva mancare all'appello». A proposito ci sarà l'attesa salita di Piancavallo. «Non l'ho mai affrontata al Giro, ma moltissime volte in allenamento: la trovo impegnativa con la grossa incognita del caldo che allora la renderebbe micidiale».

BELGIO

De Marchi avrà l'opportunità di salire tra qualche settimana in ammiraglia sulle strade del Belgio per seguire la squadra da primo ds. «È fantastico avere Alessandro nel nostro team - aggiunge Gene Bates, responsabile sportivo del Jayco AlUla - durante la sua permanenza nel gruppo si è guadagnato la reputazione di ciclista intelligente ed è molto rispettato all'interno della società. Il passaggio da ciclista a membro dello staff può essere impegnativo, ma crediamo che saprà dare il massimo e Green Edge Cycling, sarà un'ottima opportunità per lui».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORGOGGIO FVG Alessandro De Marchi, classe 1986, ha ottenuto il miglior piazzamento al Giro d'Italia nel 2021: terminò 38° (Foto LaPresse)



VICINA A TE COME NESSUN'ALTRA

Operiamo con la sensibilità di una banca locale con **58 filiali** in **oltre 130 comuni** distribuiti, fra **Friuli Venezia Giulia e Veneto**, in **4 province**, **Pordenone, Udine, Treviso e Venezia**.



Prendi un appuntamento inquadrando il QR Code oppure scrivendo qui www.bccpm.it/RichiestaAppuntamento



BCC

PORDENONESE E MONSILE

GRUPPO BCC ICCREA

La corsa in regione



Campione italiano in linea nel 2005, maglia rosa al Giro nel 2007 con la Liquigas. Due epiche Amstel Gold Race (2016, che attaccò sul Cauberg e 2012). Se parliamo di trofei e non di tappe, Enrico Gasparotto è il ciclista friulano più vincente. Almeno degli ultimi trent'anni. Era un animale dell'attacco decisivo. La "fagianata"? Sì dai, quello. Oggi le corse le guida dall'ammiraglia, quella della Bahrain Victorious da dopo l'esperienza in Bora. E domani, sulle strade del Friuli che non dimentica, ci sarà. «Ma non in bici, non sono in forma», scherza.

Gasparotto, bentornato nel suo Friuli. Dove seguirà il tap-pone?

«Prima sarò a vedere la partenza a Gemona. È il 50mo del terremoto e ci tengo ad esserci. Mio padre e mia madre (Tony e Luigina, per i casarsesi doc, ndr) si sono sposati proprio 50 anni fa, il 6 giugno. Volevo esserci. Sarò in auto davanti alla corsa, per godermi il Friuli vestito a festa. Poi sarò a Piancavallo. Ma in auto eh, non farò fatica».

Il Friuli ne ha fatta, per diventare casa abituale del Giro. Ma adesso ci siamo eccome...

«Nel corso degli anni il Friuli si è garantito un rapporto otti-



PAROLA AL "GIALLO" «FRIULI, TORNANO PER TE»

mo con gli organizzatori. L'operato di Enzo Cainero ha fatto sì che si potessero valorizzare ricorrenze come quella del terremoto. Questa tappa non è un regalo, ma un riconoscimento a una regione che al ciclismo ha dato tanto. Io c'ero al Lussari. Ero in moto con la Bora, ho visto Roglic tagliare il traguardo e

**ENRICO GASPAROTTO
SI RACCONTA:
«QUELLA VOLTA
CON LE MIE FOTO
SUI PALI
DELLA LUCE»**

vincere la corsa. Poi l'ho avuto al Tour e me ne parlava ancora. Aveva la pelle d'oca. E poi il Lussari per me...».

Cosa?

«Ha un valore speciale. Era una creatura di Enzo (Cainero, ndr). E io a lui ero legatissimo. Prima della tappa ho portato i miei genitori in gita lì».

Il suo miglior ricordo al Giro?

«Anno 2007, avevo avuto la maglia rosa per due giorni dopo la crono a squadre in Sardegna. Passammo da Casarsa, il mio paese. C'era il sindaco, tutti i pali della luce avevano la mia foto in rosa. Questo batte tutto. E poi lo Zoncolan, l'uscita dall'ultima

delle tre gallerie. E il boato».

Questo Giro è davvero finito?

«Per la maglia rosa sì. Vingegaard non ha rivali. La Visma ha giocato con astuzia e bravura».

Che tappa avremo domani?

«Tutta la prima parte del percorso sorprenderà chi non la conosce. Ci sono diversi punti in cui poter cercare la fuga buona. Io prevedo una giornata da attaccanti. Se Vingegaard vorrà controllare il Giro farà qualcosa sul Giau (oggi, ndr). Ciccone? Sicuramente ci proverà, come Caruso. E non dimentichiamo che la corsa al podio è ancora aperta. La Red Bull Bora (con Hindley, ndr) deve puntare alle prime tre posizioni. E ci sono anche le corse per la classifica a punti e per la maglia bianca dei giovani. Piganzoli può scalzare Eulalio».

Gasparotto, si sta meglio in bici o in ammiraglia?

«Ora ho una visione più generale. Nella mia breve carriera da direttore sportivo ho avuto la fortuna di essere responsabile di grandi corse a tappe. Senti quel peso. Alla Bora al Tour eravamo in 44: c'era chi si occupava dei materassi, chi dell'aria condizionata. E tornerò al Tour quest'anno con Tiberi. Quando correvo, all'inizio, dicevo che non avrei mai fatto il direttore sportivo. Poi le cose cambiano».

Torna a Casarsa?

«Ora più spesso (vive in Svizzera, ndr), per aiutare i miei genitori».

Lo sa che al chiosco della Sas, alla Sagra del Vino, c'è ancora la pagina di giornale con la sua prima Amstel?

«Questo mi manca, del Friuli. Questo modo di vivere. Lo apprezzo solo quando sei lontano».

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatto per bene, per il tuo bene.

Dal 1773

MONTASIO
FORMAGGIO DOP

montasio.com

Facebook Instagram LinkedIn YouTube

naturalmente PRIVO di LATTOSIO

Ci sono cose che sono fatte così bene che ti fanno stare bene per davvero. Come il formaggio Montasio DOP: da ingredienti semplici, lavorazioni attente e tempi naturali prende forma il gusto autentico del tuo benessere quotidiano.

La corsa in regione



I PROTAGONISTI

Friuli Venezia Giulia protagonista negli ultimi trent'anni nel Giro d'Italia, con vari atleti sulla scena e storici eventi.

Memorabile, in particolare, fu lo scatto di Marco Pantani nel '98 a Piancavallo nella quattordicesima tappa (con partenza da Schio), che poi conquistò il suo primo successo in quella storica edizione. Il "Pirata" staccò i rivali sulla salita finale avianese, completando l'ascesa in un tempo record di 36' 20" e strappando la maglia rosa ad Alexis Zülle, che poi alla fine accusò un ritardo di mezz'ora rispetto al romagnolo. Un bagno di folla lungo l'erta naoniana che fece epoca e che mise in evidenza la popolarità delle due ruote nel Friuli Occidentale. Era dal 1990, quando comandava Gianni Bugno, che il Giro non faceva tappa in Friuli. Allora fu Mario Cipollini il vincitore a Udine.

DAL 2000 AL 2010

Nel 2000 la corsa rosa tornò in regione solo di striscio con l'undicesima frazione, Lignano - Bibione, cronometro individuale. Mentre nel 2001 (edizione vinta da Gilberto Simoni) entrò nell'Isonzo con le tappe

DA PANTANI A GIBO LE IMPRESE IN FRIULI

Il "Pirata" incantò a Piancavallo nel '98
Nel 2007 record di Simoni sullo Zoncolan
Quintana incoronato a Trieste nel '14
Folla per Pogacar, l'impresa di Roglic



I MOMENTI STORICI A sinistra Marco Pantani sul Piancavallo nel 1998; a destra Gilberto Simoni sullo Zoncolan nel 2003

(Ansa)

Bled (Slovenia) - Gorizia e Gradisca d'Isonzo - Montebelluna. Nel 2003 - protagonista ancora Gilberto Simoni - ci fu l'arrivo sullo Zoncolan con una moltitudine di persone. Quel Giro segnò anche il passo d'addio di Pantani, che poi perse la vita nel febbraio 2004. Nella frazione

friulana il Pirata ottenne il quinto posto, mentre il vincitore di tappa fu lo stesso Simoni. Nel 2004 il Giro di Damiano Cunego si fermò due giorni a Trieste, mentre nel 2006 con Ivan Basso protagonista, ci fu l'arrivo a Gemona con partenza da Pordenone. Nel 2007 il Giro

tornò in Friuli, con primattore l'ex portacolori del Caneva, Danilo Di Luca. Proprio a quell'anno risale il record di scalata del Monte Zoncolan stabilito da Gilberto Simoni, con 39' 3", sul versante più impegnativo della salita, quello con partenza da Ovaro. Nel 2009 l'arrivo a Trieste

premiò la volata di Alessandro Petacchi, mentre la rosa fu indossata dal russo Denis Men'shov.

DAL 2011 A 2020

Due anni dopo (2011) il Giro fece tappa tra Spilimbergo e il Monte Zoncolan. La vittoria fi-

nale andò a Contador, ma in seguito alla squalifica retroattiva per doping il titolo fu revocato e venne assegnato a Michele Scarponi. In quello stesso anno ci fu la cancellazione storica dell'ascesa del Crostis per problemi di sicurezza legati alla pericolosità della discesa sterrata.

Nel 2013 vinse Vincenzo Nibali e il Giro toccò le località di Cordenons ed Erto e Casso. L'anno dopo (2014) la corsa rosa concluse le ostilità in regione con le ultime due tappe: Maniago - Monte Zoncolan e Gemona - Trieste. Vinse il colombiano Nairo Quintana, Fabio Aru terzo.

Nel 2016 con il trionfo di Vincenzo Nibali il Giro toccò Palmanova e Cividale, l'anno dopo (2017) si tornò ancora sul Piancavallo, tappa dedicata a Marco Pantani, nel Giro del Centenario: vinse Nairo Quintana, ma la "rosa" alla fine andò a Tom Dumoulin. Due i segmenti rosa nel 2018 (San Vito al Tagliamento - Monte Zoncolan e Tolmezzo - Sappada): vinse il britannico Chris Froome (anche sull'erta friulana).

DAL 2020 A OGGI

Altri due tratti anche nel 2020, con il britannico Tao Geoghegan Hart protagonista: Rivolto - Piancavallo e Udine - San Daniele. Il Giro 2022 dell'australiano Jai Hindley vide protagonista il Friuli con la Marano Lagunare - Santuario di Castelmonte. Dodici mesi dopo (2023) Primož Roglič fece sua la crono e la maglia nella Tarvisio - Monte Lussari. Memorabile il 2024 con Tadej Pogačar in rosa sul percorso, Mortegliano - Sappada, centro di Andrea Vendrame. Nella passata edizione (2025) ad emergere fu il britannico Simon Yates con grande visibilità alla Fiume Veneto - Asiago.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMMA
CROSSOVER NISSAN

BENZINA | MILD HYBRID | FULL HYBRID | e-POWER

SOLO A MAGGIO CON

Nissan
POP
Summer

DA € 20.900*
CON QUALSIASI USATO

FINO A € 1.500** DI EXTRA SCONTO
SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA

*Prezzi chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 20.900. Listino € 26.000 (IPT escl.) meno € 5.100 IVA incl. Nissan Qashqai Acenta Mild Hybrid 140CV MT a € 26.900. Listino € 32.600 meno € 5.700 IVA incl. Nissan X-TRAIL N-Connecta e-POWER 2WD a € 35.100. Listino € 44.100 meno € 9.000 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. **Inoltre, sulla gamma Nissan Juke ulteriore bonus pari a € 500, sulla gamma Qashqai Mild Hybrid ulteriore bonus fino a € 1.500 e sulla gamma X-Trail ulteriore bonus fino a € 1.000, in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/05/2026 al 31/05/2026 e immatricolazione entro il 31/05/2026. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/05/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it. Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan X-Trail e-POWER: consumi da 7,4 a 6,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 168 a 150 g/km. Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 4,4 l/100 Km; emissioni CO₂: da 158 a 100 g/km. Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 4,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 140 a 105 g/km.

La corsa in regione



IL TRAGUARDO

Il Giro d'Italia torna sul Piancavallo. Dopo sei anni dall'ultima volta, era l'edizione del 2020, la corsa rosa si concluderà sulla cima friulana.

La giornata di domenica sarà lunga duecento chilometri e partirà da Gemona del Friuli, passerà per Venzone, per ricordare il cinquantenario del terremoto del 1976, e arriverà fino al monte pordenonese, quest'ultimo da dover scalare ben due volte.

IL PERCORSO

La salita si affronterà sul versante classico ed è una delle più impegnative di tutta la nazione con i suoi 14,5 chilometri, uniti ad una pendenza media del 7,8 per cento. I tratti iniziali raggiungono anche il 9 per cento, per non parlare delle punte massime che arrivano fino al 14 per cento. Gli oltre 1100 metri totali

IN QUESTA EDIZIONE SONO PREVISTI PICCHI DEL 14 PER CENTO DI PENDENZA VERRANNO OMESSI GLI ULTIMI VERDETTI

PIANCAVALLO HISTORY TRE ARRIVI GRANDIOSI

Ad aprire la strada fu il grande "Pirata" Tre anni dopo primo Gheoghegan Hart
Landa vinse la 19esima tappa nel 2017 Domenica percorso molto impegnativo

della storica scalata delle Prealpi Carniche partono da Aviano, passano per il Rifugio Bornass e terminano con il traguardo a quasi 1300 metri di altitudine. Un'ultima "tappona" di montagna di circa 3750 metri di dislivello, per stabilire gli ultimi verdetti della corsa rosa prima della passerella finale di Roma.

PRECEDENTI

Per risalire alla prima volta che il Piancavallo fu il traguardo di una frazione del Giro bisogna tornare indietro con gli anni fino al 1998, quando il leggendario ciclista Marco Pantani trionfò nella 14ª tappa che partì da Schio, in provincia di Vicenza. "Il Pirata" riuscì a completare l'ascesa al monte in soli 36 minuti e 20 secondi, tempo che è tuttora il primato della cima. Pantani staccò tutti gli avversari di prepotenza attaccando a 12 chilometri dal traguardo. Pavel Tonkov provò a seguirlo stando



LO SPAGNOLO Mikel Landa vincitore a Piancavallo

alla sua ruota ma dopo poche centinaia di metri fu costretto ad alzare bandiera bianca, chiudendo all'arrivo con un ritardo di tredici secondi, insieme all'altro avversario Alexis Zülle. Tre giorni dopo, Marco si prese la maglia rosa che non lasciò più fino a Milano, vincendo per la prima e unica volta il Giro d'Italia.

La seconda occasione in cui il Piancavallo ospitò un finale della maggiore corsa ciclistica a tappe italiana fu il 2017. In quel giorno a trionfare fu Mikel Landa nella 19ª frazione. Nove anni fa la carovana rosa iniziò la giornata da San Candido, in Trentino Alto Adige. Lo spagnolo completò la salita in 39 minuti e 25 secondi. Un ottimo tempo considerando che era andato in fuga fin dalle prime battute della corsa. Il ricordo più toccante di quella vittoria fu la dedica all'ex compagno di squadra Michele

Scarponi, scomparso un mese prima a causa di un incidente stradale mentre si stava allenando. In classifica, invece, l'allora maglia rosa Tom Dumoulin chiuse in difficoltà, mentre i suoi rivali Nairo Quintana e Vincenzo Nibali recuperarono terreno e lo scavalcarono nella generale, prima di dover cedere il passo nuovamente all'olandese nell'ultima tappa: la cronometro, specialità di Dumoulin, da Monza a Milano.

Infine, il 2020 fu la terza e, fino a domenica, ultima volta in cui il Giro arrivò a Piancavallo. Tao Geoghegan Hart si impose nella 15ª tappa che partì dalla base aerea di Rivolto. Il corridore britannico fu l'unico capace di stare a ruota e resistere al lavoro fatto dal team Sunweb, vincendo in una volata a tre la sua prima frazione al Giro e battendo i diretti rivali Wilco Kelderman e il gregario di quest'ultimo Jay Hindley, di una manciata di secondi. Geoghegan Hart, grazie anche a quel successo, riuscì poi a trionfare nella classifica generale di quell'anno, alzando al cielo di Milano il mitico trofeo senza fine. Il finale della corsa rosa 2020, inoltre, fu fantastico: per la prima volta nella storia, prima dell'ultima tappa c'erano due ciclisti a pari merito in testa alla graduatoria. Il vincitore si decise nell'ultimo giorno: una cronometro che vide Geoghegan Hart battere di 39 secondi Hindley.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

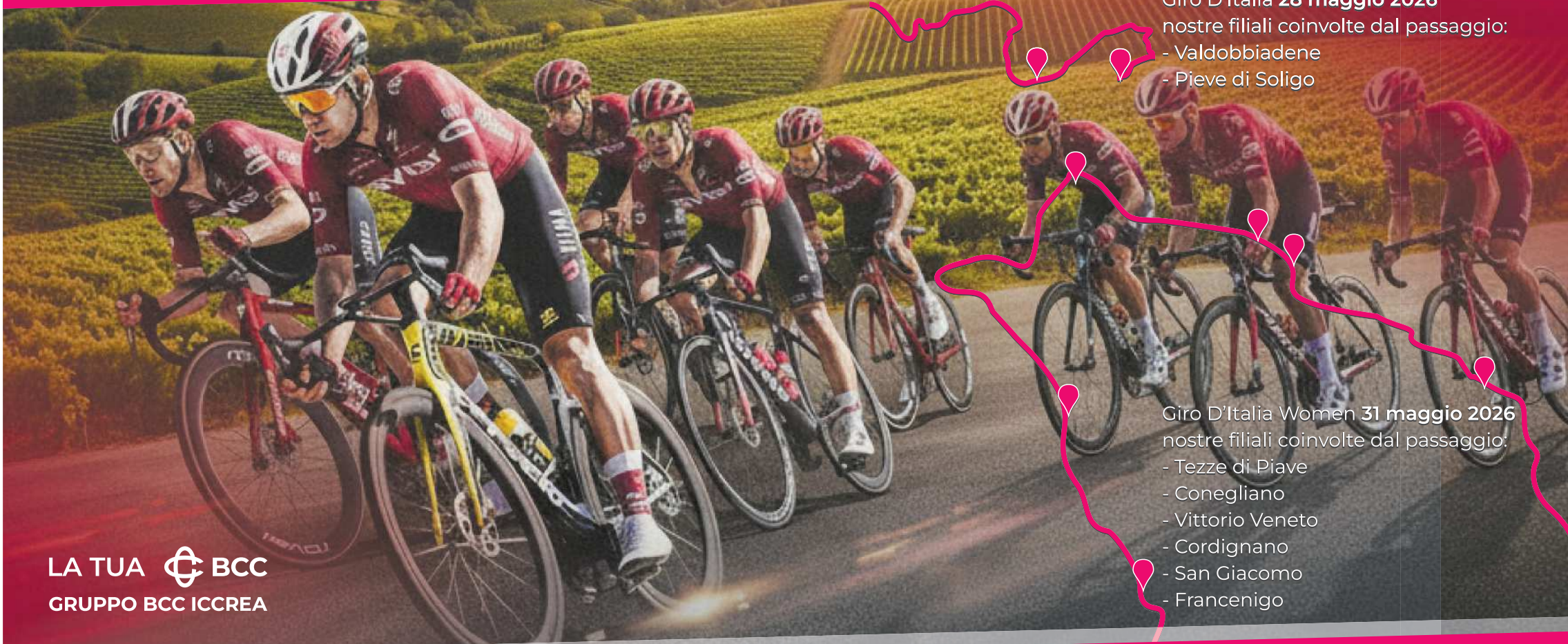
IL SUCCESSO DI LANDA ACCOMPAGNATO DA COMMOZIONE E CORDOGLIO PER LA RECENTE SCOMPARSA DI MICHELE SCARPONI



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

SALUTA IL GIRO



Giro D'Italia 28 maggio 2026
nostre filiali coinvolte dal passaggio:
- Valdobbiadene
- Pieve di Soligo

Giro D'Italia Women 31 maggio 2026
nostre filiali coinvolte dal passaggio:
- Tezze di Piave
- Conegliano
- Vittorio Veneto
- Cordignano
- San Giacomo
- Francenigo

LA TUA BCC
GRUPPO BCC ICCREA

Città di
Gemona del Friuli

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI VENEZIA
GIULIA

Comune di
Aviano

109° GIRO D'ITALIA

20ª Tappa Gemona del Friuli - Piancavallo (Aviano)

SABATO 30 MAGGIO 2026

SAVE THE DATE

www.graficheciavaschi.it

Official Partners Comitato Locale Tappa



«In carcere per dare assistenza spirituale ai detenuti islamici»

IL CASO

UDINE «Stiamo cercando il modo per entrare anche dentro il carcere a dare assistenza spirituale ai detenuti di fede islamica». Baba Crachi, presidente dell'associazione Islam è luce, un piccolo centro che ha sede nell'area di viale Ungheria a Udine, enuncia così uno dei progetti del sodalizio, che attualmente conta ufficialmente «cinque soci, ma siamo internazionali. Siamo aperti a tutti: fra di noi ci sono anche italiani oltre ad africani, afgani, pakistani e algerini». In un foglio, l'«associazione culturale e spirituale “Islam è luce”» ha elencato il suo programma, fra cui figurano insegnamenti sull'Islam, confronto fra le diverse religioni, madrasa (ossia scuola islamica) per bambini, 5 preghiere quotidiane inclusa la preghiera del venerdì, accompagnamento di extracomunitari in Questura, distretti sanitari e uffici comunali, compilazione di documenti per chi non capisce l'italiano, accompagnamento ai colloqui di lavoro e, oltre ai consigli matrimoniali, «visite in carcere per consigliare i detenuti», per l'appunto.

«Abbiamo scritto quello che abbiamo intenzione di fare. Vogliamo cercare il modo. Non siamo nascosti. Il vescovo di Udine è venuto a trovarci. Abbiamo registrato tutto in Agenzia delle Entrate, abbiamo un buon rapporto con i consiglieri di Udine. Siamo cittadini italiani, non clandestini», premette Crachi.

Le visite in carcere, spiega, non sono ancora una realtà, ma fanno «parte del nostro progetto. Stiamo cercando un modo per entrare anche in carcere. Abbiamo saputo che ci sono tanti giovani musulmani detenuti,

►Il presidente di Islam è luce: «Un progetto che vorremmo realizzare, non siamo radicali»

che chiedono assistenza spirituale. Stiamo cercando il modo per entrare». Il presidente dell'associazione Islam è luce spiega di essere entrato in contatto anche con la comunità cattolica. «Abbiamo parlato di organizzarci per andare insieme a pranzare dentro il carcere. Poi, da lì si cercherà un accordo per poter andare a visitare ogni tanto i detenuti, se possibile anche una volta a settimana, per dare consigli spirituali, non per predicare l'Islam. Noi non siamo radicali».

CISINT

Indirettamente, risponde così anche alle perplessità sollevate dall'europarlamentare leghista Anna Maria Cisint, che parte proprio dal caso udinese e dal progetto di entrare in carcere per fare visita ai detenuti per partire all'attacco allargando l'orizzonte a una prospettiva più am-

►Cisint: «Interrogazione parlamentare Non si deve fomentare il fanatismo»



VIA SPALATO La casa circondariale del capoluogo friulano

Il programma

Il dj Sinclar apre l'estate in musica

Inizia l'estate a tutta musica a Udine. Sunset in the Castle – Degustando il FVG, in programma sabato 30 maggio nel piazzale del Castello. Main artist della serata, Bob Sinclar. Lo Stadio tornerà a ospitare eventi di richiamo nazionale e internazionale, organizzati da

Fvg Music Live e VignaPR in collaborazione con la Regione, PromoTurismoFvg, il Comune di Udine e l'Udinese Calcio. Il calendario vedrà protagonisti Eros Ramazzotti (il 6 giugno), Vasco Rossi (28 e 29 giugno) e Zucchero, il prossimo 4 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi

Mortegliano in lutto per la morte della mamma di 33 anni in un incidente

INTERVENTI

UDINE Una giovane mamma di 33 anni, Ekaterine Jajvani, cittadina georgiana residente a Mortegliano, ha perso la vita nella tarda serata di mercoledì 27 maggio in un tragico incidente stradale avvenuto a Tricesimo, lungo la Statale 13 Pontebbana.

L'EPISODIO

L'investimento si è verificato intorno alle 23, nel tratto urbano della statale che prende il nome di via Roma, all'altezza della concessionaria Molino e non distante dal locale Buonissimo Pizza, Kebab & Grill. Secondo una prima ricostruzione, la donna stava attraversando la carreggiata insieme a una cugina quando è stata travolta da una Fiat Punto condotta da un giovane friulano di 26 anni.

L'INCIDENTE

L'impatto è stato violentissimo. La trentatreenne è stata centrata in pieno dall'utilitaria e sbalzata sull'asfalto per una trentina di metri. Per lei, nonostante il rapido intervento dei soccorsi, non c'è stato nulla da fare.

Il personale sanitario del 118 è arrivato sul posto con automedica e ambulanza, ten-

tando ogni possibile manovra, ma il decesso sarebbe avvenuto praticamente sul colpo. La donna che si trovava con la vittima è riuscita a evitare la vettura e non è stata investita, ma è rimasta profondamente sotto choc per quanto accaduto.

Anche il conducente dell'auto, subito dopo l'urto, si

la dinamica. Restano da chiarire diversi aspetti, a partire dal punto esatto dell'attraversamento e dalle condizioni di visibilità in quel tratto della Pontebbana, una delle arterie più trafficate del Friuli centrale.

La strada è rimasta chiusa a lungo in entrambi i sensi di marcia per consentire le operazioni di soccorso, i rilievi e la messa in sicurezza dell'area. Ekaterine Jajvani era mamma di un bambino di cinque anni. Prima di trasferirsi a Mortegliano aveva vissuto per diverso tempo a Reana del Rojale. La notizia della sua morte ha suscitato profondo cordoglio nelle comunità in cui la giovane donna era conosciuta.

SEQUESTRO

I carabinieri hanno portato a termine un delicato intervento nel Tarvisiano, dove sono stati rinvenuti tre fucili d'assalto abbandonati in un'area boschiva. Il ritrovamento è avvenuto nel comune di Tarvisio, nella frazione di Fusine, in una zona verde adiacente alla strada statale 54. A intervenire sono stati i carabinieri della Stazione di Tarvisio, insieme ai militari del Nucleo operativo della locale Compagnia.

Durante il controllo dell'a-



SOCCORSI Un'ambulanza in una foto d'archivio

rea, i militari hanno individuato le armi nascoste nella boscaglia. Si tratta di tre fucili semiautomatici: uno “Steyr AUG A3 Kommando”, custodito all'interno di una valigetta e completo di caricatore privo di munizioni; un fucile semiautomatico “WBP”, anch'esso munito di caricatore senza colpi; e un fucile semiautomatico “Daniel Defence”, conservato in una valigetta e completo di caricatore, anche in questo caso senza munizioni.

Sul posto sono stati chiamati anche gli artificieri del Comando provinciale di Udine, intervenuti per la messa in sicurezza delle armi e per i rilievi dattiloscopici. Tutto il materiale è stato posto sotto sequestro penale, in attesa delle determinazioni dell'Autorità giudiziaria.

INDAGINE

L'elemento più rilevante emerso dai primi accertamenti riguarda il possibile collegamento dei fucili con eventi delittuosi avvenuti nella vicina Austria. Da un accertamento nella banca dati europea, i fucili d'assalto risultavano ricercati in quanto sottratti durante un trasporto, il furto è avvenuto ed è stato denunciato a Klagenfurt. Uno di essi, di fabbricazione polacca, ha sparato in precedenza e presentava un bossolo incastrato.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO I CARABINIERI HANNO SCOPERTO E SEQUESTRATO DEI FUCILI D'ASSALTO ABBANDONATI A FUSINE

pia e a una disamina molto più generale. Con un'interrogazione pronta a finire sul tavolo del ministro della Giustizia. «La radicalizzazione nelle carceri è oggi considerata uno dei principali fattori di rischio per il terrorismo interno in Europa. E noi lasciamo che siano pseudo-imam, provenienti anche da moschee fuori controllo a dispensare “consigli” ai detenuti? Questo accade perché manca ancora un'Intesa, come previsto dalla Costituzione, fra Islam e Stato italiano e regole chiare per disciplinare l'esercizio del culto islamico in Italia. Regole che invece sono contenute nel pacchetto “anti-radicalizzazione” che come Lega abbiamo elaborato e depositato Parlamento, che sta solo aspettando di essere approvato», rileva Cisint. L'europarlamentare rammenta che «la nostra proposta prevede, tra i vari punti, un registro nazionale dei ministri di culto, con controlli rigorosi su prerequisiti, formazione, finanziamenti, attività svolte e comportamenti. Perché oggi, in assenza di regole serie, il rischio è enorme: imam radicalizzati, privi di qualsiasi controllo, che già nelle moschee abusive diffondono messaggi incompatibili con i nostri valori, le nostre leggi e i principi democratici, finiscono così per indottrinare anche i detenuti stranieri. Significa trasformare le nostre carceri in luoghi in potenziali focolai di fanatismo». Da qui la scelta di portare il caso in Parlamento: «Per questo, insieme ai colleghi della Lega che siedono in Parlamento, presenteremo un'interrogazione al Mmistro della Giustizia per accertarci che tali soggetti non entrino nei nostri istituti penitenziari. Allo stesso tempo ribadiamo l'urgenza di approvare la nostra proposta di legge».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISTEMA SOSTA E MOBILITÀ SpA

Piazza I° Maggio, 11 33100 Udine
Tel. 0432512620 - www.ssm.it
PEC: ssm@legalmail.it

BANDO DI SELEZIONE PUBBLICA IN CORSO

Si informa che Sistema Sosta e Mobilità SpA ha indetto selezione pubblica finalizzata alla assunzione di un **Impiegato Amministrativo**.

Le relative domande di ammissione dovranno essere presentate **entro le ore 12:00 del 25.06.2026** secondo le modalità previste dal bando del 25.05.2026 pubblicato all'indirizzo <https://www.ssm.it/selezione-personale-ssm> e disponibile presso la sede della Società.

Sistema Sosta e Mobilità SpA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net



OPERAZIONE NOSTALGIA

Di Natale in campo
il 2 settembre
al Franchi di Firenze

L'ex bianconero Antonio Di Natale, che nell'ultimo periodo ha ritrovato una forma smagliante, il 2 settembre sarà impegnato all'Artemio Franchi per il nuovo appuntamento di "Operazione nostalgia Legends". Annunciata anche la presenza di Christian Abbiati, ancora top secret gli altri nomi.

MOSTRA STORICA OGGI L'APERTURA

► A San Daniele sarà possibile ammirare oggetti e cimeli dell'Udinese davvero unici. Il curatore Schiavello: «È un'esposizione per i tifosi». Il taglio del nastro alle 18.30

L'INIZIATIVA

Il lungo, glorioso percorso dell'Udinese, il club più antico d'Italia dopo il Genoa, viene riproposto con un evento particolare, "Centrotrenta anni di storia...in mostra" che sono riproposti con divise, fotografie, gagliardetti, con i primi palloni di cuoio, con spille, bandiere, striscioni e altri originali oggetti appartenuti ai calciatori bianconeri per ricordare anno dopo anno le vicende dell'Udinese Calcio a partire dal 1896, anno di fondazione del sodalizio.

Una mostra fortemente voluta dallo storico Antonello Schiavello che ha messo a disposizione tutta la sua ricca collezione sulla storia bianconera e da Luigino Orlando, Presidente dell'Udinese Club la Zebretta di San Daniele del Friuli che proprio

quest'anno festeggia i 50 anni di fondazione e patrocinata dal Comune di San Daniele, dal Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, dall'Udinese Calcio, dalla Comunità Collinare del Friuli, Dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele, dall'Asd GM Aquile del Friuli e da "Io Sono Friuli Venezia Giulia".

ESPOSIZIONE

Nei locali del Monte di Pietà è stato pure recuperato uno spazio per l'esposizione di numerosissimi autografi che impreziosiscono cartoline, fotografie, semplici pezzi di carta, indumenti,... che fanno parte di una speciale collezione di ben 26 mila firme di calciatori di tutto il mondo iniziata da Massimo D'Agaro e poi proseguita dal figlio Piero a partire dal 1974-1975 a Tarvisio quando l'Udinese di Sergio Manente era in

ritiro precampionato. E un altro spazio è stato riservato al Club la Zebretta per ricordare anche la sua gloriosa storia a sostegno dell'Udinese.

ISTITUZIONI

Ieri mattina alla conferenza stampa di presentazione della Mostra, tenutasi nella Sala Consiliare del Comune di San Daniele in via Roma 10, l'assessore allo Sport della locale Amministrazione comunale, Silvano Pilosio, ha evidenziato che la rassegna è stata organizzata anche per nel cinquantesimo del terremoto in Friuli per cui assume ulteriore significato. «Schiavello è un friulano che vive da trent'anni in Toscana, ma la sua passione, il suo amore verso l'Udinese non sono mai venuti meno e si deve a lui l'allestimento di una mostra che ha pochi eguali nel suo genere; una mostra da "brividi"». «Questo evento Mostra gli ha fatto eco Luigino Orlando - nasce da un'idea di dieci anni fa, quando l'Udinese ha celebrato i 120 anni di fondazione. Allora si era fatto poco per per festeggiare quel compleanno e per questo motivo ho proposto ad Antonello Schiavello di porre da subito solide basi per ricordare non solo i 130 anni dell'Udinese nell'ambito anche dei 50 anni del terremoto. Tutti dicono che il calcio è malato, ma noi come tifosi siamo la parte sana e questa iniziativa esalta i veri valori dello sport».

«Abito a Montevarchi in To-

scana da tanto tempo - è intervenuto Antonello Schiavello, ma rivedere di tanto in tanto la mia collezione che custodisco gelosamente in speciali locali dello scantinato, mi riporta sempre con la mente e con il cuore sempre in Friuli. In Toscana ho organizzato in questi ultimi anni una decina di mostre sui cimeli dell'Udinese, sovente mi è stato chiesto di riproporla in Friuli, la mia terra e stavolta, pur sapendo che mi sarebbe costata sacrificio e fatica non mi sono tirato indietro perché questa è una mostra dei tifosi per i tifosi bianconeri».

COLLEZIONE DI AUTOGRAFI

Ha preso brevemente la parola anche D'Agaro che, assieme a suo figlio Pietro custodisce gelosamente, come detto, 26mila firme di calciatori il 90 per cento delle quali ricevute direttamente dagli atleti. «Il primo è stato Gigi Comuzzi, poi Galeone, Bonora, Manente, Marcati, per poi riuscire a ottenere persino quelle di Pelè, Maradona, Ronaldo, Messi, Gullit».

La mostra, che verrà inaugurata stasera alle 18.30 alla presenza, tra gli altri, del Sindaco di San Daniele Pietro Valent e del direttore generale dell'Udinese, Franco Collavino, di ex allenatori e calciatori dell'Udinese, rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22 sino al 14 giugno.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DANIELE Da sinistra Schiavello con Orlando e D'Agaro

Settore giovanile

Pirih convocato in U16 slovena

Ancora grandi soddisfazioni per Rene Pirih. Il giovane portiere dell'Under 16 dell'Udinese guidata da Massimiliano Giatti, infatti, è stato nuovamente convocato dal selezionatore dell'U16 della Slovenia. Protagonista con la casacca bianconera, con la quale ha raggiunto i

playoff nazionali (i bianconeri sono stati estromessi dalla Roma che ha poi vinto lo scudetto battendo 3-2 la Fiorentina in finale), Pirih raggiungerà il raduno della Slovenia a Radomlje per una serie di test, fissati per mercoledì 3 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre pordenonesi in Nazionale U14

GIOVANILI

Sulle orme dei veterani Fabio Rossitto - ex pendolino di Udinese, Napoli e Fiorentina, oggi allenatore riconfermato in casa Sanvitese (in Eccellenza) - e Bryan Cristante tuttora allfiere di centrocampio della Roma con cui ha appena rinnovato il contratto. Così al tandem del Friuli occidentale che ha fatto la storia anche in Nazionale maggiore ecco un altro poker in aggiunta. Tutto targato Udinese, ma con radici ben piantate nella destra Tagliamento dove i novelli protagonisti sono nati e vivono.

ESORDIO AZZURRO

La storia, dunque, apre un nuovo capitolo. Se la Nazionale Under 15 - guidata dal commissario tecnico Enrico Battisti - ha visto il portiere Alessandro Posocco (figlio d'arte con papà Andrea, ex giovanili del Milan)



BIANCONERI Mazzucchin, D'Alfonso e Dapi a Mogliano Veneto

mettersi al collo il bronzo nel recente Torneo delle Nazioni, pur arrivando in corsa, nell'Under 14 vestita d'azzurro l'asticella delle presenze pordenonesi si è alzata. Reduci dalla prima convocazione in Nazionale ci sono, infatti, Luca Mazzucchin, Gianluca D'Alfonso e Alessio Dapi. Tutti tesserati con l'Udinese, convocati assieme ad altri quattro compagni di squadra. A dimostrazione che - al di là di

tutto - il vivaio bianconero è capace di sfornare giocatori che possano comunque dire la loro in un prossimo futuro.

A chiamarli per uno stage a Mogliano Veneto, stavolta è stato il selezionatore Maurizio Viscidi (già tecnico di un promettente Alex Del Piero ai tempi del Padova) che si è fatto promotore dell'avvio proprio del progetto federale Under 14. Un progetto con l'imprimatur del-

la stessa Federazione, che vuole essere anello di congiunzione tra i settori giovanili e l'attività internazionale delle selezioni azzurre.

Tornando ai protagonisti dell'indimenticabile giornata in terra veneta - con la speranza che ci siano altri capitoli da scrivere -, Luca Mazzucchin è un terzino di gran corsa e il piede sinistro suo punto di forza. Ha cominciato al Prata per approdare poi al Pordenone e in seguito al Fontanafredda prima di spiccare il volo alla corte delle zebrette. Gianluca D'Alfonso è, invece, un portiere forte fisicamente e altrettanto tecnico con un passato nel Fiumebannia, Pordenone, rientrato a Fiume Veneto e adesso in bianconero. A chiudere Alessio Dapi, difensore centrale che, prima di approdare nelle giovanili dell'Udinese, vanta un "passato" nel vivaio della Sacilese.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kabasele ha convinto tutti Ufficiale il prolungamento

LA CONFERMA

L'Udinese ha blindato Christian Kabasele, prolungando il suo contratto fino al 30 giugno 2027. Il difensore belga è ormai un pilastro e leader carismatico dello spogliatoio, un'intuizione vincente del tecnico Kosta Runjaic che aveva già spinto per la sua conferma l'anno precedente.

Nonostante un inizio di stagione complicato da cinque panchine consecutive, la svolta arriva nella sfida contro il Cagliari: Runjaic gli dà fiducia e Kabasele ripaga la scelta con un'ottima prestazione e un gol decisivo. Quel momento è segnato anche da una forte commozione per la perdita della nonna, un dolore privato che l'allenatore aveva protetto con discrezione. Da lì in poi, il belga diventa un titolare inamovibile per 16 partite di fila. Il tecnico si è presto reso conto che la squadra non poteva fare a meno

della leadership emotiva, spirituale e tecnica di Kabasele, reintegrandolo stabilmente al centro della difesa fino al termine della stagione, periodo impreziosito da un terzo gol stagionale e da prestazioni da migliore in campo contro Genoa, Como e Milan.

Nonostante un calo nel finale, macchiato da qualche errore difensivo (contro Parma e Cremonese) e da un'espulsione per frustrazione nell'ultima giornata contro il Napoli (causata dal duello con Hojlund), la società non ha dubbi sul suo valore. Il rinnovo ha, dunque, spento sul nascere alcune piccole voci di mercato: Kabasele e l'Udinese continueranno insieme. A causa della squalifica rimediata, il leader bianconero tornerà in campo direttamente alla terza giornata del prossimo campionato, visto che non dovrebbe esserci il ricorso per i due turni di stop inflitti.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano city, cento concerti in 29 luoghi di Pordenone

MUSICA

Un cartellone che celebra il pianoforte con oltre 100 concerti in 29 luoghi della città e più di 150 pianisti in arrivo da tutt'Italia, dall'Europa, da Cuba e dal resto del mondo. 18 location e 11 pianoforti liberi a disposizione di concertisti famosi e di giovanissimi appassionati. Appuntamento da venerdì 19 a domenica 21 giugno con l'ottava edizione del Festival Piano City Pordenone. Sarà una vera maratona di musica con oltre cento concerti e più di centocinquanta pianisti. Il festival dedicato agli 88 tasti è organizzato dal Comitato Piano City Pordenone con la collaborazione del Comune di Pordenone e il sostegno della Regione, della Fondazione Friuli e di numerosi altri partner istituzionali e privati. La città diventa una grande cassa armonica che risuona nei 29 luoghi in cui si esibiranno i pianisti, tra sale pubbliche, corti private, luoghi dell'impresa e del commercio, che si riempiranno di note classiche, jazz, contemporanee, composizioni originali e crossover per oltre 100 appuntamenti, tutti a ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti. L'arte e la cultura diventano concretamente terreno di integrazione attraverso il linguaggio universale e immediato della musica. «Superare la soglia dei 100 concerti è una grande traguardo per Piano City Pordenone - ha sottolineato l'assessore Alberto Parigi -. La scena culturale pordenonese racchiude una stagione musicale unica e peculiare, capace di entrare nella città nel vero senso della parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fagagna

Nasce Vittoria Estate, con il gelato omaggio nel prezzo del biglietto

Nasce "Vittoria Estate - La musica che rinfresca", nuova rassegna culturale organizzata dall'associazione Rime Mute, in collaborazione con il Comune di Fagagna, con un calendario di sette appuntamenti. Gli eventi si svolgeranno all'interno del teatro, sull'antistante Piazza Marconi sul suggestivo terrazzo del teatro stesso, trasformato per l'occasione in uno spazio scenico all'aperto dedicato all'incontro tra artisti e pubblico. In caso di maltempo gli spettacoli si terranno nella sala interna del teatro. La rassegna punta a coinvolgere appassionati, famiglie e curiosi, proponendo esperienze artistiche trasversali e accessibili anche ai più giovani: il biglietto d'ingresso avrà infatti il prezzo simbolico di soli cinque euro e comprenderà un buono per una pallina di gelato alla Gelateria San Giacomo, mentre i ragazzi sotto i 16 anni entreranno gratuitamente ricevendo anch'essi il gelato in omaggio. Il programma si aprirà venerdì 12 giugno con il BachRock Bassoon Quartet, originale formazione

composta da quattro fagottisti professionisti che proporranno un repertorio sorprendente capace di attraversare Bach, Vivaldi, opera, musiche da film e perfino i Queen. Sabato 13 giugno arriverà invece Antonio Casanova, volto noto della televisione italiana, con "Incantesimi. La musica non è mai stata così magica", spettacolo che unirà illusionismo e musica in un omaggio a Chopin e alla grande tradizione romantica. La serata, a ingresso gratuito, avrà finalità benefica: il ricavato sarà infatti destinato all'acquisto di un'ambulanza pediatrica per l'ospedale di San Daniele del Friuli. Domenica 14 giugno il primo weekend si chiuderà con "Le Rossini Comique", concerto della Roma Tre Orchestra dedicato alle più celebri pagine rossiniane, tra ouvertures, arie e momenti di brillante teatro musicale interpretati da giovani musicisti e cantanti dell'ensemble. Il secondo fine settimana prenderà il via venerdì 19 giugno con "Chat Noir - Café Chantant", spettacolo prodotto dal Teatro Miela e dal Conservatorio Tartini con la regia di Marta Chiusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► Venerdì 29 maggio
► Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

► Tanti auguri a Lorena Martin.

FARMACIE

PORDENONE

► FARMACIA SAN LORENZO
Viale Grigoletti, 71/A

CORDENONS

► FARMACIA SAN GIOVANNI Via S. Giovanni, 49

SACILE

► FARMACIA SACILE Piazza Manin, 11/12

BRUGNERA

► FARMACIE COMUNALI F.V.G. Via Gen. Morozzo Della Rocca, 5

FIUME VENETO

► FARMACIA FIORE
Via Papa Giovanni Xxiii, 9

CASARSA

► FARMACIA CRISTOFOLI Via Udine, 19

SAN VITO AL T.

► FARMACIA SAN ROCCO Via XXVII Febbraio 1511, 1

MANIAGO

► TRE EFFE, via Ciotti 57/A

SEQUALS

► FARMACIA DR. NAZZI Via Dante Alighieri, 49

CLAUT

► FARMACIA VALCELLINA Via A. Giordani, 18

Cinema

Venerdì 29 Maggio 2026, Edizione: PN

PORDENONE

► CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 16.45 - 21.15.
«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liber- tad : ore 17.15 - 21.15.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 19.00.
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 16.45.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.00.

FIUME VENETO

► UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 17.00 - 19.50 - 22.20.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 17.10 - 20.10.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 17.15 - 22.20.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 17.20 - 19.30.
«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau : ore 17.30 - 18.40 - 20.30.
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 17.50 - 20.40.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.10.
«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Ro- her : ore 21.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var : ore 16.55 - 19.00 - 21.15.
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 16.30.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 19.00.
«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liber- tad : ore 15.30.
«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 16.55 - 19.10.
«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liber- tad : ore 19.35.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 21.40.
«HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di G.Palfi : ore 17.35.

«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 21.15.
«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau : ore 19.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.35.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet : ore 16.00.
«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau : ore 16.00 - 17.00 - 18.20 - 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 16.00 - 17.15 - 18.15 - 19.35 - 21.15 - 22.30.
«INNAMORARSI E ALTRE PESSIME IDEE» di S.Aleandri : ore 16.00 - 18.10.
«PASSENGER» di A.Ovredal : ore 16.00 - 20.25 - 22.50.
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 16.10 - 17.40 - 19.40 - 22.00.
«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Ro- her : ore 16.20 - 20.50.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.30 - 18.30 - 21.30.
«AMARGA NAVIDAD» di P.AlmodÃ³var : ore 16.40 - 19.50 - 22.20.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 18.50 - 19.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 19.00.
«KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino : ore 20.00.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 21.45.53

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Ca-
stellini, Emiliana Costa, Simonetta
D'Este, Franco Mazzotta, Chiara
Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1998 2026

A ricordo di

Cecchi Piovan

ricordi e nostalgia

Bruna

Padova, 29 maggio 2026





Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ARREDAMENTI **NEZIOSI** a **POLCENIGO**



CUCINE
LUBE

GRUPPOLUBE

CREO
KITCHENS

SOGNA IN GRANDE
3.000mq DI ESPOSIZIONE



Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com